ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II · Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali: L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina, Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 25 Maggio 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2014

La giornata di Mussolini a Genova

Discorsi ai reggitori del porto, agli armatori e agli operai

GENOVA 24

Questa mattina, alle 8.30, S. E. Mussolini si è recato in automobile alla Foce a visitare il Contiere Odero. Lungo tutto il percorso è stato fatto segno a grandi acclamazioni da parte della folla che si addensava per le vie XX Settembre e Corso Torino. Al cantiere il Capo del Governo è stato ricevuto dal comm. Odero e dagli altri dirigenti. L'on. Mussolini ha visitato le officine e gli scali. Quindi, recatosi nella sala della Direzione, ha apposto la sua firma nell'album. Il comm. Odero ha pronunciato brevi parole di saluto; quindi il Duce è passato davanti a tutta la massa degli operai schierati nel piazzale del cantiere che gli hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione.

A Palazzo San Giorgio

Risalito in automobile, il corteo si è diretto per via XX Settembre, a palazzo S. Giorgio, dove S. E. Mussolini è stato ricevuto dal presidente amm. Cagni e da tutti i funzionari del Consorzio. Il Duce ha visitato lo storico palazzo e nel grande salone l'amm. Cagni, a nome di tutti gli addetti al porto, gli ha offerto un'artistica statua in argento di San Giorgio a cavallo ed un ricco album.

Al saluto rivoltogli dall'amm. Cagni, S. E. Mussolini ha risposto ringraziando del saluto portogli in nome di tutti coloro che sul mare vivono e del mare vivono. Ha detto di compiacersi che Genova abbia ripreso il primato del Mediterraneo: Genova è grande ed i lavori in corso la renderanno anche più grande. Egli stesso, vincendo anche riluttanze comunali, la volle più grande per darle più ampio respiro. Disse ritenere per fermo che lo sviluppo dei traffici nel porto di Genova si intensificherà anche maggiormente: ma bisogna andare sempre più avanti e ricordare l'antica gloria. Oggi in Genova come in tutta Italia si lavora in ordine ed in disciplina, e questo è merito del regime fascista, che ha conciliato i diritti del lavoro con quelli legittimi del capitale.

Ma Genova non deve fermarsi nel punto conquistato e non deve contentarsi del primato nel Mediterraneo: deve acquistare un primato che vada al di là delle colonne di Ercole. In questo senso il Governo ha già fatto qualche cosa: accenna alla recente riunione di Milano pel traforo dello Stelvio, traforo che deve avvicinare a Genova paesi ora troppo lontani da qui. Questo ed altri problemi preoccupano il Governo nazionale. Afferma che egli farà quel che potrà per Genova, ma conta che anche i genovesi faranno pienamente il loro dovere. Per primo domanda ai presenti obbedienza e disciplina. „I tempi del disordine e della indisciplina — termina esclamando con forza — sono finiti e vi sono mallevadore che quei tempi non torneranno più».

Una grande prolungata ovazione accoglie le parole del Duce, che lascia palazzo San Giorgio tra una calorosa dimostrazione.

Una rivista militare

S. E. Mussolini si è quindi recato a bordo del piroscafo «Roma» ancorato al molo Ciano, dove è stato ricevuto dal sen. Rolandi Ricci, presidente della N. G. I. Il Duce ha visitato attentamente la nave. L'operaio Notari, a nome dei compagni, gli ha offerto una targa ed un album recanti le firme di tutto il personale dell'Ansaldo.

Lasciata la nave «Roma», il Duce si è recato in via Carlo Alberto, per passare in rivista i militi della Legione «S. Giorgio» di Genova e delle legioni della Liguria. Il Duce, a piedi, avendo alla sua destra il generale principe Gonzaga ed alla sinistra il generale di zona Vernè, seguito dal ministro Ciano, dai sottosegretari Sirianni e Bonzani, dall'on. Augusto Turati e dagli altri personaggi, passava di fronte alla Milizia schierata fino alla fine di via Carlo Alberto. Secondo il programma, giunto alla fine di via Carlo Alberto, il Capo del Governo avrebbe dovuto salire in automobile per il proseguimento del programma stesso, invece, egli fece fare fronte indietro alla sua automobile e col seguito tornò di nuovo in piazza Caricamento e si fece sfilare dinanzi, con la musica in testa, le tre legioni della Milizia. Terminata la rivista e lo sfilamento, il Duce è rimasto in mezzo ai militi per circa un'ora. Intanto una massa enorme di gente si era affollata in piazza Caricamento e quando il Duce col seguito si è allontanato, gli ha fatto una grande dimostrazione.

Alle 11 l'on. Mussolini si è recato sulla spianata di S. Benigno, dove ha assistito allo sfilamento della fanteria e dell'artiglieria pesante, visitando poi la caserma di S. Benigno, dove erano convenuti a rendergli omaggio tutti i generali e gli ufficiali della guarnigione, ed il monumento ai caduti del 90.o Reggimento fanteria.

Ritornando verso la città, il corteo si è fermato alle cave della Chiappella, dove S. E. Mussolini ha assistito al brillamento di una grossa mina nel monte che separa Genova da Sampierdarena.

In mezzo agli operai del porto

Alle ore 12.15, al bacino Vittorio Emanuele III, il Capo del Governo, circondato dalle autorità, ha dato il «via» a tre idrovolanti della linea aerea civile Genova-Roma-Palermo. Poscia si è recato poco distante ad assistere all'inaugurazione del gonfalone della Corporazione fascista dei lavoratori del porto e di nove bandiere di Sindacati. Dinanzi al palco preparato per il Duce erano ammassati migliaia di lavoratori del porto con le loro bandiere.

Il segretario della Corporazione dei Sindacati portuari, Arecco, ha salutato calorosamente il Duce, mettendo in evidenza tutta la magnifica opera di propaganda e di organizzazione fascista, per cui ora la Corporazione conta ben diecimila lavoratori iscritti, con 77 sindacati. A nome di questi offre al Duce un album con le loro firme e lo prega di inaugurare il loro gonfalone e le loro bandiere. S. E. Mussolini fa avvicinare il gonfalone e le nove bandiere. Presso l'uno e le altre sono le giovani madrine, figlie o mogli di lavoratori. Il Capo del Governo svolge i nastri che le avvolgevano e gonfalone e bandiere sventolano al sole fra l'entusiasmo generale.

Fattosi un religioso silenzio parla il Duce. Egli dice di avere ascoltato molto il discorso del valoroso capo e organizzatore camerata, Arecco. Egli ha ricordato la sua promessa di recarsi fra i lavoratori del porto, promessa mantenuta. Si dice poi molto lieto di trovarsi in mezzo ai lavoratori del porto. Egli farà di tutto perchè Genova diventi sempre più grande. Invita i lavoratori alla disciplina verso i capi. Col lavoro e la disciplina i lavoratori faranno non solo la fortuna di Genova, ma anche la propria. Il regime fascista è solidamente impiantato, e non si torna indietro. Questo semplifica il compito dei lavoratori, i quali trovano nel sindacalismo fascista la loro tutela più sicura. Ricorda di avere anche ieri riaffermato che ogni italiano che lavora ha diritto al benessere per sè e la sua famiglia, come il capitale ha diritto ad un equo interesse. Ma è indispensabile l'obbedienza ai capi. Come la nave pericola se non si obbedisce all'unico capo, così nel lavoro è indispensabile la disciplina. Invita i lavoratori ad avere piena fede nel sindacalismo fascista e ad essere fieri di essere cittadini di questa Italia, che ora comincia ad essere invidiata nel mondo. „Camerati — termina S. E. Mussolini — alzate i vostri vessilli! Che essi sventolino al sole per le vittorie d'Italia, che sono le vostre; per le vittorie d'oggi e di domani!".

Fra l'entusiasmo, i vessilli sono alzati e sventolano. Indi il Capo del Governo lascia il porto alle ore 12.45, tra una ovazione interminabile.

Un appello agli armatori

Alle 12 il Capo del Governo si è recato al Ponte dei Mille, a bordo del transatlantico «Conte Biancamano», ove dalla direzione del Lloyd Sabaudo gli venne offerta una colazione alla quale hanno partecipato 350 invitati. Allo spumante, il sen. Salvago Raggi, presidente del Consiglio d'amministrazione del Lloyd Sabaudo, ha ringraziato S. E. Mussolini della sua visita, rilevando che si erano riuniti a rendergli omaggio i rappresentanti di tutta la Marina mercantile italiana, ed esaltando il rifiorire dell'industria sotto l'influsso benefico del Governo fascista.

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando dell'ospitalità che gli era stata offerta sulla magnifica nave. Si è detto lieto di constatare che nella sala erano raccolte tutte le forze dell'armamento italiano. „Questo è un buono auspicio — ha soggiunto — perchè io penso che bisogna tendere alla unificazione degli sforzi e che si può anche sino ad un certo punto marciare separati, ma che la meta deve essere fatalmente comune. Quindi, tutto quello che spontaneamente si farà per tendere a questa unificazione delle energie che aumenterà il rendimento dei nostri sforzi, troverà favorevole il Governo che ho l'onore di rappresentare".

Quindi ha levato il bicchiere bevendo alla salute del Re, alla prosperità della Patria, alla gloria della Marina italiana. Infine, il comandante Luigi Rizzo ha portato all'on. Mussolini il saluto dei marinai italiani.

Terminata la colazione, verso le ore 15, il Capo del Governo, risalito in automobile, si è recato a Sampiedarena, per la visita agli stabilimenti Ansaldo. Lungo tutto il percorso, il popolo era schierato per la strada ed al passaggio del Duce non si stancava di acclamarlo e di continuo gettava fiori sulla sua automobile. Prima di arrivare alle acciaierie, S. E. Mussolini, sceso dall'automobile, si è recato a visitare la sede del Fascio di Sampierdarena, anche qui accolto con dimostrazioni di entusiasmo indicibile.

Arrivato alle acciaierie Ansaldo, il Duce ha fatto il giro di esse in automobile, assistendo a diverse colate. Indi ha assistito alla tempra di due cannoni a lunga portata per gli incrociatori «Trento» e «Trieste».

L'inaugurazione dell'Istituto di patologia

Dopo avere visitato anche gli altri stabilimenti annessi alle acciaierie, il Capo del Governo ha lasciato le officine Ansaldo, e malgrado che all'improvviso il tempo, che era buono, fosse diventato cattivo e cadesse una pioggia abbondante, la gente che affollava le strade gli ha fatto di nuovo una dimostrazione di indicibile entusiasmo.

Ritornato a Genova, il Capo del Governo si è recato alla Casa dei Mutilati e poscia a S. Martino d'Albaro, dove ha inaugurato i nuovi Istituti di patologia e di farmacia. Quivi attendeva il Duce una grande quantità di studenti coi loro caratteristici berretti, ed una enorme quantità di cittadini. S. E. Mussolini si è recato nell'interno dell'edificio, dove si è soffermato ad ammirare i magnifici gabinetti, compiacendosi vivamente coi professori. Il prof. Moresco gli ha rivolto un caloroso saluto. Accennando a 50 studenti stranieri che attualmente sono inscritti all'Università, ha augurato che essi diventino 500, perchè Genova ha un compito speciale verso l'America latina ed è a sperare che un grande numero di studenti dell'America latina venga a studiare a Genova.

S. E. Mussolini ha risposto ringraziando vivamente il prof. Moresco delle sue parole. Egli ha detto che non intendeva di fare un discorso, ma che accoglieva con la più viva simpatia specialmente quella parte delle parole del rettore magnifico che si riferiva agli studenti dell'America latina, augurando che l'affluenza di tali studenti divenga notevolissima.

Intanto dall'esterno gli studenti, a gran voce, reclamano di vedere il Duce, e quando egli è comparso sulla scaletta per lasciare l'istituto, lo hanno acclamato con entusiasmo, chiedendo che egli parlasse. Il Capo del Governo si mostrava soddisfatto di quella dimostrazione rumorosa, simpatica e gioiosissima degli studenti, ai quali inviava saluti e sorrisi, ma gli studenti insistevano per udire la sua voce.

S. E. Mussolini ha pronunciato brevi parole, dicendo che egli partiva col cuore contento, perchè in questi giorni aveva visto cose tutte belle. Egli non intendeva fare un discorso, soltanto „vi ripeterò — ha soggiunto — quello che ho scritto sull'album del vostro Ateneo. Per le glorie di ieri e per le glorie d'Italia più fulgide di domani."

Gli studenti hanno accolto queste parole con una esplosione di gioia, agitando i berretti, acclamando e gridando infiniti: eja, eja, eja, alalà.

Il Capo del Governo si è poi recato nel vicino ospedale, dove si è trattenuto assai a lungo, visitando diversi reparti e specialmente le sale operatorie. Egli ha pure visitato così alcuni padiglioni di degenti, soffermandosi a dire parole di conforto e gentili a parecchi ammalati ed ammalate ed ha voluto poi anche visitare il padiglione dei bambini lattanti.

Manifestazioni d'entusiasmo popolare

Quindi verso le 18.30, S. E. Mussolini col seguito ha fatto ritorno in città. E' impossibile descrivere la dimostrazione di entusiasmo che lo ha accompagnato per tutte le vie del lunghissimo percorso dalle alture di S. Martino fino al palazzo della Prefettura. La folla che dopo le 19 all'arrivo del Capo del Governo era andata addensandosi in modo straordinario intorno al palazzo della Prefettura, così dalla parte di Piazza Corvetto come dalla parte di Via Roma, ha fatto una dimostrazione calorosa chiamandolo insistentemente al balcone, e finalmente egli non potendo opporre un rifiuto è comparso al balcone, salutando, e dimostrando con cenni la sua contentezza e soddisfazione verso i genovesi.

Dopo un pranzo intimo in Prefettura, S. E. Mussolini si è recato ad un ricevimento offerto in suo onore nei palazzi municipali, ricevimento che è riuscito oltre ogni dire grandioso per la folla di autorità, personalità, signore che vi sono intervenute. Il Duce, lungo tutto il tragitto dalla Prefettura al palazzo municipale, per soddisfare il desiderio della folla che lo acclamava con deliranti evviva, ha fatto procedere a passo d'uomo la sua automobile, che veniva letteralmente coperta di fiori. Al suo ingresso nel palazzo del Comune è stato salutato dalla Marcia Reale e dagli evviva dei presenti. Quindi, accompagnato dagli on. Broccardi e Lantini e seguito dal ministro Ciano, dai sottosegretari Sirianni e Celesia e da tutte le autorità, il Duce è entrato nella grande aula consigliare, ove l'on. Broccardi gli ha porto il saluto della città ringraziandolo della sua visita. Quindi in compagnia dell'on. Broccardi ha visitato tutte le sale del palazzo Tursi, del palazzo Bianco e del Palazzo Rosso, tutte gremite d'invitati, che al suo apparire scoppiavano in irrefrenabili ovazioni, mentre diverse orchestrine collocate in parecchie sale suonavano la Marcia Reale e l'inno Giovinezza.

S. E. Mussolini lascia il palazzo municipale alle ore 22.45 tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo, per recarsi alla stazione di Genova Brignole, per la partenza. La folla che si era riversata per le vie della città ha voluto dare al Capo del Governo il suo saluto con uno spettacolo veramente impressionante per la sua grandiosità. Il Duce è passato attraverso le vie centrali, splendidamente illuminate, tra continue ed entusiastiche acclamazioni.

Le manifestazioni nazionali per il 24 Maggio

Il Re inaugura a Castel Sant'Angelo

la sala delle bandiere dei reggimenti disciolti

ROMA, 24

In occasione del 24 maggio, stasera le vie e le piazze di Roma sono tutte imbandierate e illuminate a festa. Illuminati pure sono gli edifici pubblici e monumentali. Il Campidoglio dalla parte della piazza è illuminato a luce bianca. Al palazzo senatorio sventola la grande bandiera con i colori di Roma e a mezzo la torre è esposto un grande fascio littorio scintillante. Il Tabularium arde di luce violetta intensissima. I templi, gli archi, le colonne del Foro romano e del Palatino percorsi da fasci di luce multicolori, assumono un aspetto fantastico e sorprendente. Una folla immensa riversatasi nelle vie accorre ad ammirare l'abbagliante spettacolo.

Stamane con l'intervento di S. M. il Re ha avuto luogo a Castel S. Angelo l'inaugurazione delle sale delle bandiere dei corpi sciolti del r. Esercito. Prestavano servizio d'onore all'esterno del Castello, militi della M. V. S. N. e i carabinieri in alta uniforme. Le strade erano imbandierate e affollatissime. All'imbocco di Borgo Nuovo era stato innalzato una specie di arco con bandiere tricolori. Nell'interno del Castello prestavano servizio soldati di tutte le armi. Nel cortile della Giustizia, davanti al museo del Genio, si erano radunate le autorità in attesa del Sovrano, e numerosissimi invitati. Fra i presenti erano S. E. il sen. Tittoni, il Duca della Vittoria, maresciallo Diaz, i ministri Federzoni e Fedele, il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Cavallero, i senatori Zupelli, Biscaretti e Campello, l'on. Miari, il generale Badoglio, il generale Bazan, i generali Giardino e Barco, gli ammiragli Solari e Nicastro, il generale Borgatti, conservatore del Museo, il governatore di Roma sen. Cremonesi, il sen. Baccelli, il Prefetto, il gran balì dell'ordine di Molta ed altre personalità. Nel cortile era pure la musica del secondo reggimento granatieri.

Alle 10.30, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Rota è giunto in automobile S. M. il Re, che è sceso, mentre la musica intona la marcia reale, fra gli applausi degli astanti e le grida di viva il Re. Il Sovrano, accompagnato dal generale Borgatti e seguito da tutte le autorità si è avviato per la porta del ponte levatoio al Castello. Nel cortile delle Palle, erano schierati i comandanti dei reggimenti di Roma, e ufficiali superiori che hanno reso gli onori, mentre sulla terrazza della cappella di Leone X, la banda dei carabinieri suonava la marcia reale. Il Re ha quindi proseguito per la sala della biblioteca, dove è stato fatto segno ad una vibrata dimostrazione da parte di una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti e dei ciechi di guerra.

Nella sala della Rotonda, il Sovrano ha apposto la sua firma sul libro dei visitatori, e si è recato nelle sale delle bandiere, che ha visitato con molto interesse. Terminata la visita, il Re accompagnato dalle autorità è tornato nel cortile della Giustizia, dove è salito in automobile fatto segno ad una nuova dimostrazione da parte dei presenti, mentre la banda dei granatieri suonava la marcia reale. Un'altra dimostrazione è stata fatta al Sovrano appena uscito sul Lungo Tevere dalla folla radunatasi dietro i cordoni delle truppe.

Un discorso del Duca d'Aosta a Torino

La benedizione del gonfalone dei combattenti

TORINO, 24

Oggi vi è stata la solenne benedizione del gonfalone della Federazione combattenti, impartita dall'arcivescovo di Torino, mons. Gamba. Erano presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, che è stato accolto entusiasticamente dalla folla che gremiva completamente il teatro, mentre le innumerevoli bandiere delle associazioni combattenti di tutto il Piemonte si inchinavano al passaggio del comandante della Terza Armata. S. A. R. è stato ossequiato dal prefetto, dal generale Martinengo, dal comm. Buffa, per il commissario regio di Torino e da mons. Gamba.

Dopo la benedizione S. A. R. il Duca d'Aosta, padrino del gonfalone, ha così parlato ai combattenti:

«Per la celebrazione di un rito d'amore oggi io qui mi trovo fra i miei cari ed amati compagni del Carso, del Piave, di Gorizia e di Trieste. (*Applausi vivissimi*). In questa fatidica data, che segna il giorno della nostra sublime redenzione, fratelli d'arme, in questa rinnovellata primavera italica che per virtù e per volere del nostro grande ed amato ricostruttore segna la grandezza della rinnovata Patria, io vi consegno il gagliardetto della vostra Federazione. Sia esso emblema di unione fra tutti i combattenti, sia auspicio di fortune, sia esso simbolo di pace e gloria sempre per noi, e ci inviti a perseverare anche nell'opera feconda di pace e in quella grande battaglia che dobbiamo vincere come abbiamo vinto la grande guerra nel sacro nome del Re e dell'Italia.»

Lunghi applausi e grida di evviva accolgono la fine del discorso del Principe, mentre l'inno del Piave è intonato dalla banda dei carabinieri. Dopo le parole del Duca, parla in rappresentanza di S. A. R. la Principessa Letizia, madrina del gonfalone, la signora Chinaglia, presidente dell'Associazione madri e vedove dei caduti, e quindi parlano il generale di San Marzano, il comm. Buffa di Ferrero, il comm. Bertelè, presidente della Federazione provinciale, che prende in consegna il gonfalone ed, infine, l'on. Sansanelli, il quale, dopo aver ricordato come S. M. il Re si sia degnato di accordare il suo alto patronato a questa cerimonia, legge un telegramma augurale di S. E. Mussolini ed un messaggio dell'on. Augusto Turati, e chiude il suo dire esaltando la grande guerra e la vittoria italiana. Terminati i discorsi, S. A. R. si intrattiene brevemente con le medaglie d'oro presenti e con i grandi mutilati, e lascia quindi il teatro tra entusiastiche acclamazioni.

Nelle altre città

La celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra si è svolta in tutta Italia in forma solenne, con adunate, cortei, discorsi commemorativi, ecc.

A Milano le manifestazioni sono culminate con una grandiosa adunata di popolazione di tutte le classi, in piazza del Duomo, dove era stato eretto un palco su cui hanno preso posto varie bande. Sono stati suonati la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza», la «Canzone del Piave» ed altri inni patriottici, tra il più vivo entusiasmo della folla, che ha accompagnato col canto gli inni della Patria. Molti palazzi privati e quelli pubblici sono stati riccamente illuminati. Da parte di gruppi di fascisti e di combattenti si sono svolti cortei con fiaccolate.

A Firenze, in piazza Pitti, si è formato un grandioso corteo di associazioni patriottiche, di combattenti e di fascisti con musiche e bandiere, che ha percorso tutto il centro della città gremito di popolo plaudente, al suono degli inni patriottici e circondato da migliaia di torce e di bengala. In piazza della Signoria, sulla scalinata di Palazzo Vecchio hanno assistito allo sfilamento del corteo le autorità cittadine. Quando il corteo è passato dinanzi alla sede del Corpo d'Armata, è stata fatta una grande dimostrazione all'Esercito e al Re, fra grande entusiasmo. Al corteo hanno partecipato anche i grandi mutilati e gli invalidi di guerra.

A Napoli, dopo una cerimonia al Teatro S. Carlo, oratore l'on. Starace, si è formato un imponente corteo che si è recato in piazza dei Martiri e poi in piazza della Vittoria, a deporre una corona d'alloro sul monumento dei Martiri e su quello dei Caduti del mare.

A Bologna, la banda municipale ha suonato gli inni patriottici dinanzi a una enorme folla di popolo. Il Corpo bandistico di Santa Cristina di Val Gardena, nel suo caratteristico costume, ha suonato in piazza Vittorio Emanuele. Esso, accolto da un irrefrenabile applauso, ha suonato la Marcia Reale e poi l'inno «Giovinezza», che lo stesso corpo bandistico ha poi cantato. E' stata quindi deposta sul monumento a Vittorio Emanuele II una corona d'alloro, con nastro tricolore e con la scritta «Al Padre della Patria». Un sacerdote ha pronunciato un patriottico discorso, salutato alla fine da calorose ovazioni, al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva il Fascismo!

A Venezia, numerosissime rappresentanze di associazioni militari e pariottiche, scuole elementari e medie, hanno partecipato ad una solenne cerimonia in omaggio ai caduti, che si è svolta nell'aiuola di San Michele. Nella cappella di San Cristoforo è stata celebrata una messa funebre, dopo la quale le autorità e le rappresentanze si sono recate nel recinto militare del cimitero, dove sono state deposte corone di alloro del Comune, del Nastro Azzurro, delle Associazioni madri e vedove dei caduti, dei mutilati, del console inglese e del console francese. E' stato suonato l'inno del Piave, e quindi i presenti si sono raccolti in un minuto di silenzioso raccoglimento. Da parte delle scolaresche sono stati deposti fiori sopra tutte le tombe dei gloriosi caduti. Alle 11, le autorità e le rappresentanze hanno presenziato ad un'altra cerimonia in campo Santo Stefano in onore dei caduti fascisti, presso la lapide dei quali è stata deposta una corona d'alloro dei combattenti veneziani.

A Livorno, in piazza Carlo Alberto, si è formato un imponente corteo formato dalle associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, al quale hanno partecipato anche fascisti ed associazioni patriottiche. Tutti recavano piccole faci, torcie a vento, minuscoli lampioncini e grandi lanterne. Il corteo, tra acclamazioni entusiastiche e al suono di numerose musiche ha percorso le vie principali della città.

A Zara i mutilati, i combattenti, i volontari e gli ex combattenti si sono adunati in località Punt'Amica, ove hanno consumato il rancio, con l'intervento del Prefetto, di autorità e di rappresentanze dell'Esercito e della Marina. Hanno parlato, il seniore Giorgi, presidente dell'Associazione combattenti, e l'eroico colonnello Pizzarello, medaglia d'oro, suscitando vivo entusiasmo. Alla sera un'imponente manifestazione con fiaccole, attraversata la città, si è soffermata dinanzi alla lapide dei caduti, ove il popolo è rimasto un minuto in silenzioso raccoglimento, mentre venivano deposte corone di alloro.

A Cagliari la commemorazione è culminata con una smagliante orazione di Carlo Delcroix.

Un'offerta dei volontari di guerra di Gorizia

ROMA, 24

Oggi alle 16, una rappresentanza della Sezione volontari di Gorizia ha offerto alla sede centrale dell'Associazione stessa, un artistico cofano contenente la terra sacra dei campi di battaglia, raccolta sul Podgora, sul Calvario, ad Oslavia, a Peuma, sul Sabotino, sul Monte Santo, sul S. Gabriele, sul Grappa e sul Piave. L'offerta è stata fatta dal presidente della Sezione di Gorizia, signor Bozzini, il quale ha accompagnato il dono con parole ispirate ad elevati sentimenti di Patria e di cameratismo. Il comm. Pescosolido, segretario generale dell'Associazione, ha ringraziato, dicendo di accettare il dono come pegno sacro di tutte le glorie italiane conquistate con sacrificio eroico di tutti i nostri morti. La cerimonia si è chiusa con ripetuti applausi al Re a Mussolini ed a tutti i volontari di guerra.

Il Principe Ereditario a Ferrara

BOLOGNA, 24

Stamane, alle ore 6.10 proveniente da Torino, ha transitato per questa stazione S. A. R. il Principe Ereditario, che alle ore 6.20 ha proseguito per Ferrara.

L'istituzione dell'Ufficio cambi

in una relazione del conte Volpi

ROMA, 24

Al progetto per la conversione in legge del decreto concernente l'istituzione presso il Ministero delle Finanze di un Ufficio cambi, progetto che sarà prossimamente sottoposto all'approvazione della Camera, è premessa una relazione del ministro Volpi, che spiega le ragioni del provvedimento.

«In questi ultimi tempi — dice la relazione — ed in seguito ad avvenimenti di indole politica che hanno avuto una sensibile ripercussione sui mercati monetari internazionali, è andato gradatamente aumentando il non agevole lavoro, che con diuturna oculata diligenza si svolge presso la Direzione generale del Tesoro, in relazione ai cambi e alla difesa della nostra valuta sui mercati finanziari interni e dell'estero. Di fronte all'attuale mole di tali delicate operazioni, l'Ufficio del portafogli dello Stato, preposto a tale lavoro sotto le immediate dipendenze del direttore generale del Tesoro, ha fatto tutto il possibile per fronteggiare la situazione; ma nonostante la massima attività svolta dall'ufficio stesso, si è dovuto riconoscere che il numero dei funzionari ad esso addetti, per quanto di provata competenza, risultava insufficiente alle attuali esigenze del lavoro».

La specialità della materia d'altra parte ha reso impossibile l'assegnazione all'ufficio sopraccitato di nuovo personale dell'amministrazione stessa, che non avesse la necessaria preparazione ad eseguire le delicate mansioni in parola. E poichè l'urgenza di provvedere non consentiva una necessaria attesa per l'addestramento di funzionari di altri uffici, si è sentito il bisogno di provvedere col chiamare a disimpegnare il lavoro in questione personale anche estraneo all'amministrazione statale, ma che offrisse ogni garanzia di competenza e di serietà. E così il Governo nazionale ha creduto opportuno e conveniente addivenire ad un urgente provvedimento, col quale viene istituito uno speciale ufficio dei cambi alle dirette dipendenze del direttore generale del Tesoro, composto di personale avventizio di speciale competenza tecnica in materia bancaria. Naturalmente col provvedimento stesso si è dovuto anche provvedere ad iscrivere nel bilancio dello Stato i fondi necessari per compensare adeguatamente il suddetto personale tecnico ed a provvedere a tutte le altre esigenze per il regolare funzionamento dell'ufficio stesso.

La *Tribuna* dice in proposito che l'Ufficio è stato costituito chiamando a farne parte il dott. Bianchi-Cervini, del Credito Italiano, il dott. Piovan del Banco di Roma, il comm. Cauli della Banca d'Italia, e che sembra saranno chiamati anche un funzionario della Banca Commerciale ed un alto funzionario della Banca Nazionale di Credito.

Per quanto riguarda le condizioni della lira, la *Tribuna* rileva che essa ha dimostrato assai brillantemente la sua forza intrinseca il che permette di guardare ai cambi con serena tranquillità. Non bisogna pretendere — aggiunge il giornale — una assoluta immobilità, che si abbiano oscillazioni di qualche punto è cosa naturale, ma questo non vuol dire depauperamento della lira. Si è visto nei giorni scorsi che anche certe oscillazioni possono essere considerate da noi senza alcuno sgomento. La situazione attuale porta con sè oscillazioni inevitabili. Il Governo vigila fermamente perchè esse siano sensibili il meno possibile.

La *Tribuna* rileva anche che ciò è stato apprezzato dagli autorevoli esponenti della finanza americana attualmente a Roma, dei quali uno, il signor Strong, ha avuto oggi una lunga conferenza col direttore generale della Banca d'Italia.

I prossimi lavori del Senato

Una interrogazione contro il divorzio

ROMA, 24

Il Senato riprenderà domani i suoi lavori, occupandosi, dopo lo svolgimento dell'interrogazione dei senatori Sornazza, Crespi e Gavazzi, diretta al Ministero della Giustizia e del Culto «per conoscere se intende promuovere provvedimenti legislativi allo scopo di impedire che mediante la rinunzia ed il successivo riacquisto della cittadinanza italiana, coniugi abbienti possano eludere la indissolubilità dei matrimoni sancita dalla legge e base della costituzione delle famiglie italiane» e, dopo la votazione dei bilanci delle Colonie, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, della discussione del bilancio del Ministero dell'Interno, su cui risultano inscritti a parlare i senatori Tamassia e Crispoldi. Al bilancio degli Interni seguirà quello della Pubblica Istruzione, su cui sono inscritti a parlare i senatori Tamassia e Raina. Sul bilancio della Giustizia, è inscritto il sen. Soderini e su quello degli Esteri e sul Trattato di Locarno, che al bilancio degli Esteri è stato abbinato, si sono inscritti i senatori Barzilai, Artom, Tolomei, Di Rovasenda.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita al Senato la commissione per la verifica dei titoli dei senatori. Come è noto, la commissione aveva vagliato tutti i titoli dei senatori compresi nell'ultima infornata, lasciando in sospeso la convalida a senatore dell'on. Majorana. Per tale nomina la commissione ha atteso l'esito di un processo. Nel frattempo il sen. Fratellini, incaricato di riferire in merito a tale convalida, essendosi ammalato, aveva pregato il presidente della commissione di nominare un nuovo relatore in sua vece. La commissione ha oggi provveduto a tale sostituzione nella persona del sen. Calisse.

E' stato deciso di chiedere al Presidente Tittoni la convocazione del Senato in comitato segreto, per procedere a scrutinio segreto.

I giornali a 30 centesimi dal 1 giugno

ROMA, 23

L'Associazione nazionale fascista editori giornali comunica che in esecuzione al deliberato dell'assemblea straordinaria, tenutasi a Roma il 20 aprile u. s., col primo giugno p. v. il prezzo di vendita al pubblico dei giornali quotidiani non dovrà essere inferiore a centesimi trenta.

Vittorie fasciste nelle elezioni amministrative

FIRENZE, 24

A Lastra a Signa si sono svolte con grandissimo concorso di elettori, in ordine perfetto, le elezioni per la costituzione del Consiglio comunale. Ha preso parte alla votazione oltre il 90 per cento degli elettori presenti. La lista unica fascista votata, ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

BERGAMO, 24

Nelle elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nembro, ha votato circa il 74 per cento degli elettori presenti favorevolmente all'unica lista fascista, composta in grande maggioranza di elementi fascisti.

I socialisti francesi al bivio

Tendenza per un fronte unico con i comunisti

PARIGI, 24

Il congresso socialista di Clermont Ferrand ha dedicato l'intera giornata alla discussione sulla politica generale del partito. Tre sedute, l'antimeridiana, la pomeridiana e la serale, non bastarono ad esaurire la discussione, e forse servirà all'uopo l'intera giornata di domani. E' più che probabile che una via conclusiva non si potrà avere prima di mercoledì.

Il discorso più notevole della giornata fu quello del signor Compere Morel. Esso dimostrò che nel gruppo cosidetto centrista, guidato dal signor Blum, esiste una frazione cospicua per numero ed influenza, propensa ad avvicinarsi ai filo-comunisti e a costituire il fronte unico con gli addetti di Mosca. Questa velleità non sarà senza dubbio tradotta senz'altro in atto, ma il semplice fatto che essa sia stata affermata da Compere Morel fra gli applausi dei congressisti, basta a dimostrare quasi l'impossibilità di una ripresa della politica cartellista.

«Il Cartello — dice in sostanza l'oratore — fu una necessità imposta dalla legge della rappresentanza proporzionale, che ci costrinse ad associarci coi radicali, ma è deplorevole che questa intesa ci abbia a condurre a risuscitare la vecchia politica del blocco delle sinistre. Comunque, quando con la complicità di una parte dei radicali, che non osarono fronteggiare il Senato, fu rovesciato il Ministero Herriot, le sorti della legislatura furono compromesse. Si doveva allora reclamare ed imporre lo scioglimento della Camera. Non lo si è fatto e si è creata una situazione nuova che ci impone di passare apertamente all'opposizione».

Compere Morel ha aggiunto che il fronte unico dei comunisti non potrà costituirsi se questi ultimi non rinuncieranno ad obbedire «all'ordine venuto dall'estero», ed a osteggiare la Seconda Internazionale socialista. Ma nell'aspettativa, resta il fatto che egli ed i suoi amici condannano il ministerialismo socialista in qualsiasi caso.

«Con ciò — osservò il deputato Gonde, nella seduta pomeridiana — l'azione del nostro gruppo non raggiungerebbe altro effetto che quello di rovesciare successivamente qualsiasi Ministero democratico e di preparare la via ad un Governo di destra ed alla costituzione del blocco nazionale».

L'accordo fra Governo e Banca di Francia

per la difesa del franco

PARIGI, 24

Non si hanno particolari precisi sugli accordi fra Governo e Banca di Francia per la difesa della valuta. E' probabile che il Governo stesso avrà cura di tenerli segreti, perchè riescano più efficaci. Da quanto dice l'*Information*, si assicura però che l'oro della banca rimarrà intatto e non vi si attingerà neppure in modo indiretto.

Gli organi di estrema sinistra, e fra essi il *Quotidien*, continuano a fare una campagna perchè si abbia ad intaccare anche la riserva della banca, pur di salvare il franco. Ma gli organi radicali, come il *Paris Soir* si rendono conto al pari della stampa moderata del grave pericolo cui si andrebbe incontro. Qualche finanziere deplora che la stampa tenga viva la nervosità del pubblico, dando rilievo alle quotazioni del cambio, ma è difficile che i giornali di loro iniziativa rinuncino a sottolineare un argomento che tocca da vicino il pubblico nelle fibre più sensibili.

Radiç sfuggito all'attentato

di un giovane nazionalista

BELGRADO, 21

Durante una riunione di radiciani nel villaggio di Stara Pazova, nel Sirnio, la polizia ha arestato Slavko Mihic, impiegato di commercio a Novisad, dell'età di 29 anni, nel momento in cui stava per gettare una bomba contro Stefano Radic. Mihic, che fa parte dell'organizzazione nazionalista, Orjuna, ha dichiarato di aver agito per motivi politici.

Interrogato, il Mihic ha dichiarato di aver agito di propria iniziativa, ed ha motivato il suo gesto, dicendo che voleva mettere fine ai discorsi di Radic. La polizia però sospetta che il Mihic abbia dei complici, sospetto rafforzato dalla circostanza che ieri nelle vicinanze di Stara Pazova sono stati arrestati tre uomini armati,, che travestiti da contadini si aggiravano nei pressi della località e non erano in grado di legittimarsi.

Ex ministro jugoslavo suicida

BELGRADO, 23

Il noto uomo politico serbo Jovan P. Jovanovic si è impiccato oggi nella sua abitazione a Belgrado. Sembra che difficoltà finanziarie lo abbiano indotto al tragico passo. Egli aveva 63 anni e dopo la guerra, fino al 1923, fu ministro dell'Agricoltura. Nel partito radicale, cui apparteneva, ricopriva la carica di secondo vicepresidente.

Vittoria del partito di Zaglul

nelle elezioni in Egitto

LONDRA, 24

Telegrammi dal Cairo annunciano che le elezioni generali hanno confermato le previsioni, dando la vittoria ai partigiani di Zaglul pascià. Non sono ancora noti i risultati definitivi, ma le elezioni si sono svolte senza seri incidenti e la popolazione è rimasta affatto indifferente alla battaglia politica.

E' questa la terza elezione generale in Egitto. I tre partiti zaglulista, liberale costituzionale e nazionalista, hanno formato una coalizione per sconfiggere gli unionisti conservatori. Il Parlamento egiziano si riunirà il 5 giugno e si prevede già che sorgerà tra il Governo egiziano e l'Inghilterra una delicata situazione. Come si ricorderà, durante il Governo di Zaglul pascià le relazioni tra l'Egitto e l'Inghilterra erano divenute assai tese, e difatti alla caduta di Zaglul era seguito l'assassinio del sirdar britannico. I zaglulisti domandano la completa indipendenza di Egitto dal controllo britannico, e sebbene Zaglul sia vecchio e malandato in salute, la sua influenza sulle masse è ancora grandissima.

Incursione d'una banda russa in Romenia

BUCAREST, 23

Una banda bolscevica di circa 200 uomini, armata di fucili, granate a mano e mitragliatrici, ha varcato il Dniester ed ha scacciato le guardie di confine delle località di Neporotova, di Treanka e Ostrow. La banda saccheggiò i locali di guardia e si impossessò di tutti i documenti. Un distaccamento del quarto reggimento cacciatori fu inviato in aiuto alle guardie di confine, ed ha costretto la banda bolscevica a ritirarsi oltre il confine.

L'imponente congresso del Fascismo istriano

L'on. Giovanni Mrach eletto segretario federale

POLA, 24

Ieri mattina tutta la 60.a Legione della M. V. S. N., forte di oltre 1200 uomini, si era adunata in punti prestabiliti per prendere parte ad un'esercitazione tattica. I reparti della Legione erano stati adunati, mediante piroscafo e treno speciale, una parte a Fasana, una parte a Gallesano. Una coorte invece si era adunata sul Monte Grande in posizione di difesa. Alle 8.30, dopo che la Legione era stata passata in rivista dal generale comandante la VI.a zona, Monesi gr. uff. Sigismondo, che si era recato nelle varie località di concentramento, il direttore della manovra Console Morgantini cav. uff. Mario, comandante della Legione, diede inizio all'esercitazione che riuscì brillantissima. I reparti assolsero magnificamente il compito loro assegnato ed in breve le colonne di militi raggiunsero gli obbiettivi dopo di cui la manovra fu fatta cessare. Indi tutta la Legione si incolonnò e con in testa il gen. Monesi, il console Morgantini, il seniore Fertoldi ed il senior Mozzato, raggiunse Pola sfilando acclamatissima per le vie della città. In Piazza Port'Aurea le magnifiche camicie nere della Legione sfilarono dinanzi al gen. Monesi che si dimostrò entusiasta per la baldanza dei militi e per la loro efficienza morale e materiale.

Il Congresso provinciale

Mentre le forze fasciste militari svolgevano la manovra, nella sala del Consiglio provinciale si teneva il Congresso dei Fasci istriani. Erano presenti molte centinaia di fascisti e tutti i segretari politici dei Fasci dell'Istria. Assistevano pure le autorità tra cui: il sen. Chersich, gli on. Bilucaglia e Mrach, il prefetto Cassini, il gen. Serrao, il r. commissario Rizzi, il comandante Nicastro per l'ammiragio Lovatelli, la famiglia del martire Nazario Sauro, tutti i podestà e sindaci dell'Istria, e moltissimi altri che qui troppo lungo sarebbe enumerare.

Il Commissario fascista console Host-Venturi dichiarò aperto il Congresso in nome del Fascismo italiano. Lesse quindi i telegrammi di adesione tra cui quello dell'on. Turati, accolto da grandi acclamazioni all'indirizzo del segretario generale.

Prende subito dopo la parola il prefetto comm. Cassini che rivolge alle gerarchie ed ai fascisti istriani qui convenuti il saluto fraterno ed augurale, saluto che rivolge anche al console Host-Venturi sempre tra i primi come combattente e come fascista. Il prefetto conclude elevando il pensiero di devoto omaggio a S. M. il Re, esempio mirabile di virtù e scioglie un inno di fede al Duce Supremo Mussolini, fiero condottiero che attraverso tante battaglie ha già condotto il Governo alle più belle vittorie. Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del Prefetto, prende la parola il gr. uff. Rizzi, commissario al Comune di Pola, che rivolge un saluto a nome della città; segue il cav. Adriano Petronio, segretario del Fascio di Pola, che parla a nome dei fascisti polesi e conclude con un triplice alalà al Re ed al Duce.

Il console Host-Venturi riprende la parola per ringraziare i precedenti oratori, rivolgendo particolari accenni all'attività del prefetto comm. Cassini.

Finita la prima parte della cerimonia inaugurale del congresso, il commissario Host-Venturi svolge una esauriente e dotta relazione colla quale mette in evidenza come tutti i Fasci della Provincia d'Istria funzionino ottimamente e che ovunque esiste uno spirito fascista magnifico, invidiabile.

L'oratore passa quindi a trattare, esaurientemente e con grande competenza, del credito agrario facendo risaltare l'impossibilità del finanziamento dello stesso da parte della Provincia, che non ha molto denaro e insiste perchè nel capoluogo della Provincia si faccia quanto occorre perchè siano messi a disposizione i mezzi finanziari sufficienti a risolvere l'importante problema rurale. Accenna al problema dei Comuni soffermandosi sui residui dei debiti che intralciano ed impediscono la funzione dei Comuni stessi. Esamina il problema degli allogeni e quello della scuola, indi, avviandosi al termine della sua relazione, invia un deferente saluto all'Esercito ed alla Marina ed a Nazario Sauro che al congresso è presente in ispirito. Vivissimi applausi salutano la fine della relazione.

Seguono quindi vari oratori che si limitano alla lettura degli ordini del giorno. L'ing. Defranceschi sul problema idrico, il sen. Chersich sul credito agrario, l'on. Mrach sulla scuola, l'avv. Petris sul problema degli allogeni e quello sul bilancio dei Comuni del dott. Rizzi.

La nomina del segretario federale e del direttorio

Dopo alcuni minuti di sospensione la seduta viene ripresa per procedere all'elezione del Segretario Federale e dei membri del Direttorio.

L'avv. Petris di Capodistria propone l'on. Giovanni Mrach che fu il primo segretario dei fasci istriani, valoroso combattente, volontario di guerra,e volontario fiumano. La proposta dell'avv. Petris è accolta da vivissimi unanimi applausi dall'assemblea. Prende quindi la parola l'on. Bilucaglia che esprime il proprio sincero compiacimento per l'unanime consenso con il quale è stato accolto il nome dell'on. Mrach. Egli si dichiara poi volonteroso collaboratore per il trionfo del fascismo istriano. Le dichiarazioni dell'on. Bilucaglia sono accolte da generali applausi. Il segretario del Fascio di Dignano sig. Padrone propone quale vice segretario della Federazione l'avv. Nino Petris, proposta che è pure approvata ad unanimità.

La susseguente votazione porta per risultato la totale affermazione sul nome dell'on. Mrach che ottiene 5400 voti. Dopo la votazione il nuovo segretario politico prende la parola per ringraziare i congressisti per la designazione fatta. L'on. Mrach si dichiara consapevole della responsabilità grave che egli viene ad assumersi colla sua elezione a segretario, aggiunge tuttavia che, forte dei buoni propositi che lo animano e della valida collaborazione dei membri del Direttorio, egli saprà condurre il Fascismo istriano a quelle mete che gli competono.

Fa assegnamento sulla valida cooperazione del vicesegretario avv. Petris che nella zona di Capodistria ha saputo creare un Fascismo modello. L'on. Mrach ringrazia anche il console Host - Venturi che volle confermare la proposta dell'avv. Petris. Chiude la sua brillante orazione elevando un alalà al Duce.

Parla ancora il console Host - Venturi che propone i nomi delle persone che saranno chiamate a far parte del Direttorio federale. Esse sono: Pietro Dall'Oglio, fiduciario per le Avanguardie; Plinio Vascotto, Gino Privileggi, Andrea Ciubelli, Nicolò Morin, Bruno Camus, Italo De Franceschi, Antonio Rizzo, Nicolò Caluzzi, Giulio Depangher, Gennaro Padrone, Oscarre Curzolo, Antonio Chiappetta, Giuseppe Dedussich.

La proposta viene approvata per acclamazione. Il console Host - Venturi dice ancora brevi parole indi l'ing. De Franceschi a nome di tutta l'Istria, porge un ringraziamento al console Venturi per l'intelligente opera sua che svolse per il benessere e l'assestamento del Fascismo istriano. Risponde Venturi con vibranti parole esaltando ancora i martiri della causa fascista; indi l'imponente congresso si chiude.

La grande adunata all'Arena

Alle 15, nell'interno dell'Arena Romana, avviene il concentramento di tutte le forze fasciste della provincia.

Dai vari accantonamenti partono cortei di fascisti, militi nazionali, giovani avanguardisti. La città è tutta percorsa da cortei che marciano marziali al suono degli inni, con i gagliardetti e le bandiere spiegati al vento. L'ammassamento all'Arena avviene in breve.

Il magnifico anfiteatro presenta un colpo d'occhio superbo. E' presente tutta la 60.a Legione M. V. S. N., inoltre sono adunati tutti i gagliardetti dei fasci istriani con centinaia di fascisti, oltre 3000 tra balilla, piccole italiane e avanguardie, tutti i podestà, sindaci, regi commissari dell'Istria, moltissime autorità militari e civili, le donne fasciste, associazioni sportive e culturali di Pola e della provincia.

Alle 15.30, il generale Serrao, comandante interinale della Divisione militare di Pola, seguito da tutte le autorità, passa in rivista la Milizia e tutte le forze fasciste istriane, fatto segno agli onori militari da parte della Milizia e salutato romanamente dalle altre forze fasciste.

I discorsi

Finita la rivista, il console Morgantini prende per primo la parola presentando al prefetto dell'Istria comm. Cassini ed alle altre autorità la 60.a Legione «Istria», la fedele sentinella del confine orientale.

Il segretario del Fascio di Pola, cav. Petronio, prende la parola per dire che non è senza significato la meravigliosa odierna adunata che si svolge a Pola, bagnata dall'Adriatico, nello stesso giorno che a Genova, sul Mediterraneo, il Duce è accolto trionfalmente.

Il console Host - Venturi rivolge vibranti parole ai fascisti tutti e saluta a nome del P. N. F. e del segretario generale on. Turati.

Le musiche, finito il discorso, intonano «Giovinezza», mentre le 1200 camicie nere della Milizia alzano verso il cielo il moschetto, tra un luccichio di baionette.

Rifattosi il silenzio, parla da ultimo il segretario federale on. Mrach, che giura di mantenere fede ai postulati del più sano Fascismo.

I discorsi sono finiti e le forze fasciste si dispongono per il corteo che attraverserà le vie della città.

Il corteo

Appena finito l'incolonnamento, le autorità passano nuovamente in rivista i fascisti, indi si portano a piazza Port'Aurea per assistere allo sfilamento.

Giunge per prima la 60.a Legione della Milizia con in testa il labaro di legione, il comandante della legione console Morgantini, il console f. q. on. Luigi Bilucaglia, il seniore Mozzato ed altri ufficiali. Segue la prima coorte al comando del centurione cav. Craizer, indi la seconda coorte (Parenzo) col centurione dott. Scampicchio; la terza (Pisino) col seniore Camus, la quarta (Pirano) col seniore Apollonio. La Milizia sfila impeccabilmente. Anzichè volontari, sembrano vecchi fanti. Sono acclamatissimi. Dopo la Milizia vengono le piccole italiane, un migliaio circa; notammo rappresentanze di Trieste, Capodistria, Cherso, Pola, Parenzo, Orsera, Pirano, Dignano, ecc.; indi balilla ed avanguardie di Pola, Capodistria, Dignano, Cherso, Rovigno, Parenzo, Orsera, Pisino.

Seguono ancora i gonfaloni dei comuni istriani, i sindaci e podestà, i fascisti, il gruppo vessilli di moltissime associazioni di Pola e dell'Istria. Lo sfilamento è durato circa un'ora e mezza.

La commemorazione del 24 Maggio nel Friuli

Un pellegrinaggio ad Aquileia

UDINE, 24

Non v'è stato paese del Friuli ove non si sia commemorata degnamente e solennemente la storica giornata del 24 maggio: dovunque si formarono cortei di cittadini che, recatisi nei cimiteri, portarono fiori sulle tombe dei caduti. In taluni centri vennero anche dispensati i diplomi di benemerenza agli orfani di guerra.

Speciali cerimonie seguirono a Pasian di Prato, ove con i discorsi di circostanza venne inaugurato un tempietto alla memoria dei caduti, a Meretto di Tomba, ove oltre al monumento fu anche inaugurato il parco della Rimembranza, e a Gemona, ove con largo intervento di autorità e di rappresentanze venne murata una lapide nella caserma del battaglione alpini «Gemona», a ricordo delle gesta di questo glorioso reparto. Nel pomeriggio, pure a Gemona, venne inaugurata una grande sala per le adunanze in Municipio.

Ieri mattina, poi, i combattenti friulani effettuarono un pellegrinaggio ad Aquileia, alle tombe dei Militi Ignoti. Partirono da Udine con treno speciale, nel quale avevano preso posto anche le autorità: il viceprefetto del Friuli, comm. Foschini, il cav. uff. Oriolo, presidente della Commissione Reale, il commissario prefettizio del Comune di Udine, comm. Caveri, il commissario straordinario della Federazione Friulana Combattenti, cav. Tonini, il direttorio della Sezione Combattenti di Udine, rappresentanze del Fascio, dei Volontari di guerra, della Madri e Vedove, dell'Associazione Nazionale Alpini, delle Cravatte Rosse in congedo.

Il Presidio militare era rappresentato dal col. cav. Chiericoni, comandante il 2.o fanteria, il Distretto militare dal cap. Filetti.

Lungo il tragitto il numero dei pellegrini andò di molto aumentando. Alla stazione di Aquileia si trovavano ad attenderli le autorità comunali, il segretario politico del Fascio, le rappresentanze delle associazioni locali con bandiera, la banda cittadina, le scuole con il corpo insegnante al completo.

Ricevute e ossequiate dal segretario politico, le autorità si posero in testa al corteo che si portò al Cimitero degli Eroi, ove vennero deposte tre corone di alloro, omaggio della Provincia, del Comune, dei Combattenti, sulle tombe dei Militi Ignoti

Alla Basilica seguiva quindi una solenne funzione religiosa, durante la quale parlò l'arciprete, alla Colonna romana; a tutti gli intervenuti parlò molto nobilmente il prof. Mazzocco.

Il contrassegno dei nuovi biglietti di banca

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. unico: Il contrassegno governativo per i biglietti da 50, 100 e 1000 lire della Banca d'Italia creati a partire dalla data di pubblicazione del presente decreto consta di due parti contenute in un disco circolare da stamparsi l'una sul «recto» e l'altra sul «verso» di ciascun biglietto. La parte destinata al «recto» rappresenta la testa dell'effige dell'Italia con tutti i distintivi e le caratteristiche indicate nell'art. 1 del decreto ministeriale 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1896 n. 180. La parte distinta al verso rappresenta l'emblema del fascio littorio. Al disotto del disco portante lo emblema del fascio littorio è stampata la leggende: «Decreto ministeriale 19 maggio 1926». La stampa è di color rosso vermiglionato per tutti i tagli sopradetti.

La celebrazione del XXIV Maggio a Gorizia

GORIZIA, 24

La città si è svegliata stamane in un palpito di tricolori esposti sui balconi di tutti i palazzi e di tutte le case. Nelle prime ore del mattino le musiche militari e la musica della M. V. S. N. percorsero le vie della città suonando gli inni della Patria. Alle 8.30, in piazza Cesare Battisti, sopra un altare appositamente allestito, il cappellano della coorte della M. V. S. N. di Ferrara, giunta ieri a Gorizia, assistito da padre Zoldan, celebrò una messa da campo in omaggio ai gloriosi caduti, alla quale assistirono, oltre alla coorte della M. V. S. N. di Ferrara, con la fanfara, un plotone del 9.o regg. alpini, in rappresentanza dell'Esercito. Alla funzione religiosa intervennero il gen. Giovanni Romei, il ten. generale Radini Tedeschi, comandante della 7.a zona di Bologna, il console di Ferrara cav. Michelini, il capo di S. M. della 7.a zona, cav. Borghi, il magg. cav. Mario Danioni, il console della Legione Isonzo cav. Francisci e altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Terminata la cerimonia in piazza Cesare Battisti, tutti i presenti si recarono sul colle del veneto Castello, dove, organizzata dall'Associazione della Stampa locale, si stava intanto preparando la grande cerimonia di evocazione. Sul piazzale del Castello, posto in posizione magnifica, da dove si dominano perfettamente i campi della guerra, a cura del Comando della Divisione militare locale era stato eretto un palco per le autorità. Prima dell'ora convenuta per la storica rievocazione, giunsero sul piazzale i membri del Governo provvisorio che tenne il comando della città durante le tragiche giornate che precedettero e seguirono la disfatta delle truppe imperiali sul Piave, signori cav. uff. Piero Pinausig, cav. Ugo Cristofoletti, Antonio Bisiach, Carlo Cumar, Mario Rerfles, avv. Mario Donati, Giuseppe Furlani, cav. prof. Luigi Girardelli, cav. Raimondo Gorian, Rodolfo Grion, comm. dott. Giovanni Grusovin, Giuseppe Juch, Adriano Nardini, Antonio Orzan, rag. Ugo Persa, ing. Paolo Reinholds e il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, col presidente Cunte, segretario de Gresiò e delegato Sofronio Pocarini.

Poco dopo, ossequiate dal presidente e dal segretario della Stampa, dal presidente del disciolto Governo provvisorio cav. uff. avv. Piero Pinausig e da altri membri del Comitato di salute pubblica dell'epoca, giunsero le autorità locali, fra cui il cav. Scotti, sottoprefetto di Gorizia, il gen. Romei, comandante della Divisione militare col cav. magg. Danioni e coll'aiutante cap. Babacci, il console della Legione Isonzo cav. Franscisci, il gen. comandante della Brigata Como gen. Roggero, console di Ferrara cav. Michelin, il luogotenente generale della VII zona di Bologna gr. uff. Rodini-Tedeschi ecc.

Quando tutto è disposto e ordinato secondo le disposizioni prese dal console dell'Avanguardia locale sig. Emilio Cassanego, l'oratore ufficiale della cerimonia sig. Vittorio Graziani, che prende posto ai margini del secondo Bastione, inizia il suo robusto discorso del quale abbiamo dato ieri lungo sunto.

Terminata la solenne cerimonia sul colle del veneto castello, si forma un impouente corteo che, preceduto dalle musiche e dalle bandiere, si reca in Piazza Cesare Battisti, ove si svolge la cerimonia ufficiale indetta dalla Sezione locale dell'A. N. Combattenti.

Dopo parole di saluto alle autorità pronunziate dal vicecommissario avv. Giordano, prende la parola l'oratore ufficiale della grande giornata prof. Mazzocco, eroico ufficiale, mutilato di guerra che con travolgente oratoria, pronuncia un mirabile discorso, in cui trabocca l'intimo sentimento del combattente fiero e generoso.

La robusta ed efficace orazione del prof. Mazzocco fa scattare il pubblico in una grandiosa dimostrazione patriottica, mentre le musiche intonano gli inni della Patria e le bandiere e i gagliardetti si agitano al vento in segno di saluto. Si forma poi un imponentissimo corteo che fra due fitte ali di popolo si avvia lungo il Corso Verdi e Corso Vittorio Emanuele sul Parco delle rimembranze e, infine al Cimitero degli Eroi, di via dei Cappuccini, dove sono schierati con tutti gli insegnanti i bimbi delle scuole, le guardie d'onore, reconti fasci di fiori in omaggio ai Caduti per la nostra redenzione. Giunto il corteo davanti alla grande Croce centrale dove sono disposti altri plotoni di Balilla, agli ordini del maestro Mainardis, e guardie d'onore, agli ordini del ten. volontario di guerra Carlo Corubolo, gli avanguardisti e le rappresentanze che fanno parte del corteo, depongono corone d'alloro con nastri e dediche. Poi, nel più religioso silenzio, una musica intona l'inno del Piave che è ascoltato attentamente e in devoto raccoglimento. Così ha fine questa magnifica dimostrazione popolare, alla quale ha partecipato con slancio e con profondo sentimento patriottico tutta la cittadinanza.

A Pola

POLA, 24

Pola ha degnamente celebrato l'undicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Alle 9.30 si formò il corteo che si recò a rendere omaggio alle tompe di Nazario Sauro, Giovanni Grion e dei caduti fascisti. Al corteo, aperto dalla coorte di Pola della Milizia Volontaria con banda, prendono parte le autorità. Notiamo il gen. Serrao, comandante interinale la divisione militare; il comandante Nicastro in rappresentanza dell'ammiraglio Lovatelli; il prefetto, comm. Cassini, il sen. Chersich, il regio commissario Rizzi, il console Morgantini, l'on. Bilucaglia, l'avv. Petris, vicesegretario dei Fasci istriani; il segretario politico del Fascio di Pola, cav. Adriano Petronio e moltissime altre rappresentanze. Seguono l'Associazione combattenti, i mutilati, il Fascio di Pola, la Sezione arditi di guerra con le rispettive bandiere e gagliardetti, la Società dalmatica, gli studenti fascisti, un manipolo della Milizia di Capodistria, la fanfara dell'Avanguardia giovanile fascista di Capodistria, squadre di ginnasti delle Piccole Italiane di Trieste, quelle di Pola e Capodistria, le fanfare e l'Avanguardia di Pola, i premilitari di Capodistria, i Balilla di Pola con le centurie «Alighieri», «Giusti», «Mazzini», «Petrarca» e le centurie avanguardisti «Carducci», «Grion» e «Leonardo da Vinci».

Mentre la banda della Marina intona la canzone del Piave, le corone di alloro, omaggio del Fascismo e dei combattenti istriani ai caduti, vengono deposte sulla tomba di Nazario Sauro e su quella del caduto polese Grion, che le sta accanto. Reparti armati del R. Esercito, della Marina e dell'Aeronautica presentano le armi. I militi prestano servizio d'onore. Vengono deposte altre corone sulle tombe dei caduti fascisti Sassek e A. Mè. Prende quindi la parola il prof. Scandola, che parlò ai giovani ammassati sull'ampio piazzale fiancheggiante il cimitero. Il corteo ritornò quindi in città e si portò al parco della Rimenbranza, ove furono deposte altre corone.

Al Politeama Ciscutti alle 11.30 presenti tutte le autorità e migliaia di cittadini ci fu la commemorazione ufficiale. Parlò per primo l'on. Mrach, segretario federale fascista che portò il saluto all'on. Vacari e l'adesione del P. N. F. alle odierne celebrazioni. Seguì Rizzo, presidente dei combattenti che presentò l'on. Vaccari, valoroso combattente, mutilato di guerra e mutilato fascista.

Parlò quindi l'oratore ufficiale, on. Marcello Vaccari, che pronunciò una magnifica orazione.

Lo smagliante discorso del deputato di Como entusiasmò tutti i presenti, che alla fine scattarono in un vibrante, unanime applauso, mentre si elevavano potenti alalà al suo indirizzo.

La visita di S. E. il conte Volpi a Gabriele d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 24

Quest'oggi, undecimo anniversario della entrata in guerra, alle ore 13, salutato da sette colpi di cannone, è giunto da Venezia al Vittoriale S. E. il conte Volpi di Misurata. L'eminente uomo di Stato, sceso dal treno a Desenzano, fu ricevuto dal capo stazione principale, ossequiato inoltre dalla Giunta municipale, dai segretari politici dei Fasci di Desenzano e Sirgnone e da tutte le autorità locali. Il Comandante aveva inviato ad attenderlo in automobile il figlio Gabrielino, il comm. cap. Romano Manzutto e il vicequestore comm. Giovanni Rizzo. Accompagnavano il conte Volpi la signora e la gentile sua signorina.

L'incontro al Vittoriale fra Gabriele d'Annunzio e l'ospite gradito è avvenuto in forma fraternamente cordiale, sul piazzaletto della Serenissima, sulla cui altissima antenna era posto il gran gonfalone cremisi con le insegne principesche di Monte Nevoso. Pure più tardi nel Cenacolo della Prioria, presente pure Gabrielino d'Annunzio, ha avuto luogo una colazione intima dalla minuta prettamente veneziana per onorare sino nelle sue tradizioni culinarie la città natale dell'ospite. Quindi Gabriele d'Annunzio accompagnò gli ospiti a visitare i giardini sacri e l'Arengo, invitandoli a bordo della nave «Puglia» che aveva issato il gran pavese e dedicando sette colpi di cannone alla salute e alla fortuna del primo ministro d'Italia.

In quella, sullo specchio d'acqua prospicente al Vittoriale, giungevano due piroscafi speciali carichi di quasi 2000 ex combattenti bresciani recatisi al mattino a Riva di Trento per un pellegrinaggio patriottico. Al saluto delle sirene e alle acclamazioni degli ospiti combattenti, mentre i piroscafi compivano larghe evoluzioni, le artiglierie della nave «Puglia» hanno risposto con numerosi colpi a salve.

Verso le 18, il Comandante con la divisa di generale dell'Aeronautica, è sceso con gli ospiti alla Darsena per una crociera di Mas su lago. A bordo era pure il cap. comm. Romano Manzutto e l'architetto del Vittoriale, Gian Carlo Marinis. La superba silurante costeggiando riviera di Gardone è giunta all'imbarcadero di Salò dove sulla banchina sostavano ancora gli ex combattenti bresciani che all'apparire del Comandante e di S. E. il conte Volpi hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, mentre i piroscafi salutavano col fischio delle sirene. Il Mas ha proseguito quindi tenendosi presso la costa di Portese e dopo aver girato attorno all'isola di Garda, è tornato alla Darsena. Alle 10, S. E. il conte Volpi salutato con salve mariuare ha fatto ritorno in automobile a Desenzano, donde proseguirà in treno per Verona e quindi per Roma.

La morte del sen. Salvatore Orlando

LIVORNO, 24

Colpito da improvviso malore è morto oggi il sen. Salvatore Orlando, già sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari. Il sen. Orlando, autentica gloria della architettura navale italiana, era nato a Genova 70 anni or sono, ma si era stabilito a Livorno, dove la sua scomparsa ha destato un senso di vivo e generale rimpianto. Salvatore Orlando fu fatto deputato del secondo collegio di Livorno. Nel maggio del 1918 fu nominato sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e successivamente fu fatto membro permanente del Consiglio Supremo Economico Interalleato. Fu presidente del Collegio degli ingegneri navali e meccanici d'Italia e membro d'onore dell'importantissimo istituto Of Naval Architet di Londra. Nell'ottobre 1920 l'illustre costruttore navale venne onorato del laticlavio e in Senato ricoprì importanti cariche. Sebbene prossimo al sessantennio, volle dare il suo contributo alla guerra di redenzione e fu tenente volontario del Genio Navale, guadagnandosi la croce di guerra. La morte dell'illustre uomo, oltre che per la nostra città, è un lutto per tutta la marineria italiana che si appresta a tributargli domani le estreme onoranze.

Prossime nuove nomine di Podestà

ROMA, 24

Al Ministero degli Interni è in elaborazione il decreto per la nomina di un cospicuo gruppo di podestà i quali saranno insediati il 6 giugno, giorno dello Statuto. Con quest'altra infornata il nuovo istituto comunale si avvia verso il suo completo funzionamento.

I radiciani contro le convenzioni di Nettuno

LUBIANA, 24

(K). Il *Jutro* riceve dal suo corrispondente da Belgrado che, subito dopo le feste di Pentecoste, il Consiglio dei ministri si radunerà per discutere, fra altro, anche le convenzioni di Nettuno.

«Già da parecchio tempo — osserva il *Jutro* - è noto però, che i radiciani - e in particolar modo il ministro dott. Krajac — osteggiano queste convenzioni. Non è escluso che i radiciani approfittino di questa occasione per compiere un atto di violenza e una estorsione contro il Governo. Su questa possibilità ha anche riferito al Sovrano il presidente dei ministri Uzunovic. I radiciani hanno pure rimesso sul tappeto la questione del loro memoriale, presentato a suo tempo al ministro Trifunovic, nel quale sono compendiati tutti i loro attivi e le loro pretese, e che aveva il carattere di un «ultimatum». Perciò non sono escluse — conclude il *Jutro* — le sorprese.»

Le elezioni amministrative in Dalmazia sfavorevoli al Governo

I mandati dei comunisti annullati

BELGRADO, 24

(K). I partiti del Governo hanno subito una sconfitta nelle elezioni amministrative in Dalmazia. Riuscirono in gran parte vittoriosi quei partiti che osteggiano l'attuale Governo e il centralismo in generale. Si ebbe anche la sorpresa di un'affermazione comunista. In alcuni luoghi, i candidati comunisti vennero sostenuti dalle liste dei radiciani.

Il Governo, in base alla nuova legge sulla sicurezza dello Stato, ha annullato tutti i mandati dei comunisti: dieci a Spalato, venti negli altri distretti della provincia e quattro appoggiati dalla lista radiciana a Castel Suciuraz, vicino a Spalato. Il Governo parte dal principio che i comunisti sia pure camuffati da «partito operaio», non potevano venir eletti nei comuni dalmati e in nessun altro comune. Così i radiciani, con l'aiuto dei comunisti, non riuscirono a portare sul seggio podestarile di Spalato il loro candidato. A sindaco di Spalato è stato rieletto invece il dott. Tartaglia.

Grandiosa festa di ginnasti francesi

LIONE, 24

Trentamila persone hanno assistito alla festa svoltasi allo Stadio in occasione del Congresso federale dell'Unione delle società ginnastiche di Francia. Tra le società estere che si sono particolarmente distinte, era la società italiana Gruppo Sportivo Lancia.

"Hypathia,, del principe Caetani rappresentata con successo a Weimar

BERLINO, 24

L'opera «Hypathia», rappresentata per la prima volta ieri a Weimar, ha dato luogo ad una cordiale manifestazione culturale. Dopo la rappresentazione, all'autore principe Caetani, fratello dell'ex ambasciatore d'Italia all'estero, è stato offerto un banchetto a cui hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia, conte Aldovrandi Marescotti ed altre personalità della diplomazia e della colonia italiana in Germania. L'ambasciatore d'Italia ha pronunciato un discorso, rammentando come gli spiriti di Weimar si sono sempre inspirati al pensiero che proviene dall'antichità classica. Il successo dell'opera è stato vivissimo con numerose chiamate all'autore e agli esecutori. Il teatro era esaurito.

Violento ciclone nel porto di Calcutta

LONDRA, 24

Telegrammi da Calcutta dicono che un violentissimo ciclone si è abbattuto su quel porto. Nove piroscafi sono stati strappati agli ancoraggi ed il ciclone provocò l'affondamento di sette barconi. Una lancia a vela, con sette uomini a bordo, venne affondata. La furia del ciclone divelse degli alberi e rovinò i fili telegrafici e quelli delle tramvie. Il ciclone durò soltanto dieci minuti e tutti i danni furono causati nel breve tempo di tre minuti.

Nurmi batte un nuovo record mondiale allo Stadium di Torino

BERLINO, 24

Lo Stadium di Berlino ha visto oggi una delle sue giornate più fervorose. Uno dei più diffusi giornali della metropoli aveva organizzato la riunione, chiamando a Berlino il finlandese corridore podista di fama mondiale, Nurmi. Il nome del campione e la «reclame» all'americana avevano attirato una folla fittissima all'arena. Si calcola che non meno di 50 000 persone abbiano assistito allo spettacolo.

Nurmi ha battuto oggi il nuovo «record» mondiale dei 3000 metri. La distanza è stata da lui coperta in 18' 25'', mentre il «record» precedente spettava allo svedese Wide con 8' 27''.

Una vittoria di Tonani a Norimberga

BERLINO, 24

Al Velodromo di Norimberga si è svolta oggi una corsa ciclistica che ha destato vivo interesse. La gara consisteva in due differenti corse, ognuna di 40 Km.

I concorrenti erano Weiss, Miquel, Herbst e l'italiano Ferrario. L'italiano non ebbe una buona giornata. L'esito della gara fu il seguente: 1. Weiss, 2. Miquel, 3. Herbst, 4. Ferrario.

Oltre a questa corsa, il programma comprendeva una corsa di velocità a cui partecipavano anche il francese Lout e l'italiano Tonani. Giunse primo Tonani e secondo Louet. Questa vittoria di Tonani è stata una affermazione perchè tutti i pronostici di vittoria erano per il francese e per il tedesco Hahn.

La giornata sportiva della "Molinari,, a Londra

BERLINO, 24

La giornata sportiva Molinari allo stadio di Stamford Bridge è riuscita degna delle tradizioni di questa brillantissima società sportiva italiana, che non soltanto occupa un posto di primo ordine negli ambienti sportivi di Londra, ma congiunge le sue attività alle beneficenze, avendo distribuito nelle varie annate più di 9000 sterline ai vari istituti di beneficenza della colonia italiana. Quasi 10.000 persone assistevano oggi alle gare e fra gli spettatori vi erano anche il console generale e gli addetti navali militari e per l'aeronautica. Alle molte gare di corsa, di marcia e ciclistiche, partecipa rono squadre italiane, britanniche, francesi e belghe.

La corsa a piedi di un miglio per la Coppa del Re d'Italia è stata vinta dal francese Wiriath. Il favorito italiano Garavento è arrivato secondo. Nella corsa a piedi di 14 miglia su strada sono arrivati: 1) Vincent, inglese; 2) Marin, belga; 3) Mangiante, italiano.

L'avvenimento principale della giornata era la marcia di 14 miglia su strada per la coppa Molinari. E' arrivato primo Paynton, inglese; 2) Pavesi, italiano; 3) Callegari, italiano.

La coppa resta così definitivamente a Paynton che già l'aveva vinta per due anni. Oltre alla coppa, al vincitore di questa gara è stato assegnato il premio inviato da S. E. Mussolini, che era ambitissimo dai concorrenti.

Vetturetta in corsa che si rovescia

per non investire uno spettatore

SAINT GERMAIN EN L'HAYE, 24

Nella gara di motociclette, corsa in circuito di 24 ore, Damitrio, su macchina di 500 cm. cubi, copre 1627 km. e 833 metri, battendo il «record» precedente di 1616 km. Durante la gara di vetturette, la cui partenza è stata data ieri mattina, una vetturetta si è rovesciata per evitare di investire uno spettatore che attraversava la pista. Il meccanico e tre spettatori, uno dei quali gravemente, sono rimasti feriti.

La II Coppa 24 Maggio

La classifica generale

UDINE, 24

Ecco la classifica generale della Corsa Motociclistica, «2.a Coppa 24 Maggio» indetta ed organizzata dal Moto Club Udinese, svoltasi domenica nel pomeriggio sul circuito chiuso: Udine, Tavagnacco, Laifacco, Colgallo, Tricesimo, Udine, da ripetersi 10 volte per le categorie fino a 250 cmc. (km. 200) e 15 volte per le categorie fino a 500 cmc. (km. 300).

1.o Godnich Luigi del M. C. Trieste su macchina «Guzzi» tipo Monza 500 cmc., compiendo i 300 km. in ore 3.11'1'' alla media oraria di km. 94.558, il quale si aggiudica la Coppa del Moto Club Udinese. 2.o Fabian Marino del M. C. Trieste su «A. I. S.» categ. 350 cmc. in ore 3.25'50'' alla media oraria di km. 87.620 (Medaglia d'oro del Comune di Udine). 3.o Sandri Guglielmo del M. C. Udinese su «G. D.» categ. 125 cmc., in ore 2.35'37'' e tre quinti alla media di km. 77.164 (Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine) e Coppa della ditta Bellini e Duretto, quale primo arrivato della categ. 250, socio del M. C. U.

Il giro più veloce della categ. 250 cmc. fu fatto da Rapieri Bruno su «Blakburne» in 14 minuti 39'' e un quinto, alla media di km. 88.965. (Medaglia d'oro Camera di Commercio); il giro più veloce categ. 500 cmc. da Pibrouz Umberto su «Zenith», in minuti 11.29'', alla media di km. 105.013.

Il premio di regolarità, medaglia d'argento del Comune di Udine, fu assegnato a Bonan Duilio del M. C. U. su «A. I. S.» categ. 500 cmc.; primo arrivato con macchina di minor cilindrata risultò Sandri Guglielmo su «G. D.» 125 cmc.

Arrivato in tempo massimo: Navarra Silvio su «Maffeis» 350 cmc. in 3.29.20''.

COMUNICATI *)

Nel XXV.o anniversario del matrimonio di
GIUSEPPINA MOSETTIC
e
CARLO VOUCICH
augurano ogni bene e felicità i figli
25 maggio 1901 — 25 maggio 1926

COSULICH-LINE

Piroscafo di lusso
STELLA D'ITALIA
PRIMA CROCIERA
nel MEDITERRANEO (Dalmazia-Sicilia)
Partenza da Trieste 27 maggio
Durata del viaggio 12 giorni
Prezzo Lire 1875.—.
Rivolgersi agli Uffici della «Cosulich», a tutte le Agenzie dell'«Enit», Thos. Cook & Son, American Express Company e a quelle del Lloyd Triestino

Jadranska Plovidba d. d. Susak

Il piroscafo sociale
"HERCEGOVINA,,
in linea
Trieste-Sussak-Pireo-Salonicco
caricherà pure i giorni 24, 25 e 26 corrente ed assumerà merci per i porti di Sussak, Sebenico, Spalato, Corfù, Patrasso, Catacolo, Calamata, Pireo, Volo e Salonicco.

Per assunzioni di carico ed informazioni rivolgersi presso la
JADRANSKA PLOVIDBA d. d.
Agenzia di Trieste
(presso gli uffici della Società di Navigazione «Dalmazia») via Sanità N. 24 - Tel. 25-20

Vendite all'asta - E. Vianello
VIA S. CATERINA 11 - TELEF. 29-56
Oggi alle ore 18: Quadro del Cambon, del Rodek e Cruelo, candelabri bronzo, tappeto Afgan antico, busto marmo con colonna, binoccolo prismatico, vasi giapponesi, vetri Murano, armadio con specchio, anello con cammeo romano e brillanti, piatti Sassonia, quadro antico, sciabole turco, disegno del Bison, bronzi, servizi tè, narghilè, tavolo crociera, ecc.

Se dovete far riparare il vostro orologio e ci tenete all'esattezza, affidatelo all'orologeria N. BORSATTI e FIGLIO, Corso Vitt. Em. III N. 47, che, oltre all'avere il proprio lavoratorio, dispone di tutti i pezzi di ricambio originali per ogni marca di precisione. Prezzi onesti; bollettino di garanzia per due anni.

Premiata Lavanderia e Stireria
F. Samobez-Ziberna
Via Cesare Battisti 20 — Telefono 33 - 41
Specialità:
COLLETTI INAMIDATI
CORTINAGGI
PULITURA VESTITI A SECCO

Brillanti
perle, oro, argento, platino, pietre di colore, oggetti antichi, dentiere vecchie, acquista; disimpegna polizze, pagando prezzi massimi,
R. PIACENTINI
Via S. Nicolò 13, II p. - Tel. 24-67
Aperto dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19

Prof. Dott. Marziani
DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA
per le malattie della
PELLE e VENEREE
Piazza Goldoni 11 Tel. 42-73 Ore 11.30-13 e 17-19.30

NICHELATURA - ARGENTATURA
DORATURA
lavoro accurato, consegne rapide
Officina Galvanica AMP
VIA ARTISTI N. 9

Dr. de NICOLA
Corso V. E. III n. 41 — Telef. 1352
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e 16-19

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Come le donne ci fanno prigionieri....
Le donne lasciano scoperte le perfette loro gambe che noi vediamo nella calza di seta... e, naturalmente, il nostro occhio corre irresistibilmente con la fantasia...
Parole tratte dalla grande film
"Innocenza pericolosa,,
interpretata da
LAURA LA PLANTE
EUGENIO O' BRIEN

MONGUELFO
ALTA PUSTERIA 1030 m. s. m. Giugno - Settembre
Soggiorno di suggestivo carattere alpestre, sulla linea Bolzano - Fortezza - Vienna con vista incantevole sulle Dolomiti - Centro d'escursioni, vaste pinete, luoghi di caccia e pesca - Magnifico parco con concerti e trattenimenti - Tennis - Garage
Grande Albergo Bagni - Direttore L. Baldelli
Alberghi: Rieder - Agnello Bianco - Leon d'Oro
Lago d'Anterselva - Rosa - Erharter
Chiedere prospetti — Chiedere prospetti

Un amico per davvero
Viaggiatori, premunitevi contro il rischio di bruciature del sole, morsicature d'insetti, tagli, ammaccature, infiammazione dei piedi e affezioni irritanti della pelle. Tenete una scatola di Unguento Foster nella vostra valigia! Le eccezionali proprietà calmanti, risananti e antisettiche di questo balsamo hanno acquistata fama mondiale. L'Unguento Foster può occorrervi quando meno ve l'aspettate. Ovunque: L. 7; sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Goingo, Milano (8).

Trieste ha ieri solennemente commemorato
l'undecimo anniversario della dichiarazione di guerra contro l'Austria

Il monumento a Verdi restituito al culto dei cittadini

Fusa col bronzo dei cannoni conquistati al nemico, la statua di Giuseppe Verdi, ricollocata sullo zoccolo del monumento originario, fu riconsacrata al culto della nostra cittadinanza, e la celebrazione di questo significativo ritorno dell'immortale Maestro in piazza S. Giovanni si svolse ieri in un'atmosfera di commosso entusiasmo, che veramente risvegliò nei cuori le sante memorie delle lotte, delle aspirazioni, degli esili e delle condanne, delle cospirazioni e dei grandi convegni e delle adunate di popolo. Trieste ieri ha vissuto nella sua intimità questi ricordi e le giovani generazioni, tutte raccolte nelle squadre ginnastiche, percorrendo la città con le musiche dei ricreatori, profusero tutta

Fot. Braulin

l'onda gioiosa, forte, promettente verso le più grandi speranze di grandezza nazionale.

La giornata ha avuto la sua apoteosi in piazza S. Giovanni, talchè la ricorrenza della entrata dell'Esercito liberatore nella guerra liberatrice trovò la sua più alta espressione attorno al monumento di Giuseppe Verdi.

Una selva di bandiere

Prima dello scoprimento la fiumana di gente si riversava da tutte le vie confluenti nella piazza, tutta pavesata, tra una selva di vessilli.

Alta sulle bandiere delle città consorelle, quella del Comune, accanto all'azzurra bandiera della Società Dalmatica, alla bandiera degli ex perseguitati, ai gonfaloni delle società ginnastiche, ai gagliardetti dei sindacati, alle bandiere delle scuole che fanno siepe attorno alla ringhiera del monumento, dove sono le bandiere delle madri dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, dell'Università, della Società corale e della direzione del Teatro Verdi.

E' lasciato sgombro lo spazio riservato alle autorità: ivi, su un palco coperto da un tappeto, è il tavolo ravvolto nel tricolore; sul tavolo è la pergamena che sarà firmata da S. E. Cantalupo e dal Sindaco, per l'atto notarile. Ai lati del monumento, sono due palme con grandi rose variopinte, che mettono una viva nota sul tappeto di erba; sullo zoccolo sono poggiate corone di lauro con nastri: sono le corone del Comune, della Lega Nazionale, della Corporazione fascista del Teatro, della Federazione del Teatro, del Conservatorio Verdi e del Conservatorio Tartini, dell'Associazione combattenti, della Filarmonica, dell'Associazione della Stampa Giuliana, della Società del Risorgimento, della Minerva, della Società Dalmatica, della Società Operaia, della direzione del Teatro Verdi, della direzione del Teatro Politeama e dell'Associazione Sportiva Edera, e quella della Società degli Autori Italiani, che era stata recata dal cav. Del Vecchio e dal sig. Gino Savi, venuto da Venezia per rappresentare la Società stessa.

Autorità e rappresentanze

La piazza S. Giovanni — sono le 9.45 — è invasa dalla folla. Ha l'aspetto festoso delle grandi giornate. Il cielo è coperto, ma la luce dei ricordi fa palpitare le anime e dà una commossa nota di entusiasmo alla bella cerimonia. I poggiuoli dei palazzi sono fasciati di tricolori e popolati di gente, che occupa tutte le finestre e fino i tetti delle case. Non una finestra è senza tricolore e senza un tributo di fiori. All'imbocco delle cinque vie che confluiscono in piazza S. Giovanni sono sospesi festoni d'edera, dai quali sventolano gli azzurri labari. Ma la nota saliente è data dalla folla, folla minuta, che fa siepe dietro i cordoni (autentici cordoni metallici che sbarrano l'accesso alla piazza) e attende con trepidazione il momento in cui sarà sollevata la coltre bianca che copre la bronzea statua del Maestro.

Fanno scorta d'onore e rendono il saluto alle autorità, due manipoli della Milizia: quello della Milizia universitaria e uno della 58.a Legione S. Giusto.

Alle 10 il corpo bandistico della Lega Nazionale, forte di cento elementi, intona la Marcia Reale. Tutti si scoprono. Arriva S. E. il sottosegretario on. Cantalupo, accompagnato da S. E. Montanari, comandante del Corpo d'Armata, e dal prefetto gr. uff. Gasti con il suo segretario avv. Altieri. I manipoli presentano le armi.

Il sottosegretario è salutato dal sindaco sen. Pitacco, dallo scultore Laforêt, che scolpì il monumento, e da altre autorità, tra le quali notiamo l'on. Banelli, il questore comm. De Martino, il comandante della divisione gen. Pugliese; il gen. Monesi, comandante la 6.a zona; il viceprefetto comm. Zanconato coi membri della Commissione reale, il col. Sterzi, comandante la legione dei RR. CC., la Giunta e il Consiglio comunale al completo, il procuratore generale del Re, gr. uff. Facchinetti; i rappresentanti di tutti i dicasteri militari, politici e burocratici; i rappresentanti degli enti finanziari, industriali e armatoriali, dell'Università Commerciale, delle associazioni culturali e ginnastiche, delle scuole medie e primarie.

Il discorso del Sindaco

Tra il più religioso silenzio, dopo che S. E. Cantalupo e le altre autorità hanno preso posto sul podio che sta di fronte al monumento, il sindaco sen. Pitacco pronuncia un'alta orazione:

Egli dice:

«Ricordate? Era il 27 gennaio 1906.

Ricorreva il quinto anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Trieste che nel grande maestro onorava non solo l'artista insigne creatore di melodiose armonie, ma il patriotta ispiratore di ardimenti eroici, volle essere la prima delle città italiane a inalzargli degno monumento.

Alessandro Laforêt ne avvea tratto con scalpello possente le care sembianze ed il popolo tutto nel suo infrenabile tumulto di sentimenti e di affetti, felicemente espressi dal podestà Scipione de Sandrinelli, acclamava al genio indigete della sua Nazione, alla quale il titano dell'arte e della Patria aveva segnato con profetico intuito il sicuro cammino, dolorando col suo flebile canto sul suo rovinoso passato, ma inneggiando con lo squillo fatidico delle sue magiche note al suo fortunato avvenire.

E Giuseppe Verdi, affidato nel marmo e nei cuori alla riverenza dei cittadini, adornò con la sua effige, soffusa da tanta luce serena, questa piazza modesta che divenne la meta dei pellegrinaggi più significativi e più sacri.

D'allora egli fu tutto nostro, come già lo era stato nell'armonia nostalgica della sua musica fascinatrice.

E fu il simbolo luminoso delle idealità nostre più accese; e il popolo nei giorni delle accorate speranze, intorno a lui si raccoglieva, ansioso e fidente, quasi a riudire la voce del suo poeta, voce consolatrice, ammonitrice, animatrice.

Ma per questo nostro amore infinito verso il grande italiano, il 24 maggio 1915, nella primavera radiosa di fremiti e d'armi, per instigazione di barbarico odio nemico da turbe incoscienti, il monumento, segnacolo delle nostre aspirazioni più alte, fu turpemente distrutto.

Oggi dopo undici anni da quel giorno, per volontà del Consiglio comunale, per opera dello stesso valoroso scultore, a spese esclusive del Comune, il monumento risorge, come è risorta la vita nostra, la vita della città, più che mai stretta in spirituale consenso con la fervida vita della rinnovellata nostra Nazione.

Trieste per secoli e secoli italianissima sempre, con la immutata sua fede negli immutabili destini della Patria, qui oggi riconferma la devozione piena e riconoscente al maestro che di questa fede, in tempi che già paiono tanto lontani, nel campo della musica fu l'interprete più schietto, più sentito, più popolare.

Perchè pochi come Giuseppe Verdi seppero penetrare così intimamente nell'anima delle folle, versandovi, balsamo salutare, il conforto delle blande carezze, suscitandovi, stimolo incitatore, l'ebbrezza delle forti riscosse.

Nella sua vasta e mirabile opera, che valicò monti e traversò mari e fu universale, non tutte forse le fronde vivranno di vivida vita, ma in tutte palpiterà sempre la inspirazione di un'arte che si conformò alle caratteristiche del nostro popolo, trasfondendo nelle sue melodie i segni e la passione della gente italica.

Egli fu sincero nell'arte, come era stato probo e sincero in tutta la lunga meravigliosa esistenza, benedetta per dolcezza dei canti immortali, per prodigio di una infinita bontà.

Sul basamento che sorregge la sua bronzea meditativa figura tre date parlano a noi ricordando.

Tre date separate da breve spazio di tempo, ma congiunte da grandi fatti e da un più grande destino.

Fissiamole bene nella mente e nei cuori.

Riaccendono esse idealità del passato che hanno parvenza di sogno, ma sono realtà superba di storia, storia della giovinezza d'Italia che, infiammata dalle sacre canzoni del precursore, riempì di sacrificio e di gloria il cielo della Patria, fulgido nel tricolore eroico, onde è fasciato il monumento che alla presenza del nostro Governo fascista nella persona di S. E. l'on. Cantalupo, l'amico nostro fin dall'aspra vigilia, in nome della città reverente discopro affidandolo con cuore che trema all'onore e all'amore della mia Trieste».

Lo scoprimento della statua

L'orazione del Sindaco è seguita da tutte le autorità presenti con viva attenzione. Ma la folla è distante, e la folla è protagonista della giornata. Ce ne accorgiamo quando è l'istante dello scoprimento. Finito il discorso commemorativo, la bianca coltre viene sollevata e il Maestro giunge dalla irrealità. Il grande mago che suscitò le passioni della Patria riappare nel bronzo e la sua figura atteggiata nel calmo riposo, sopra il bianco marmo, spira nobiltà e serenità. Lo scultore volle foggiare il suo volto al sorriso. Il popolo alla vista del Maestro ritornante resta sorpreso di ammirazione; un mormorio commosso rompe il silenzio, che si fa più profondo e diventa pianto allorchè la banda della Lega intona il «Va pensiero...»

Le bandiere reclinano le aste reverentemente. Passa l'onda della musica verdiana, e il volto della moltitudine è un solo volto. Noi vediamo vecchi patriotti piangere, vediamo lagrime calde scendere dal volto della folla.

Lo zoccolo reca al lato destro di chi guarda la statua di fronte, la seguente dedica scolpita in caratteri romani:

ERETTO NEL MARMO
DALLA FEDE DEI CITTADINI
NEL XXVII GENNAIO MCMVI
DISTRUTTO DA ODIO NEMICO
IL XXIV MAGGIO MCMXV
VOLLE IL COMUNE
CHE QUI RISORGESSE NEL BRONZO
IL XXIV MAGGIO MCMXXVI

Al lato sinistro della dedica è scolpito il fascio littorio.

Lo scultore Laforêt, nobile artefice del monumento, è vivamente complimentato e viene presentato a S. E. Cantalupo, il quale viene invitato poi dal Sindaco ad apporre la firma sulla pergamena. Firmano anche il Sindaco, S. E. Montanari e il gr. uff. Gasti.

La banda intona poi l'inno a S. Giusto. La commozione si rinnova allorchè i cantori della Società Corale Excelsior di Venezia, che hanno voluto esser presenti alla festa verdiana, intonano il coro dei «Lombardi».

Così la celebrazione ha termine e si compone il corteo, con alla testa la banda della Lega Nazionale, seguita dalle associazioni con bandiere, dai manipoli della Milizia e dal gruppo delle autorità, che si avviano al Parco della Rimembranza.

Chiudeva il corteo la banda dell'Istituto dei Poveri, con il direttore dott. Rangan e il maestro Jacuzzi.

Il Parco della Rimembranza

Sotto i bastioni del Castello sorge il Parco della Rimembranza. Il luogo è incantevole. Vi si domina tutto il porto, la distesa dei tetti, l'intrico delle case. Trieste offre tutta se stessa in una visione panoramica stupenda.

Stamane non fu un corteo, fu un pellegrinaggio al luogo dedicato alle rimembranze più care al cuore dei triestini. Ben questo intese la popolazione, che per tutte le vie dove il corteo passò, dopo lo sbocco della Galleria di Montuzza, ornò le finestre delle case di tricolori.

E si giunse in via Tommaso Grossi, sullo spianato, dove il Comune ha quasi improvvisato il parco. Tutte le personalità che presero parte alla cerimonia di piazza Verdi si portarono lassù, e si soffermarono dinanzi all'albero del Parco dedicato a Guglielmo Oberdan. Dinanzi a quell'albero giovanetto fu collocato l'altare, per la benedizione. La folla era sparsa intorno. Per la prima volta il popolo ha visto la selva di bandiere portate lassù, sotto il castello, di fronte all'anfiteatro del mare.

Alle 11.15 giungono S. E. Cantalupo con S. E. Montanari e il prefetto gr. uff. Gasti. La banda intona la Marcia Reale. Quindi il sen. Pitacco tiene il seguente discorso:

«Fu pietosa e suggestiva l'idea concepita e attuata da prima a Monreale nel Canadà e messa in valore ed onore presso noi dall'on. Dario Lupi, quella di commettere la memoria dei gloriosi caduti nella guerra fatale e terribile più che ai freddi marmi e ai cippi perituri, agli alberi votivi piantati come le querce druidiche in teorie superbe, saldi, diritti, verdeggianti nel cielo della città, dei borghi, dei poggi di questa nostra Italia da tanto sacrificio di sangue e fulgore di vittorie benedetta nei secoli.

Alla sacra foresta che così deve custodire il ricordo dell'olocausto di 600.000 morti della Patria nostra, ultimo forse in ordine di tempo, ma non ultimo certo per purità di sentimenti si aggiunge il parco che Trieste oggi con rito solenne d'amore apre ed inaugura a conforto vostro perenne, o madri consunte nel pianto e nel dolore impietrite, affida alle cure e alle preci vostre, o giovanetti orbati dalle carezze dei padri, consacra alla devozione vostra o cittadini che sentite tutta la profonda umanità di un'opera che ricollegandosi all'antica poesia delle selve, il nome, la passione, le gesta dei più cari perduti disposa al rinascere eterno della eterna natura.

Quasi immaginazione dantesca, in ogni albero di questo verde rifugio, sorriso dalla visione dell'incantevole golfo, un'anima vive e palpita e si commove, l'anima dell'eroe che vi è impersonato e che nella soavità delle rimembranze con legami indissolubili si ricongiunge ai superstiti.

Dalla terra fecondatrice sale la linfa e si diffonde fresca su per i tronchi, per i rami e i virgulti dei cipressi, dei pini, dei cedri che qui securi s'inalzano sul pendio del colle a noi sacro e ci guardano nel silenzio dei loro fremiti arcani; ma dal tesoro d'inesauribile affetto che qui d'intorno si sparge da cuori e da mani amorose si ritempra e risuggella il mistico patto che i morti con i vivi confonde nella dolcezza delle memorie più care, nel palpitare delle idealità in comune auspicate.

E ad ogni primavera quando col diffuso languore di viola che si perde lontano nel mare, spunteranno nuovi germogli nel parco, rivivrà più intima, più delicata, più fervida la corrispondenza d'amorosi sensi fra gli spiriti così umanizzati e i loro congiunti e rifiorirà più bella e più pura la passione dei giovani nostri da questo mirabile esempio di doveri e di sacrifici educati attraverso il fascino della gloria, al culto eccelso della Patria immortale.

E saranno queste le sante primavere dell'Italia fascista.

Tutti voi trasformati in sacerdoti novelli sarete i custodi gelosi delle are benedette, dove accanto agli alberi che del nome si gloriano e delle gesta dei prodi che alla Patria offrirono volontari la giovine vita, uno ve ne ha che in luogo distinto, dagli altri disgiunto pur con gli altri si fonde nell'euritmia della luce che da tutti si espande: l'albero destinato a Guglielmo Oberdan, morto per capestro il 20 dicembre 1882.

Uno stesso volere, una stessa virtù, una bellezza, una tenacia, un amore, un dolore, un'aspirazione istessa lo unirono ai volontari e combattenti nostri nell'alta idealità dell'animo nobile e li rendono l'un l'altro degni di essere ricongiunti come nel profondo silenzio della tomba, così nel segno imperituro del simbolo sacro.

Da lui che nella gloria e nel martirio li ha preceduti col pensiero e l'azione dò principio all'augurale battesimo del religioso recinto infiggendo con l'alabarda triestina la targa, donde il ricordo della più grande figura che Trieste abbia saputo esprimere dalla sua più ardente e più sicura passione scintillerà nell'aureola del mitico nome».

Terminato il discorso, mons. Luciani impartisce la benedizione all'albero simbolico, mentre il Sindaco vi pianta accanto un'asta con il nome del martire nostro.

A S. E. Cantalupo vengono presentate le madri dei caduti. Egli scorge tra i combattenti la medaglia d'oro Stuparich, a cui si accosta e rivolge parole cordiali.

Le musiche frattanto intonano gli inni nazionali. Alle 12 le autorità si allontanano, e la folla si indugia ad ammirare il paesaggio. Così la cerimonia ha termine.

La Messa in suffragio dei Caduti

La prima cerimonia della giornata fu la Messa solenne celebrata al Cimitero di S. Anna in suffragio dei Caduti. Alla loro gloriosa memoria era rivolto il pensiero commosso di tutti i reduci della grande guerra e dei superstiti. La patriottica iniziativa era dovuta all'Associazione delle Madri e Vedove dei caduti e alle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, i quali avevano ottenuto dal vescovo mons. Fogar la concessione di svolgere l'austero rito all'aperto, vicino alla cripta dei Caduti triestini.

Alla necropoli, sotto un cielo grigio e piovoso gli appartenenti alle tre associazioni si raccolsero ieri mattina, poco prima delle otto. Numerosa era la schiera degli ex combattenti, dei quali erano presenti anche due triumviri: l'avv. Melone e il prof. Fonda-Bonardi, nonchè il tenente Camanna, presidente della Sezione di Trieste dell'Opera nazionale. L'Associazione dei mutilati era rappresentata dal suo presidente avv. Zannoni con il Direttorio al completo e da quasi tutti gli associati. Notammo pure il signor Tommasini, membro del Comitato centrale

Le Madri e le vedove dei caduti erano pure numerose e, tra loro, non potevano mancare la presidentessa dell'Associazione, signora Zanetti e la signora Bergamas.

I paramenti sacri per la Messa erano stati forniti dalla ditta Zimolo. Quando giunse il padre cappuccino, ex cappellano militare padre Marcello, per celebrare l'Ufficio divino, gli intervenuti si disposero intorno all'altare e abbassarono le aste dei vessilli sociali. In quel frattempo erano sopraggiunte varie personalità e molto pubblico. La Messa fu ascoltata nel più religioso silenzio. Alla fine il padre Marcello tenne ai presenti un breve discorso, in cui esaltò il martirio dei valorosi, l'eroico sacrificio dei mutilati, il valore degli ex-combattenti e la nobiltà della sofferenza delle madri e delle vedove dei gloriosi morti.

Al ritorno dal cimitero, i partecipanti al solenne rito, anzicchè formare un corteo, come era stato precedentemente stabilito, per recarsi in colonna ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Verdi, dovettero servirsi delle vetture tramviarie e delle automobili a disposizione per raggiungere la città.

Il Sindacato dei gasisti ed elettricisti comunali
per i triestini caduti

Ieri mattina, per iniziativa dei rispettivi Sindacati, gli impiegati e operai dell'Officina Comunale Gas ed Elettricità, si dettero convegno in via Genova, dinanzi agli Uffici dell'Azienda, onde recarsi in corpore a deporre una corona sulla lapide dei nostri gloriosi caduti a S. Giusto.

Alle 9 il personale dell'Officina libero dal servizio, in corteo, preceduto dai gagliardetti della Corporazione dei Servizi Pubblici A. G. E. del Sindacato impiegati gas ed elettricità, da quello degli operai, e da una magnifica corona di alloro e bacche dorate, portata da quattro addetti, si recò per la via Cassa di Risparmio, piazza della Borsa, piazza Unità, via della Muda e Cattedrale a San Giusto. Dinanzi alla lapide che ricorda i nostri Caduti, in un religioso silenzio parlò il segretario interregionale della Corporazione A. G. E., sig. Guido Cervellini, il quale disse:

«24 maggio data fatidica! Il tempo che implacabile passa, lascia indelebile nella storia quello che è sacro ai popoli. Ancora un anno si è aggiunto al dì che le Aquile di Roma spiccarono il volo per le Alpi sacre. Trieste italiana di fatto esulta oggi con le cento Città sorelle.

Gli impiegati e gli operai dell'Officina comunale del Gas di Trieste, che fu sempre fucina d'italianità, sono venuti qui, davanti a questo sacro marmo, che ricorda i nostri prodi volontari, i quali tutto diedero, nulla chiesero se non l'onore di morire per l'Italia, mèta dei loro sogni, e per riscattare con il loro sangue la loro Trieste dal giogo straniero. Davanti a tanto sublime eroismo tenere dei discorsi sarebbe profanare la santità del momento e del luogo. Raccogliamo per un minuto il pensiero nostro a questi prodi Eroi che, degni figli di Trieste, contenti morirono per Roma».

Collocata la corona sulla lapide e romanamente salutata, si ricompose il corteo, che ridisceso in città, si recò in piazza M. Imbriani ad assistre allo scoprimento del monumento a G. Verdi

Il pellegrinaggio scolastico a Redipuglia
Spettacolo superbo di giovinezze devote

REDIPUGLIA, 24

«A mille a mille — i fanciulli delle scuole primarie della Venezia Giulia e di Zara — visitarono i santi morti — 24 maggio 1926». Le parole dettate da Silvio Benco e incise nel bronzo della targa murata sull'obelisco di Redipuglia a ricordo dell'avvenimento, non potevano essere più esatte e corrispondenti al vero.

A mille a mille infatti oggi si recarono i fanciulli della regione a deporre fiori e lauri sulle tombe degli Invitti. Mai, da quando è stato costruito questo immenso cimitero, vi fu una così imponente e solenne adunata, neppure quando S. A. R. il Duca d'Aosta presenziò alla consacrazione del cimitero. Nello storico giorno v'era sì una grande folla, ma oggi sono legioni e legioni di scolaretti, che con tutti i mezzi, che da tutti i paesi della Venezia Giulia sono giunti a Redipuglia.

I preparativi

Fin da ieri si trovavano a Redipuglia i capi della colonna per predisporre e preparare il necessario. Ben 6 treni speciali vennero formati per portare i bambini delle varie stazioni a quella di Redipuglia, mentre altri gruppi arrivarono a piedi e in camion.

Il capostazione di Redipuglia, cav. Arturo Cherubini, si prodigò in mille modi per agevolare tutte le operazioni di transito, ornò di tricolori e di piante la casa della Stazione, preparò un piano di arrivo, sorvegliò personalmente tutto l'andamento e diresse lo smistamento e lo sfollamento dei treni speciali, cooperando con ciò in modo esemplare e da tutti lodato al buon andamento dell'adunata. Molto fece pure a Trieste per l'organizzazione ferroviaria l'ispettore cav. Guardamagna, in grazia al quale il Comitato ebbe tutte le agevolazioni necessarie. Alla Stazione di Redipuglia, si trovava ieri pure il comm. Gigli, capo del movimento.

Dei sei treni speciali il primo ad arrivare fu uno da Trieste. Arrivarono quindi due da Udine, due da Pola, uno da Postumia e un ultimo da Trieste. Anche i treni ordinari avevano delle vetture in più e trasportarono molte scolaresche.

Mano a mano che arrivavano i ragazzi, venivano incolonnati e condotti sulla collina di fronte al cimitero, dove divisi per gruppi a seconda delle circoscrizioni e delle scuole, attendevano la formazione del corteo.

Il colle pareva animato e, in lontananza, il brusio di mille voci portate dal vento, da va l'idea del soffio d'una tromba d'organo.

Mano a mano che arrivavano i treni la collina si copriva di colori e di bandiere. Verso le 11, poco prima che si iniziasse lo sfilamento, il campo dell'adunata presentava un aspetto fantastico.

Una fantasia multicolore

I quindicimila ragazzi erano tutti raccolti in una interminabile colonna che serpeggiava sulla china del monte in mille forme. Tutte le strade erano bloccate da questa massa di bambini guidati dai loro insegnanti. Bandiere, gagliardetti, gonfaloni dappertutto. Ogni piccolo gruppo aveva la sua insegna. Il tricolore copriva come un enorme baldachino tutta la colonna.

Si calcola che il corteo sia stato lungo circa otto chilometri e per sfilare tutto ci sono volute due buone ore.

Dal cimitero si scorgono sul monte di fronte, fra quella fantasia di colori due grandi macchie. Una candida, che pare una zona di neve sul terreno verde primaverile: Sono le scolaresche di Udine in divisa, disciplinatissime ed eleganti. Al lato opposto si scorge una colonna di camicie nere, a ranghi serrati, compatta, che pare un grande masso cupo, sono i mille e cento Balilla triestini, giunti con un treno speciale.

L'occhio non si staccherebbe mai da questa variopinta adunata di ragazzi, disciplinati e serii come uomini.

Le scolaresche di ogni paese sono distinte da cartelli, che recano i nomi del luogo di provenienza.

Intanto che gli ordinatori stanno preparando il corteo, al cimitero gli ufficiali danno le disposizioni per poter ricevere questa moltitudine di piccoli visitatori. Il capitano Gamalero, il ten. Scalfo e il ten. cappellano Vinai, si sono prodigati in mille modi per rendere più agevole la visita. Vennero bagnate le strade, distribuiti più largamente del consueto piantoni e guide, fu provvisto perchè anche i bambini potessero comperare cartoline e ricordi, venne fatto di tutto, insomma, per rendere più facili i movimenti del corteo, la cui buona riuscita si deve anche alla cortesia di questi ufficiali e del maggiore Giannino Antona Traversi che nulla tralasciò per favorire i piccoli.

Sul piazzale funzionarono i servizi medici, che però tranne che per qualche lieve caso, non ebbero bisogno di intervenire.

A capo di tutto questo enorme movimento stava un Comitato organizzatore, formato dall'instancabile prof. Ruggero Magliacca, direttore didattico, dall'ing. cav. Giuseppe Palese, dalla signora Franca, delegata dal Fascio Femminile, dal direttore cav. Fragiacomo, dal sig. Ettore Tonini, dalla signorina E. Manzutto e dal cassiere sig. Bartolomeo Toli.

A Accompaganva la colonna la musica dei salesiani.

La visita degli scolari a Redipuglia, è stata organizzata, come si sa, sotto l'alto patrocinio di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La legione dei Balilla in formazione autonoma, visitò i campi di battaglia sotto la guida del console Paolo Zoldan, del proconsole Menotti Risegari, dell'aiutante maggiore in I Daniele Cappelletti e degli altri ufficiali.

Mentre gli scolari stavano formando il corteo, i Balilla, che avevano anche la fanfara, entrarono in cimitero e si schierarono davanti alla cappella votiva.

La visita del cimitero

Poco dopo le 11, dopo che i visitatori furono allontanati dal piazzale, il grandioso corteo si incamminò verso lo spiazzo del colle E' una interminabile teoria di bambini e di bandiere. Dalla cima del colle, sù, sù per la salita, lungo la piazza, il corteo saliva sul colle di fronte e si aggrovigliava in infiniti nodi.

Il passaggio degli scolari durò quasi due ore e, quando venne iniziata la messa, molti erano ancora fuori del recinto.

I Balilla, dovendo seguire il programma prestabilito, si allontanarono dal cimitero dopo essersi inginocchiati salutando romanamente.

Giungono sul piazzale le scuole, bimbi e bimbe, in graziosi costumini, in belle divise, con fiori e bandiere. Ecco le candide colonne di Udine, ecco le Piccole Italiane di Monfalcone dalle graziose vesti bianche, ecco la guardia d'onore del Parco della Rimembranza di Martignacco, in divisa, ed ecco la bandiera della Dalmazia, quella di Fiume e un infinità di altre.

Gli scolari triestini recano a braccia una grande corona di lauro, che viene deposta sull'obelisco, accanto alle molte altre collocate in questi giorni.

Il corteo continua a snodarsi, più ne entrano nel cimitero, più bambini par di vedere fuori del recinto. E' una fiumana che invade ogni angolo del grande piazzale.

Ma si fa tardi e viene deciso di iniziare la messa. Vicino all'altare vediamo il dott. Tanzarella, venuto in rappresentanza del comm. Reina, il magg. Antona-Traversi, il comm. Pizzio, il comm. Coceancig e qualche altro. Durante la messa, detta da don Lorenzo Genoso, suonò la banda dei salesiani.

Dopo la messa, mentre la musica suona l'inno al Piave, sale sull'obelisco il comm. Coceancig, che rivolge brevi parole alle scolaresche.

«Fanti ignoti, generali illustri e crocerossine devote, bersaglieri e marinai, soldati di ogni arma e di ogni regione riposano — egli dice — in questo Cimitero. Sono gli invitti dell'Armata ducale, e fanno buona guardia ai confini non più violabili della Patria.

Sono tanti — egli continua — i nostri morti. Tanti; in una battaglia più di 10.000 morirono. Tanti, come se reggimenti sfilassero dinanzi a noi continuamente per giorni e notti. Tanti dovettero morire, prima che questi monti fossero nostri. Tutte le colline del Carso furono bagnate di sangue prima che i piloni sbarranti la strada di Trieste crollassero e dietro monti più lontani fossero cacciati i lanzichenecchi dell'imperatore.

E sono morti per noi, per voi, per quelli che verranno, morti intorno alla bandiera d'Italia, chissà dopo quale strazio delle carni. Furono quattro anni di inauditi sacrifici. Fu l'inferno sopra la terra, fra i gironi del Carso, da quando tutte le campane della Penisola suonarono a stormo e bisognò correre alla frontiera, come il Re aveva comandato, a difesa della Patria.

L'oratore ricorda con smagliante parola le vicende della guerra e termina dicendo:

Restano a far testimonianza del martirio di allora questa moltitudine di tombe, tante quante le stelle in cielo, che non si possono contare. Fanno testimonianza del martirio purificatore che ci redense da un'eterna minorità nei cui limiti ci si voleva, spezzati e avviliti, inchiodati per sempre.

A voi sia sprone la virtù dei vostri padri ed esempio il sacrificio compiuto.

Ogni lapide è una voce e tutte vi insegnano una sola grande verità: che la Patria eterna tanto più è grande, quanto più pronti al sacrificio i suoi figli. Salvi Iddio l'Italia e salvi il Re.

Le ultime parole dell'oratore sono accolte dal suono della Marcia Reale che tutti ascoltano sull'attenti.

Si calcola che durante la cerimonia oltre 20.000 persone siano state in Cimitero. Per dare un'idea della grande massa di pubblico, basta dire che vennero depositate nella rastrelliera oltre 320 biciclette.

E' impossibile poter dare anche un elenco ristretto delle provenienze delle scolaresche. Basterà dire che vi erano le circoscrizioni di Trieste e paesi vicini, con l'ispettore Loiacomo, quella di Udine con il direttore comm. Pizzio; quelle di Zara; di Pordenone, con l'ispettore Morgara; di Fiume, con il primo ispettore Zeni; di Postumia, con l'ispettore Medich; di Pola, con l'ispettore Della Mora, e di Gorizia, con il direttore Del Fabbro. A Redipuglia il servizio d'ordine era diretto egregiamente dai maestri di Ronchi, Gradisca e Monfalcone, guidati dai signori Tarlao e Brumati.

Altre visite

Nella giornata di ieri visitarono il Cimitero gli arditi di guerra, guidati dal ten. D'Alessandro, che disse brevi parole di reverente saluto ai morti, le Guardie di Finanza, che deposero fiori sulle tombe dei loro morti, l'Avanguardia di Monfalcone, gli aviatori che portarono una grande ghirlanda e molte altre società ed enti.

Il movimento dei treni si svolse regolarmente tra Redipuglia e le varie stazioni. Una sola fermata, non obbligatoria, nè prevista, è stata fatta fare a un treno da uno scolaro triestino, che, giocando, tirò il campanello d'allarme.

Oggi con il primo treno speciale delle 7.20 partono le scuole di via dell'Istria I.a e II.a, e la scuola di S. Vito e via S. Giorgio. Concentramento nel giardino della Stazione alle 6.30. Partenza da Trieste alle 7.20. Partenza da Redipuglia alle 14.40; arrivo a Trieste alle 15.45.

Con il secondo treno speciale delle 9.40 partono le scuole di via S. Francesco, di Muggia, Capodistria, Pirano e Buie. Concentramento nella scuola di via Ruggero Manna alle 8.45. Partenza da Trieste alle 9.40; partenza da Redipuglia alle 15 e arrivo a Trieste alle 16.05.

UNA CURIOSA FOTOGRAFIA DEL MONUMENTO
La statua sopra un carro dell'«Autosalt» mentre viene trasportata in piazza S. Giovanni

Dopo le ore 20 le inserzioni urgenti si ricevono in Via S. Pellico 6, I.

Il ciclo di conferenze coloniali inaugurato all'Università per gli Studi Economici

Il risveglio della coscienza coloniale italiana e le vie della nostra maggiore espansione

nel poderoso discorso di S. E. Roberto Cantalupo

Il ciclo di conferenze coloniali inaugurato ieri nell'aula magna dell'Università per gli studi Economici e commerciali, ha acquistato particolare solennità e importanza per l'intervento di S. E. l'on. Roberto Cantalupo, sototsegretario alle Colonie, e per la partecipazione di un'esperto colonialista, il prof. Nello Mazzocchi-Alemanni, che in una chiara ed esauriente relazione ha illustrato le condizioni della Somalia.

Presenziarono all'inaugurazione gli uomini più rappresentativi della nostra città, ed a questi uomini dell'industria, del commercio e della banca vennero illustrati i problemi presenti e quelli dell'avvenire delle nostre colonie, onde ne traggano incitamento ad un maggior fervore d'iniziative nel collegare il lavoro dell'emporio e dell'industria triestina coi traffici e il lavoro delle colonie. L'inaugurazione è stata aperta dal Rettore prof. comm. Asquini che pronunciò il seguente discorso.

Il discorso del Rettore Asquini

«Sono decorsi quattro anni da quando inauguravamo in questa aula un memorabile congresso per l'espansione coloniale, acclamando tra noi Luigi Federzoni, sempre fedele al suo apostolato di fierezza italica, così nelle ore aspre della vigilia, come nelle ore radiose della vittoria, sempre presente dovunque vi fu un'affermazione nazionale da consacrare.

A quattro anni di distanza il risveglio della coscienza coloniale si afferma non come il fatto episodico di un giorno, ma come l'inizio di un'era storica novella per il nostro popolo, assertore e vindice il Duce che proclamò il diritto mediterraneo della nostra stirpe, non in una sorda aula di Parlamento, ma dalla tolda di una corazzata, in testa alla squadra navigante verso la terra d'Africa, per sempre italiana.

L'Università nostra ha voluto che questa svolta della nostra storia non restasse senza traccia nei suoi annali, e, in attesa di poter portare allo studio dei problemi coloniali un contributo più continuativo, si è proposta di organizzare in questo stesso scorcio di anno accademico un ciclo di conferenze, affidate ai più autorevoli studiosi, che valga ad illustrare il valore attuale delle nostre quattro colonie, diradando le nebbie di certo scetticismo che le circonda, assolutamente immeritato. Ed è lieta e fiera di poter inaugurare il ciclo delle conferenze alla presenza e sotto gli auspici del giovane statista, che alla causa coloniale prodiga da due anni nel silenzio la sua illuminata ed instancabile attività, e alla cui geniale iniziativa si deve l'organizzazione di quella indimenticabile giornata coloniale, che tanta profonda eco ha suscitato dentro e fuori i confini della Patria, di S. E. Roberto Cantalupo, a cui Trieste rinnova per mio mezzo il più fervido e riconoscente saluto.

E il mio ringraziamento va anche agli oratori illustri, che hanno accettato il nostro invito, primo fra tutti il prof. Mazzocchi-Alemanni, che oggi vi parlerà della nostra lontana colonia dell'Oceano Indiano, ricca di promesse, la Somalia Italiana».

Infine l'oratore così conclude:

«Presidiato da un Esercito, la cui gloria anche nelle ore più tristi mai si oscurò, retto da un Governo, che ha l'ispirazione infallibile del nostro destino imperiale, fecondato dall'opera silenziosa di un popolo, che ha ritrovato le virtù colonizzatrici di Roma, il nostro dominio africano è ormai l'incrollabile testa di ponte del nostro avvenire mediterraneo.

Dica oggi al Duce nostro la voce di Trieste, come lo disse nel giorno fatidico del Natale di Roma, che l'Italia dall'uno all'altro mare, dalle antiche province sabaude alle nuove province riscattate col più recente martirio è un arco solo di volontà, un palpito solo di passione e di fede, che si protende verso i lidi lontani dell'Africa, dove sono riposte probabilmente le chiavi della storia del nostro secolo».

Il discorso del Rettore Asquini è stato accolto da generali fervidi applausi.

Sorse quindi a parlare il sottosegretario alle Colonie, on. Roberto Cantalupo.

Parla il Sottosegretario alle Colonie

Ho accettato molto volentieri — dice l'oratore ascoltato con molto interesse — l'invito del prof. Asquini di venire a Trieste, invito che coincideva con quello del mio illustre e caro amico Pitacco, col quale ho diviso molte lotte negli anni della giovinezza, sono venuto volentieri perchè ho la certezza che Trieste è una delle non poche città italiane che possono dare alla nostra storia coloniale un contributo effettivo.

La politica africana d'Italia attraversa certamente un periodo tipico. E' l'ora in cui la concorrenza internazionale in Africa ha raggiunto, dopo il Trattato di Versailles, la sua fase più acuta e più attiva; è l'ora in cui la politica pura degli Stati occidentali dopo aver dominato la vita dell'Africa durante l'ultimo secolo sta cedendo il posto lentamente in alcune regioni dell'Africa e rapidissimamente in altre, alla politica economica. Anche nella nostra modesta Africa sta avvenendo questa evoluzione: sta avvenendo nell'Africa orientale ed in quella del Nord. In Africa il governo delle popolazioni comincia a costituire un elemento dirò quasi secondario dell'azione del Governatore. L'azione principale comincia ad essere lo sfruttamento del terreno: si sta passando dalla fase romantica alla fase virile. I terreni che in Somalia sono già pronti e adatti a lasciarsi fecondare e sfruttare ammontano ad una quantità considerevole, ed il mio amico Mazzocchi — che è fra i più seri conoscitori dell'Africa orientale — ve ne dirà i caratteri nella sua conferenza. In Eritrea la fase è identica, e sia per l'anzianità della colonia, sia per particolari condizioni di fatto questo sviluppo economico è veramente in un periodo che oso dire ottimo, e non sono uso ad esagerare. Se l'attuale linea sarà seguita, come è necessario, nel futuro, prima del 1930, la Colonia Eritrea avrà il suo bilancio al pareggio, cioè per la prima volta avremo una colonia nel senso moderno, che non costa ma comincia a rendere alla Madre Patria.

Le possibilità di sfruttamento

I territori che in Eritrea si prestano a scopo strettamente industriale sono molti. Una recente nostra conversazione col Governo inglese ci ha permesso nell'ultimo anno di assicurare all'Italia le acque di un fiume di frontiera, secondario nel sistema africano ma non secondario per noi, le acque del Gase, e di creare sbarramenti alla frontiera che di qui a qualche anno soltanto potranno offrire molte e molte migliaia di ettari coltivati a cotone; ettari per i quali lo Stato, il criticatissimo Stato, ha già fatto il suo dovere. Su questi terreni bisogna che vadano a fare il loro dovere i cittadini italiani che dispongono di capitali.

La situazione nell'Africa del Nord è diversa: prevalentemente agricola, il che non vuol dire che non vi sia posto per l'industria, anzi offre campo all'esportazione di carattere mercantile e marittimo molto abbondante sebbene oggi il porto più ricco dell'Africa italiana non sia Tripoli ma Massaua che è diventata un centro economico e politico di primo ordine: di primo ordine rispetto all'economia locale e al bilancio della Colonia, di prim'ordine rispetto alle altre forme di economia delle nostre Colonie, e di fronte alle posizioni costituite delle Potenze europee che sulla via delle Indie hanno secolari interessi.

Le possibilità industriali della nostra Africa orientale e le possibilità agricole della nostra Africa del Nord oggi non aspettano che un solo avvenimento, non aspettano che diventare realtà. Su questo punto non posso che ripetere alcune cose molto semplici e non originali, ma le sole cose oneste che si possono dire nell'interesse dello Stato e dei privati. Questo sfruttamento non può essere opera dello Stato. Non esiste nessuna storia di paese colonizzatore, arrivato alla fase imperiale in Africa che sia storia di Stato colonizzatore. Si è trovato sempre l'individuo che è marciato alla testa di un popolo, che è sembrato un isolato, e lo era, che è sembrato un folle; un precursore di quelli che i contemporanei chiamano pazzo e i posteri un martire o un prigioniero. Tutta l'Africa è stata civilizzata da forze individuali, finchè le energie collettive dei popoli hanno seguito questo precursore. Questa è la fase in cui lo Stato interviene colla sua amministrazione, colla sua politica, colla sua finanza, col suo esercito se è necessario, e dà all'azione colonizzatrice della Nazione un avviamento, una protezione, una direttiva e soprattutto una forza politica internazionale, per renderla valida e impedire che crolli.

Ma come ho detto altrove e come qui ripeto, perchè credo che questa sia la propaganda più sana da fare, non v'è Stato colonizzatore senza Nazione colonizzatrice. Lo Stato non è che la somma, in questo come in tutti gli altri casi, delle energie del popolo. Quando queste energie abbiano raggiunto capacità di vittoria tali da resistere alla concorrenza internazionale, lo Stato legalizza quest'opera e vi collabora, e nasce lentamente dalla vittoria dell'individuo quella dello Stato; ma questa seconda non è ammissibile nella concorrenza economica se non è preceduta dalla prima. Questo in Europa, questo soprattutto in Africa, territorio ancora in gran parte vergine, in altre parti soggetto ad ipotesi d' turbamento più o meno lontano, che rende il suo definitivo destino ancora materia di speranza o di timore secondo gli interessi, e comunque argomento di discussione.

L'interesse di Trieste

Una delle città nelle quali io credo che queste idee possono essere immediatamente assorbite, ed a seconda della possibilità e dello stato d'animo tradotte in realtà è Trieste. Io escluderei che Trieste possa avere un interesse diretto per gli sviluppi agricoli dell'Africa del Nord, ma credo di poter ammettere «a priori», per la conoscenza che ho degli interessi collettivi della città col suo porto, come base di discussione l'interesse evidente di Trieste per tutto ciò che è sviluppo industriale nella nostra Africa, di tutto ciò che è comunicazione mercantile tra la nostra Africa orientale e questo mirabile porto che è uno degli elementi essenziali della nuova storia economica della nuova Italia. Io credo effettivamente che la città che più porta i segni della storia nuova del nostro Paese nella concorrenza economica internazionale sia la città di Trieste.

L'Africa, allo stato dei fatti, non è che una propagine dei territori europei su' quali i conflitti economici, industriali, commerciali, marittimi e finanziari hanno una loro vita quotidiana spesso silenziosa ma comunque di altissima temperatura. Non è concepibile che una grande Potenza abbia una sua economia europea e non abbia una sua economia africana. Le Potenze che hanno grandi possedimenti in Africa oggi sono riuscite quasi tutte ad incorporare il sistema economico dei propri possedimenti d'Africa nel sistema economico della madre patria, ed unicamente e solo da questo deriva in pace e in guerra la garanzia anche militare del possesso delle proprie Colonie. Esse non possono essere se non considerate come una appendice del territorio nazionale, io arrivo a dire che, sia dal punto di vista della capacità della razza, sia dal punto di vista di garantire in modo definitivo, la prova d'espansione economica che una Potenza moderna dà in Africa vale a provare le qualità intrinseche della razza molto più di quanto non valga l'espansione economica nel Continente europeo dove qualche volta anche i deboli possono trovare una via di entrata nel sistema generale che è a beneficio di tutti. In Africa no: l'Africa inglese è inglese, l'Africa francese è francese, l'Africa italiana è italiana. Ecco perchè si vedono fra le Colonie dislivelli economici che non si vedono tra gli Stati d'Europa. In Africa non c'è un travaso automatico di civiltà economica che vada a benefizio anche dei deboli o dei parassiti. Quando si è deboli o parassiti, invece di essere dominatori dell'Africa si è ospiti, ma ospiti privi della capacità di deliberare in qualunque modo del destino di quei territori, privi soprattutto di influire su quella che è la politica di tutto il Continente Nero. E' soprattutto indispensabile che la civiltà economica creata in ciascuna parte del Continente Nero costituisca per il popolo che l'ha creata un titolo politico per agire ed influire su tutto il resto del Continente e della politica generale degli altri occupatori, senza di che si è degli colonizzatori magari eccellenti, ma non si è una Potenza africana: e noi vogliamo diventare una Potenza africana.

Ritorno alle parole con cui ho cominciato questa mia dichiarazione: per diventare Potenza africana occorre una coscienza coloniale. Questa presuppone la conoscenza delle colonie che determini in alcuni ambienti la tendenza a sviluppare energie ed attitudini in qualche territorio africano; poi comincia quella serie di fatti che nella storia economica sono le determinanti lontane della storia futura. Noi siamo in un momento politicamente non statico e inoltre siamo, in un senso interno nazionale, in un'ora decisiva per la formazione di una coscienza coloniale.

S. E. Roberto Cantalupo

Una coscienza coloniale italiana è stata propagandata negli ultimi quarant'anni della nostra storia politica ad intervalli, ha avuto i suoi sacerdoti, le sue vittime, i suoi martiri, ma non c'è stata continuità. Noi abbiamo avuto finora una politica coloniale eroica dal punto di vista militare, romantica dal punto di vista politico e non molto feconda dal punto di vista economico. Ora io, che non sono nè scettico nè materialista, dichiaro che una politica africana che non conchiuda in un risultato durevole, è una politica africana che deve essere riveduta da capo a fondo. Il momento di far questo è venuto perchè il Fascismo ha dato agli italiani la coscienza di sè stessi nel mondo della quale la coscienza coloniale non è che una parte. Esiste dunque una condizione generale per creare le condizioni particolari. E' il miglior momento perchè le imprese africane richiedono — ed io lo ripeto con una punta d'esagerazione perchè preferisco esagerare nel peggio anzichè nel meglio — non pazienza ma una grandissima tenacia negli individui che vanno a compierla; richiede un immobilizzo di capitali a lunga scadenza; e intendo dire di capitali nel senso finanziario, ma anche di capitale di energie umane. Le persone che si vogliono dedicare alla vita africana vi si devono dedicare completamente e per lungo tempo; essa non può costituire un episodio nella attività d'un uomo, ma richiede attitudini definitive dello spirito e del corpo, essa richiede soprattutto una illimitata fiducia nei destini storici della Nazione. E' perfettamente spiegabile che l'Italia economica fino a dieci anni fa non osasse impiegare oltre il mare la parte forse più amata delle proprie ricchezze, quella che si mette in imprese di nuova creazione e da cui si pretende il successo a qualunque costo. Gli italiani non avevano questa fiducia illimitata quando ancora dieci anni fa dopo la conquista libica v'erano ministri il cui compito precipuo era quello di dissuadere le nuove generazioni dall'occuparsi delle nuove Colonie.

La nuova coscienza coloniale

Oggi questa certezza morale esiste, essa è la prima condizione per la vittoria. Questa condizione ci è stata data. C'è un'Africa del Nord che aspetta i nostri agricoltori. C'è un porto di Tripoli che ha già una vita, c'è un porto di Bengasi che dovrà sorgere, ma per il quale sono stati già stanziati i capitali e gettata la prima pietra e col primo di giugno cominceranno i lavori, dopo tredici anni che possedevamo quella Colonia senza averle dato un porto. C'è un'Africa orientale che si offre a chiunque abbia fede e coraggio in sè stesso e nel Paese. Ci sono grandi fiumi nella nostra Africa orientale, quasi vergini, su cui il popolo italiano ha il dovere di creare zone di sfruttamento che arricchiscano la madre patria.

Ci sono dunque le condizioni morali ed economiche. La sintesi di queste condizioni è rappresentata da un movimento che è il Fascismo, e da un uomo è Mussolini. L'uno e l'altro garantiscono la continuità di qualunque sforzo cominciato oggi. Questo noi possiamo sapere con assoluta certezza, che quello che si comincia a costruire in questo momento per l'Italia di domani, continuerà. Lo Stato italiano è in condizioni di poter essere Stato colonizzatore, ma la Nazione italiana deve decidere di diventare Nazione colonizzatrice. Questo reciproco sforzo non può essere in alcun modo separabile. Questa è la propaganda da fare, questa la convinzione da formare prima di portarsi laggiù.

All'Università Commerciale di Trieste che ha preso l'iniziativa di creare una più specifica conoscenza delle nostre Colonie io non posso che esprimere il mio plauso e la mia riconoscenza attestata del resto dalla mia presenza qui. Che non sia questo un corso di conferenze ad amatori teorici! Si gettano oggi stesso le basi di un'Associazione commerciale con fini propagandistici ed economici, nessuno ne è più felice di me. Questo movimento è anche un pò provocato dalla propaganda fatta nel Paese negli ultimi tempi. Io chiedo una sola cosa, e sono sicuro che così sarà, che in questa Città, che in fatto di affermazione d'energie porta un grande primato, si agisca nel campo del più assoluto, più energico e più consapevole realismo.

Il magnifico discorso dell'on. Cantalupo, interrotto frequentemente da applausi, è alla fine coronato da un'imponente ovazione.

Il valore economico della Somalia

nella relazione del prof. Mazzocchi-Alemanni

Dopo l'applauditissimo discorso di S. E. il sottosegretario alle Colonie, on. Roberto Cantalupo, prese la parola l'illustre prof. Nello Mazzocchi-Alemanni dell'ufficio tecnico agrario coloniale di Roma. Particolare importanza ebbe questa relazione, in quanto i dati riferiti e le conclusioni a cui pervenne il Mazzocchi-Alemanni sono frutto di oltre quindici anni di residenza in Somalia. L'oratore dopo aver rivolto un omaggio allo spirito costruttore di Benito Mussolini che nella sua politica lungimirante vuole rivalorizzare le colonie italiane, inizia un'esposizione lucida e pittoresca, ricca di dati e di considerazioni, sulla situazione agricola, industriale, zootecnica e idrica della Somalia, prospettando tutte le innumerevoli possibilità di sfruttamento che questa ricca colonia presenta, specialmente nella zona del Giuba.

Il settimo porto dell'Italia

L'ampia e documentata relazione non è facilmente riassumibile nei suoi dettagli, e nella breve relazione che siamo costretti a dare molte cose importanti necessariamente sfuggiranno. Ma tuttavia va segnalato che la presenza dell'attività italiana nel mare africano appare, dopo la partecipazione del lavoro italiano per la costruzione del gigantesco canale di Suez, dalla mirabile organizzazione della Società dei Fosfati egiziani che possiede capitali italiani ed è diretta dalle maestranze fino all'attrezzatura grandiosa delle ferrovie e dei ponti da mano d'opera italiana. Da questo accenno l'oratore passa in rassegna tutte le memorie e i segni tangibili dell'operosità italiana in Africa, mettendo in rilievo l'importanza di Massaua divenuta oggi per l'importanza del suo traffico il settimo porto dell'Italia, attivissimo centro di risveglio, di sviluppo di civiltà sul basso Mar Rosso. Poi si sofferma a parlare di Aden donde si comincia a costeggiare la nostra Somalia. La Somalia meridionale e l'Oltre Giuba costituiscono un vero e proprio possedimento, la Somalia settentrionale invece, ora costituita in protettorato, con le recenti operazioni del governatore De Vecchi sta passando sotto il controllo del nostro Paese. Dapprima l'oratore, illustrando la costituzione orografica delle co- e fecondi che possono venir sfruttati con grande vantaggio. Così dicasi per molte sostanze chimiche. Anche la popolazione indigena della Somalia si presenta sotto buoni aspetti e favorevole alla collaborazione del lavoro italiano. Essa è costituita da due elementi etnici principali: i somali e le popolazioni negre, liberte autoctone. Vi sono poi anche popolazioni straniere più o meno miste ai due principali elementi accennati. L'oratore parla delle comunicazioni interne della Somalia servite da quasi cinquanta mila cammelli con trasporti di merci che superano i dieci milioni di valore. A ciò si aggiungono due mila chilometri di strade camionabili e la progettata ferrovia Mogadiscio Lug di cui il Governo nazionale ha iniziata la costruzione. In questa terra che il Duca degli Abruzzi, grande e glorioso pioniere, ha reso feconda con sterminate coltivazioni praticate con modernità di criteri e lusso di mezzi, vi è una grande ricchezza di vie fluviali costituite dal Giuba che può essere navigato per sette od otto mesi dell'anno e per circa seicento chilometri. La navigazione è stata iniziata dal Duca degli Abruzzi da qualche tempo con risultati felicissimi.

Le ricchezze naturali

Non ancora si sono scoperte esistenze minerarie, viceversa vi sono molti prodotti naturali e vegetali forniti dalla boscaglia, numerose le fibre tessili e a cordami, i prodotti officinali, diverse le specie lattifere e i prodotti di origine animale. Molto redditizie sono la caccia e la pesca, la produzione dell'avorio di elefante ha particolare importanza, e così dicasi per l'avorio degli ippopotami, e le pelli di animali selvatici, leopardi e gazzelle. Ma i prodotti più importanti sono quelli della pastorizia, di cui gli indigeni vivono. Si calcola che nella Somalia meridionale esistono oltre due milioni di cammelli, duecentocinquanta mila bovini, oltre un milione e mezzo di ovini e tredici mila equini, con un totale di circa sei milioni e mezzo di capi di bestiame. Il patrimonio zootecnico della colonia è veramente imponente e potrebbe fornire una grande quantità di carne alla popolazione della penisola ove questa per cause imprevedute ne dovesse soffrire la scarsità. Dopo la pastorizia, l'agricoltura è l'industria più importante della Somalia. L'oratore s'intrattiene lungamente a considerare le possibilità di sviluppo di questa importante attività della colonia, e riferisce i grandi lavori di bonifica che si vanno estendendo gradualmente. Fa la storia delle attività agrarie italiane che risalgono al 1906. Dal 1910 al '16 per merito soprattutto del governatore De Martino si formarono molte società per la coltivazione di cotone e piante tropicali sulle sponde dei fiumi della colonia. I risultati non furono grandi, ma finalmente nel 1920 per opera del Duca degli Abruzzi sorse in Somalia la prima grandiosa impresa di coltivazione pratica sullo Scebeli.

In conclusione, il prof. Mazzocchi-Alemanni, dopo aver illustrato rapidamente l'attività commerciale della colonia somalica esercitata prevalentemente da arabi indigeni e da indiani, dice che l'acquisizione dell'Oltre Giuba porterà una forte intensificazione di rapporti commerciali tra la colonia e il territorio limitrofo.

Lo sfruttamento industriale

Lo sfruttamento industriale in Somalia procede bene: a Mogadiscio esistono la centrale elettrica De Vicenzi, e una conceria per la lavorazione dei cuoi pesanti e leggeri, e una grandiosa salina della capacità produttiva di 300 mila tonnellate all'anno, destinate all'Oriente. L'oratore prospetta tutte le possibilità di sviluppo economico che si offrono a questa meravigliosa colonia nella quale è stata già introdotta la lira italiana. Maggiore sviluppo alla colonizzazione e al movimento commerciale si potrà avere col movimento dei trasporti terrestri e fluviali. Ma il programma non sarà completo se non verranno organizzate le risorse idrauliche della Colonia.

Il fiume Giuba, che è il più grande dell'Africa italiana, che è di grande importanza e deve venir valorizzato coi progettati sbarramenti propugnati a suo tempo dal conferenziere. Si tratta di utilizzare una massa di acqua che supera i 700 metri cubi al minuto secondo e ciò basterebbe alla irrigazione di 2000 o 5000 chilometri quadrati di territorio specialmente adatto alla produzione di ottimo cotone. Molti anni occorreranno per la realizzazione di questo grande progetto a cui la mano d'opera italiana, per tradizione antica, è già pronta. Ma una volta compiuto il lavoro, l'Italia ricaverebbe dalla colonia una materia prima d'incalcolabile valore, e risparmierebbe i due milioni di quintali di cotone che deve importare annualmente e che al prezzo odierno rappresentano un miliardo e mezzo e più di oro che deve emigrare all'estero. Anche a questo punto il pubblico scatta in un applauso fragoroso, meravigliato dalla ricchezza dell'esposizione e dalla convinzione che l'oratore porta nel suo lucido argomentare. La valorizzazione delle ricchezze idrauliche della Somalia è un problema di materia prima — conclude il prof. Mazzocchi-Alemanni — e a questa va rivolta la volontà realizzatrice dell'Italia, paese di tutte le rinascenze, che sta formandosi oggi per virtù di popolo e saggezza di Governo la sua grande, inestinguibile, romana coscienza coloniale.

La costituzione dell'Associazione Coloniale

Dopo la relazione del prof. Mazzocchi-Alemanni, gli intervenuti si radunarono in un'aula dell'Università per celebrare la costituzione dell'Associazione Coloniale Triestina, che risponde a un voto formulato in una riunione tenuta alla Federazione provinciale del partito fascista, alla vigilia della giornata coloniale. Tra gli intervenuti, oltre alle personalità civili e militari, presenziarono anche vari rappresentanti di grandi enti industriali e commerciali e alcuni esperti colonialisti. La seduta è stata aperta da un breve saluto del magnifico rettore comm. prof. Asquini, che rivolgendosi a S. E. Cantalupo, spiegò le finalità altissime a cui guarda la costituita associazione coloniale. Poi l'oratore presentò alla assemblea lo statuto per la discussione, rilevando che nell'articolo 3 è contenuto il duplice carattere dell'associazione, la quale si prefigge scopi educativi per la divulgazione della coltura coloniale con conferenze e biblioteche, e scopi pratici per realizzare il servizio d'informazioni commerciali, e cercare iniziative coloniali private specialmente nei riguardi delle comunicazioni del porto di Trieste con le colonie, giacchè nessun maggiore interessamento del nostro ceto commerciale con le colonie è possibile se le comunicazioni non saranno migliorate.

La discussione è stata brevissima e improntata a una grande chiarezza di concetti nelle varie esposizioni degli oratori. Il comm. Ziffer portò l'adesione incondizionata della Camera di Commercio, il sen. Pitacco portò il saluto del Comune, il comm. Samaia fece una sobria relazione sulle tradizioni triestine di antica data nelle relazioni commerciali con le colonie ancora prima dell'apertura del canale di Suez. A tutti rispose in un denso riepilogo delle discussioni, S. E. Cantalupo che venne eletto alla unanimità presidente dell'assemblea e della Associazione Coloniale. Infine venne approvato lo statuto e venne inviato un telegramma firmato Asquini, Pitacco, Ziffer, a S. E. Benito Mussolini, così concepito:

«Nell'undecimo anniversario guerra liberatrice, Trieste, udita bellissima conferenza Somalia prof. Mazzocchi, mentre presente S. E. Cantalupo e maggiori Enti marittimi, commerciali, finanziari cittadini, costituisce nella sede Università Commerciale, Associazione Coloniale, rivolge V. E. propulsore di tutte le più fervide energie nazionali, memore, ammirato pensiero riconoscenza, devozione infinita».

A S. E. il Principe di Scalea, ministro delle Colonie, venne spedito il seguente telegramma: «Compiamo il gradito dovere annunziare V. E. che udita bellissima conferenza Mazzocchi presente S. E. Cantalupo, Trieste sede Università commerciale, costituì oggi Associazione coloniale con partecipazione enti maggiori commercio, industria, marina, A V. E. fervido coadiutore amatissimo Duce nell'opera coloniale, il saluto cordialissimo di Trieste italiana».

In fine lo statuto venne approvato col seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli aderenti all'Associazione Coloniale Triestina, riunita il 24 maggio 1926 nella sede della R. Università Commerciale di Trieste, approva lo statuto, preparato dal Comitato promotore e dà incarico al R. Commissario della Camera di Commercio ed al Rettore dell'Università, assistiti da un comitato esecutivo, di procedere nel più breve tempo al riscatto delle sottoscrizioni dei soci ed alla convocazione di una nuova assemblea per la nomina del Consiglio di amministrazione e propone che a far parte del Consiglio direttivo siano chiamati i signori: sen. G. Pitacco, sindaco di Trieste, il gr. uff. Arnoldo de Frigyessy, presidente dell'Istituto Statistico Economico, prof. Giulio Morpurgo, prof. Gustavo Del Vecchio, prof. Garino Canina, cav. uff. Cristian, gr. uff. Pollich, il gr. uff. Cosulich, comm. Mario Tripcovich, il gr. uff. Guido Segre, marchese Vicuna, cav. Moscheni, comm. Camillo Ara, capitano Albanese, comm. Fresco, dott. Ragusin Righi, sig. Zennaro, magg. Dalmazzo, sig. cav. Seppilli, cap. Benvenuti, comm. D'Ancona e comm. Coceacig.

Gli intervenuti

Poco prima delle 15 incomincia ad affluire i primi invitati, che vengono ricevuti dal rettore prof. Asquini e dal segretario Nodale. Sono presenti pure i professori del Consiglio accademico, prof. cav. Morpurgo, prof. cav. Spadon, prof. cav. Del Vecchio, prof. cav. Livi, prof. cav. de Gobbis, prof. cav. Garino Canina e i professori cav. Pasini, cav. Suback e cav. Ziliotto.

Nell'atrio è schierato il manipolo universitario della M. V. S. N., che, al comando del tenente Deretto, fa scorta d'onore. Alle 15 arriva S. E. il sottosegretario on. Cantalupo, accompagnato da S. E. Montanari, comandante del Corpo d'Armata e dal prefetto gr. uff. Gasti. Il manipolo presenta le armi e tutti i presenti salutano romanamente. Poco dopo giungono il sindaco sen. Pitacco e le altre autorità, fra le quali notiamo il comandante della divisione gen. Pugliese, il generale Corso, il generale Bono, l'on. Banelli, il gen. Monesi, comandante la 6.a zona della Milizia con il console comm. D'Orazio, il colonnello comm. Sterzi comandante la legione dei RR. CC., il colonnello Marzari, comandante del Porto, il colonnello conte Laria, comandante la legione delle guardie di Finanza. Giungono ancora S. E. gr. uff. Margara, primo presidente della Corte d'Appello, S. E. il gr. uff. Facchinetti, Procuratore generale del Re, il vice-prefetto comm. Zanconato, il comm. Perissich, presidente del Tribunale Civile e Penale, il cav. uff. Ferri, presidente della Corte d'Assise, il prof. Alemanni Mazzocchi, il comm. Brunner, il comm. Reina, provveditore degli Studi, il comm. avv. Camillo Ara, il decano del corpo consolare cav. uff. Machaty, console cecoslovacco, il console francese cav. Dollot, il console ungherese barone Abele, il comm. Riva, il comm. Samaia, il comm. Moscheni, il conte Lazzarini, il comm. Coverlizza, segretario generale del Comune, il comm. Ziffer.

Sono pure intervenuti i membri del Consiglio d'amministrazione dell'Università, gr. uff. Arch, gr. uff. Frigyessy, gr. uff. Guido Segre, comm. Tamaro e cav. dott. Kers.

MEDICI
e
CLINICI
SI CURANO
col
SIERO CASALI

ARTERIO SCLEROSI SINDROMI NERVOSE
ANEMIE ED ESAURIMENTI
MALATTIE DEL RICAMBIO
POSTUMI DI FORME INFETTIVE

VIII° ELENCO

«Desidero personalmente fare una cura completa del veramente miracoloso Siero Casali.»

Dott. Achille DE MITRI
Via Carlo Passeroni 4 - MILANO

«Con la prima bottiglia del rinomato Siero Casali ho cominciato a risentire su me stesso benefici effetti, veramente sorprendenti. Ultimata la seconda bottiglia del Siero, la sua sorprendente efficacia curativa si va vieppiù riaffermando nel mio organismo. Mandatemi un'altra bottiglia del rinomato Siero Casali.»

Dott. Matteo DE SIMONE
Arpaia (BENEVENTO)

«Affetto da grave esaurimento dovuto a fatiche intellettuali e materiali eccessive, per cui un'infinità di disturbi nervosi (vertigini, insonnia, stanchezza) non mi dava mai una tranquillità completa, usai il Siero Casali dopo aver invano fatto ricorso ai più svariati ricostituenti. Sono ben lieto di attestare che ne ottenni sorprendenti e meravigliosi effetti. Ho inteso il mio organismo trasformarsi completamente, tanto che ora posso dedicarmi a qualsiasi occupazione intellettuale senza sentirmi stanco. Posso coscienziosamente affermare che il Siero Casali è un vero rigeneratore dell'energia nervosa generale.»

Dott. Fernando DI BIAGI
Uff. Sanitario Grotte di Castro - ROMA

«Ebbi agio di conoscere il Siero Casali curando un caso di emorragia cerebrale e constatai un notevole beneficio nello stato generale e circolatorio dell'infermo. Lo prescrissi in seguito in vari casi di arteriosclerosi iniziale con disturbi nervosi e sono stato sempre soddisfatto dei risultati avuti. L'ho usato anche per me stesso ed ha notato un'azione tonica decisa, che mi ha concesso di reggere a intenso lavoro professionale senza farmi avvertire fenomeni di esaurimento.»

Prof. Comm. A. DI LUZENBERGER
Docente nella R. Università di NAPOLI

Inviasi Gratis e Franco su richiesta
NUOVA PUBBLICAZIONE N. 24—
contenente
MILLE DOCUMENTI
DI
CLINICI e MEDICI MINISTRI e SOTTO SEGRETARI DI STATO - AIUTANTI DI CAMPO DI S. M. - GENERALI - PRINCIPI SENATORI - DEPUTATI - DIPLOMATICI ARTISTI - ecc.

SOCIETA' PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro — Roma (26)

"LEVANT"
Insurance & Reinsurance Company
Società Anonima Italiana

Capitale sociale L. 60.000.000.—
Versato L. 30.000.000.—
Riserve al 31 dicembre 1924
L. 10.631.487.74

SEDE E DIREZIONE GENERALE:
GENOVA
VIA GARIBALDI 2 (Palazzo proprio)

Tutti i rischi assunti dalla «LEVANT» Insurance e Reinsurance Company sono riassicurati dalla più antica e potente istituzione assicurativa inglese: The London Assurance di Londra del 1720

Agente Generale
per Trieste ed Istria
OSCAR MAESTRO
Piazza della Borsa 2
Telefono N. 27-84

La visita inaugurale all'Osservatorio astronomico

Ieri alle 17 ha avuto luogo la preannunziata inaugurazione dell'Osservatorio astronomico rovinato fondamentalmente e fornito — come già ebbimo a dire in apposito articolo — degli strumenti più moderni per lo studio del cielo. Più che inaugurazione è stata visita inaugurale, perocchè non vi sono stati discorsi di sorta.

Le rappresentanze e le autorità

Gli altri istituti del Regno erano rappresentati personalmente: dal prof. Carlo Somigliana, quale presidente del Comitato nazionale scientifico per le ricerche geodetiche e geofisiche; dal prof. Emanuele Soler, per l'Istituto veneto di scienze e lettere di Venezia, per il rettore della R. Università di Padova e per il presidente della Reale Commissione italiana; dal prof. Antonio Loperfido, per il R. Istituto Geografico Militare di Firenze; dal prof. Emilio Bianchi, per il Comitato nazionale per le ricerche astronomiche e per la Società Astronomica Italiana.

Hanno aderito telegrafando e scusando la assenza: il prof. sen. Vito Volterra, quale presidente della R. Accademia dei Lincei e membro del Comitato Nazionale Astronomico; il prof. Vincenzo Cerulli, quale presidente della Società Astronomica Italiana e vicepresidente dell'Unione Astronomica Internazionale; il prof. Giorgio Abetti, direttore del R. Osservatorio Astrofisico di Arcetri a Firenze; il prof. Pio Emanuelli, della Specola Vaticana di Roma; il prof. Azeglio Bemporat, direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli; il prof. Luigi Volta, direttore del R. Osservatorio astronomico di Pino Torinese (Torino); il prof. Giuseppe Favaro, direttore del R. Osservatorio astronomico di Catania.

Presente alla cerimonia, oltre a tutti i membri della R. Commissione geodetica, ad eccezione del presidente on. generale N. Vacchelli, partito per Roma, il prof. Giuseppe Armellini, direttore del R. Osservatorio astronomico di Roma.

Al completo, o quasi, le autorità cittadine: S. E. il ten. gen. Montanari, comandante del Corpo d'Armata; il ten. gen. Pugliese, comandante la Divisione militare; il prefetto gr. uff. Gasti, il sindaco sen. Pitacco, il magg. gen. Corso, il comm. Zanconato, il col. Asinari di Bernezzo, il col. Sterzi, il col. Laria, il cav. uff. Leo, per l'Avvocatura Erariale; il gr. uff. Banelli, il gr. uff. Aldo Mayer, il dott. Gusina, il prof Morpurgo, il rettore Asquini, il comm. Radivo, il comm. Coverlizza e altri molti di cui ci sfugge il nome.

La visita ha luogo sotto la guida sapiente del prof. Carnera, direttore dell'Osservatorio, il quale non nascondeva la sua contentezza per avere ricevuto in questi giorni il grande canocchiale munito di specchio parabolico, che servirà allo studio delle nebulose.

Il prof. Carnera conduce i visitatori di padiglione in padiglione, spiegando l'uso dei vari strumenti e notandone le particolarità specifiche. Con la messa a posto del grande canocchiale, provvisto di apposita macchina fotografica, l'Osservatorio si può considerare completato di tutti gli strumenti necessari per gli studi particolarmente affidatigli. Resta lo spettroscopio che, per costare molto — circa quarantamila lire — è ancora da venire. Qualcuno dei convenuti lamenta che l'osservatorio non sia ancora in grado di segnalare esattamente il mezzogiorno, ma il prof. Carnera fa presente che per ciò occorre la spesa di ottomila lire per una linea telefonica speciale. Tutte cose che verranno — speriamo — mercè la buona volontà del Ministero e la generosità — perchè no? — di qualche amante della precisione in fatto di orologi.

La riunione della Reale Commissione geodetica italiana

Nel pomeriggio di domenica all'Osservatorio astronomico ha avuto luogo la riunione della Commissione Geodetica Italiana con l'intervento del presidente gen. Nicola Vacchelli, direttore del R. Istituto Geografico Militare di Firenze, del vice-presidente prof. Emanuele Soler della R. Università di Padova e dei membri effettivi prof. Emilio Bianchi, direttore del R. Osservatorio astronomico di Milano, prof. Gino Cassinis, della R. Scuola sup. degli ingegneri di Pisa, prof. Giovanni Cicconetti, della R. Scuola sup. degli ingegneri di Roma, prof. Federigo Guarducci, della R. Università di Bologna, prof. Alfonso Di Legge, della R. Università di Roma, prof. Antonio Loperfido dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, prof. Giovanni Silva, della R. Università di Torino, prof. Carlo Somigliana, della R. Università di Torino e prof. Luigi Carnera, direttore del nostro osservatorio.

Si scusarono di non poter intervenire, mandando la loro piena adesione il cap. di Fregata Carlo Baldi, direttore del R. Istituto Idrografico della Marina, il prof. Antonio Abetti, già direttore del R. Osservatorio astronomico di Arcetri ed il prof. Ubaldo Barbieri, della R. Università di Genova.

Finita la trattazione dell'importante ordine del giorno, relativo ai lavori scientifici della Commissione, venne fatta un'accurata visita ai nuovi impianti del nostro Osservatorio, dopo di che il presidente dovette subito allontanarsi, essendo stato chiamato di urgenza a Roma da S. E. il sottosegretario degli Esteri.

L'on. Salvi a Trieste. Per assistere al saggio finale del Concorso ginnastico, che in causa del tempo fu dovuto rimandare ad altra data da destinarsi, venne per la seconda volta a Trieste il R. Commissario generale per l'educazione fisica, on. prof. Giunio Salvi, ricevuto alla stazione dai membri del Comitato esecutivo, dal direttore cav. uff. Sereni e dagli insegnanti di educazione fisica. Nel pomeriggio, accompagnato dal presidente cav. uff. Carnera e dai membri del Comitato cav. uff. Sereni, Furlani, Staloschi, Suppancich e Tedeschi visitò la magnifica sede del R. Yacht Club Adriaco, dove fu ricevuto dal presidente avv. Gallo e dai consiglieri dott. Gladulich e signor Roth, nonchè dall'istruttore cap. Iurcev. Agli ospiti fu offerto un vermouth d'onore, e furono pregati di firmarsi nell'albo speciale. L'on. Salvi si compiacque vivamente della geniale costruzione e del ricco arredamento della sede e, dimostrando profonda competenza nelle cose marine, ebbe parole di viva lode per il grande sviluppo ed i perfetti ordinamenti della Società, e gradì con soddisfazione il distintivo sociale che gli fu offerto.

Di sera l'on. Salvi intervenne al banchetto, che gli fu offerto dal Comitato esecutivo del Concorso, nella Trattoria alla Città di Parenzo. Allo spumante il presidente cav. uff. Ettore Carnera gli espresse la gratitudine sua, dei colleghi, e di tutti i partecipanti al Concorso per la premura da lui dimostrata a questa manifestazione ginnastica, alla quale si augura che alfine potrà assistere.

L'on. Salvi rispose con affettuose parole all'omaggio ed, opportunamente trapassando dal saggio indetto per oggi, ricordò che nella giornata del XXIV maggio si commemora il «via» che S. M. il Re diede undici anni fa per la grandezza d'Italia, al quale fu compimento il «via» col quale il Duce ha lanciato la nazione italiana verso il destino che le è dovuto; vivi applausi salutarono le sue parole. Stamane è ripartito per Roma, donde si recherà al Concorso di Cagliari.

Conferenza Pfleger su uno scettico dell'antichità. Sarà tenuta stasera, alle 21, nella sala di via del Coroneo 15, col seguente schema: Guido Corsi e i suoi studi lucianei; Il Cinismo e l'opposizione di Luciano; Luciano e Apuleio; Il disprezzo della ricchezza e l'americano Somerset Mangham; Lo spirito di Luciano: riferimenti e scrittori più recenti. Invitati i soci di «Atene e Roma», Minerva, Circolo Artistico, Circolo A. Mickiewicz e le loro famiglie. Ammiratori e commilitoni di Guido Corsi saranno ospiti graditi.

Concorso per ufficiali nelle compagnie sovvenzionate. L'Associazione Marinara Fascista comunica: Il giorno 18 giugno p. v., a Palermo per la Società «Florio», e il 19 giugno a Genova per la Società «Citra», avranno luogo gli esami del concorso bandito per vari posti di terzi ufficiali di coperta e di macchina, del quale si ebbe a suo tempo a dare notizia.

Tutti coloro che già ebbero a presentare domanda per prendere parte a tale concorso, potranno avere maggiori notizie circa il programma d'esame, rivolgendosi rispettivamente alla Società «Florio», via dell'Umiltà 48, Roma, e alla Società «Citra», largo Chigi 218, Roma».

«Scampolo» di Dario Niccodemi alla Ginnastica. La Sezione filodrammatica della Società Ginnastica sta organizzando per sabato una recita con la gustosa commedia di Dario Niccodemi «Scampolo». I biglietti per la serata si ritirano presso la Segreteria sociale, giovedì, dalle 17 alle 19.

Ginnasti triestini al Concorso di Cagliari. Oggi alle ore 17 partono per Civitavecchia, donde proseguiranno col piroscafo per Cagliari, i ginnasti triestini, i quali parteciperanno al Concorso ginnastico nazionale, che quest'anno si tiene nella capitale della Sardegna. Sono due squadre: l'una della «Società ginnastica», composta di ventiquattro atleti, concorre alla gara federale, la seconda di quattordici ginnasti delle scuole medie, istruiti e guidati dal prof. Tonella dell'«Ente nazionale per l'educazione fisica», è inscritta alla gara scolastica. Le due squadre sono agli ordini del direttore cav. uff. prof. Sereni, che le accompagna personalmente al Concorso.

(Note di cronaca)

L'aspetto della città

Il sole che ierl'altro aveva allietata la giornata festiva, non si è mostrato ieri, e la città si è svegliata sotto un cielo grigio e nuvoloso, che in certe ore si sono infittite sino a lasciar ritenere prossimo un violento acquazzone. Ma nonostante ciò, Trieste era tutta un palpito di bandiere tricolori, che coprivano le facciate delle case di tutti i quartieri. Per le vie la folla delle grandi festività si mosse sin dalle prime ore, aumentata dagli ospiti graditi venuti da ogni parte e specialmente dai combattenti veneziani.

Fortunatamente di pioggia non si ebbero se non poche goccie durante la mattinata e nelle ore in cui si svolgevano le cerimonie maggiori vi fu un po' di sosta.

Il ritorno al suo posto, del monumento a G. Verdi, che negli anni del servaggio significò l'indomabile italianità nostra, l'austera cerimonia al Cimiterio in memoria dei caduti, quella del Parco della Rimembranza, l'inaugurazione d'una nuova linea che allaccia il centro pulsante della città a uno dei più immediati sobborghi, e le altre cerimonie, contribuirono tutte a dare al 24 maggio di quest'anno una solennità maggiore, una bellezza più alta, che mise in rilievo ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, il patriottismo fervido della cittadinanza. Infatti i rioni popolari, ove se non c'è spontaneità nessun mezzo serve, apparvero in piena festa, e il tricolore sventolò più gagliardo e più bello. Così apparve la città a quanti la visitarono nella mattinata.

Poi, il pomeriggio, fu autunnale: un vento incessante, preconizzatore della pioggia, gonfiò le bandiere esposte, fece correre un brivido che non aveva certamente nulla di primaverile. In certi momenti gravò quasi la tristezza, la melanconia sotto il cielo abbuiato. E in fine la pioggia minuta, insistente, monotona venne ad aggravare ancor più le ore pomeridiane. Ma nonostante il tempaccio, il movimento intenso dei cittadini che, dai sobborghi più lontani affluivano alle arterie principali, continuò sino a che il vento spazzò via le nubi più grosse e fece cessare la pioggia. Allora la città assunse l'aspetto delle feste più movimentate sia nelle vie del centro sia in quelle dei rioni popolari. Forse mai fu sentita con maggiore intensità la ricorrenza dell'anniversario della nostra entrata in guerra.

Attorno al bel monumento di Piazza San Giovanni, caro al cuore di ogni triestino, fu per tutta la giornata un pellegrinaggio continuo di gente di ogni ceto, di ogni età, che esprimeva la propria ammirazione

La bella opera dello scultore Laforêt, ha acquistato nella fusione bronzea anche maggior solennità e bellezza, e tutti rilevavano l'impressione nuova e più viva del monumento.

Tra i convenuti e i ricordi che si udirono rievocati dai visitatori, uno fermò la nostra attenzione: Il Club Veloce «Trieste» nell'anno 1913 ebbe l'alto onore di aprire il corteo in occasione del centenario Verdiano, con la fanfara in testa e una magnifica ghirlanda simboleggiante il tricolore, cioè l'alabarda bianca, nastri rossi e foglie verdi, che è stata deposta ai piedi del monumento stesso.

Il delirio della folla ebbe il suo culmine, quando all'imboccatura della Piazza S. Giovanni la fanfara intonò una marcia con le prime battute della Marcia Reale, composta dal maestro Giuseppe Rella.

Nel pomeriggio le squadre degli alunni dei ricreatori, con le rispettive bande in testa, percorsero le vie del centro e sfilarono in Piazza S. Giovanni davanti al monumento. Le squadre erano accompagnate dai ispettori direttori delle istituzioni.

Ma ciò che era atteso con più viva curiosità e diremo quasi con fanciullesco desiderio, era la promessa illuminazione di Piazza Unità che, al dire di quei pochi i quali avevano assistito all'accensione di prova, era meravigliosa. Perciò non appena scesero le prime ombre, cominciò un vero pellegrinaggio di cittadini verso la piazza maggiore

E in breve i due spianati si empirono di una folla considerevole, mentre sul podio eretto in mezzo della piazza, prendevano posto i componenti la banda musicale «G. Verdi».

Quando i dieci lampadari si accesero simultaneamente, agli «oh!» di meraviglia si mescolarono le note della musica: lo spettacolo era veramente tale da destare la curiosità di tutti. La luce bianca che si espanse dalle cinquanta lampade si spinse sino agli angoli più remoti e diede l'esatta sensazione della grandezza della piazza, tanto che parve trasformata in una vera sala da ballo. A renderla ancor più suggestiva, valse l'illuminazione dei palazzi intorno, ornati di mille e mille lampadine: una visione fantastica e imponente, un quadro magnifico e nuovo.

Così, nonostante le raffiche continue e violente del vento, il pubblico sostò nella piazza, ad ascoltare il concerto, sino alle 10 e mezzo, quando cioè al vento si unì la pioggia, che ricominciò a cadere noiosa ed insistente e mise tutti in fuga.

Non va dimenticata l'illuminazione degli edifici principali nelle altre vie e piazze. Infatti non appena scese la sera, un fiotto di luce si espanse per le vie, investì e ravvolse i passanti: la città fu così tutta illuminata e chi potè osservarla dall'alto, assicura che lo spettacolo era eccezionale e imponente. Trieste appariva tutta un palpito di luce bianca, sotto il cielo buio e piovoso.

Il ballo della filarmonico-drammatica. Non poteva essere meglio inaugurata la sala della Filarmonico-drammatica.

S. E. Cantalupo con la sua gentile signora, S. E. Montanari, i ten. gen. Pugliese e Monesi, il sindaco sen. Pitacco con gli assessori ing. Sulligoi Silvani, ing. Parente e comm. Tamaro, il prefetto gr. uff. Gasti con il comm. Zanconato, e S. E. Facchinetti che furono accolti con gli inni nazionali all'inizio della bellissima riunione.

Tutte le notabilità triestine, tutto il fulgore dell'eleganza femminile di Trieste, gran numero di ufficiali erano al tanto atteso convegno.

Anche i rappresentanti di molti sodalizi cittadini avevano voluto far atto di presenza.

Il Consiglio direttivo volle offrire agli intervenuti un ricco rinfresco. Il ballo fu sempre animatissimo, nè l'animazione diminuì sino alla tarda ora in cui la bella serata ebbe fine. Dire dello spettacolo squisitamente signorile ed elegante, della magnificenza delle toilettes è oggi superfluo; iersera la Filarmonica ha offerto effettivamente uno dei più brillanti trattenimenti che sono nella sua tradizione.

La rappresentanza adriatica alle cerimonie di Genova. Gli armatori giuliani erano rappresentati alle cerimonie svoltesi domenica a Genova, alla presenza di S. E. Mussolini, dal gr. uff. Giulio Ucelli, direttore generale del Lloyd Triestino e vicepresidente della Federazione Armatori dell'Adriatico, dal comm. Antonio Cosulich, dall'ammiraglio Fava, dal dott. Budinich, dal sig. Oliviero Tripcovich e dal comm. Bruno Astori, il quale accompagnò anche il Duce nel viaggio a bordo dell'«Esperia».

La Delegazione Marinara Fascista di Trieste ha inviato per radio a S. E. Mussolini, a bordo dell'«Esperia», il seguente messaggio:

«Marittimi triestini schierati sulla rotta della nave simbolica salutano alla voce gridando da novemila petti al Duce invincibile poderoso alalà. Direzione A. M. F. Trieste».

Incanti al Monte di Pietà. Durante la settimana prossima si terranno al civico Monte di Pietà i seguenti incanti: Martedì, preziosi dal n. 76.001 al n. 77.200; mercoledì, non preziosi dal n. 79.701 al n. 81.200; giovedì, aste volontarie; venerdì, non preziosi

La Sfinge polare svelata

Mentre gli animi sono ancora tutto un fremito per l'audace gesto che dalla Sfinge polare ha strappato il suo velo misterioso, il documento della eroica impresa può essere ammirato nella testimonianza di una film meravigliosa che andrà oggi allo schermo del Teatro Eden.

La partenza del «Norge» dall'aeroscalo di Ciampino e tutte le altissime significative cerimonie che l'hanno preceduta, rese di maggiore solennità dalla presenza dell'invitto Duce Benito Mussolini, sono presentate nella loro grandiosa semplicità e toccante commozione, in maniera da suscitare ondate di commozione profonda in quanti amano le vere espressioni dell'eroismo e della grandezza umana, destinate a lasciare solchi profondi nella storia della civiltà.

Per mostrare in tutta la sua fulgida luce l'avvenimento meraviglioso, questi episodi sono preceduti dalla ricostruzione fedele del volo compiuto da Roald Amundsen nelle regioni polari, nella primavera del 1925. La ciclopica impresa, degna preparazione della gesta che in questi giorni ha sbalordito il mondo, è presentata in tutte le sue fasi drammatiche e luminosamente mostra l'importanza scientifica dell'avvenimento. Le due ciclopiche vicende faranno certamente accorrere al Teatro Eden il pubblico delle grandi occasioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Filodrammatico. Compagnia Giachetti. Ore 20.45: «Gli innamorati».

Nazionale. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Matador!»

Excelsior. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «Quello che piglia gli schiaffi».

Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film «La stellissima del cinema» interprete Mabel Normand.

Eden. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film «Amundsen al Polo».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 17: «Per gli altri» con Vittorio Varcony.

Cine Edison. Dalle 16: «Quando donna vuole» con Estelle Taylor.

Novo Cine. Dalle 16.30: «Terra promessa» con Raquel Meller.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Romola» con Lillian Gish.

Cine Royal (Corso Garibaldi). Dalle 5.30: «Il miracolo de' lupi» con G. Fouget e V. Marcoux.

Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società due orchestre.

Dancing Rouge et Noir all'American Bar dell'Hotel Savoia, dalle 23 alle 2. Ritrovo della migliore società. The Harold Jazz Band.

Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 16: «Una donna impossibile» con Gloria Swanson.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Grand Hotel Paradis» con Leda Gis e Lido Manetti

Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle ore 15: «Capitano Blood» dal romanzo di Raffaele Sabadini.

Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Dalle 15: «Il forte 34» con William Duncan. In chiusa esilarante comica.

I CAPELLI CORTI

Nel tagliarvi i capelli, Signora, voi avete tolto alle radici uno stimolante naturale che il solo peso dei capelli procurava loro. Se persistete a trascurare le radici ed il cuoio capelluto, i capelli diventeranno fatalmente scoloriti, secchi e fragili e sarete afflitta dalla forfora. Per rimpiazzare questo stimolante naturale non vi è nulla che uguagli la Lozione Lavona. La Lozione Lavona contiene tutti gli elementi necessari per rendere le radici vigorose e sane e poche applicazioni basteranno a convincervene. La capigliatura diviene lussureggiante e d'una bellezza e colore affascinanti. Si trova in vendita dappertutto.

ANCORA

3 GIORNATE SPECIALI

MARTEDI' 25

MERCOLEDI' 26

GIOVEDI' 27 corr.

Vendita Scampoli

di

SETERIE - LANERIE - COTONERIE

a prezzi ridottissimi

GRANDI MAGAZZINI

M. WEISS

TRIESTE - FIUME - MILANO

Oggi al Nazionale ultimo giorno

della eccezionale Compagnia di Balli-revues

DAYELMA

Strepitoso successo di eleganza, lusso e bellezza

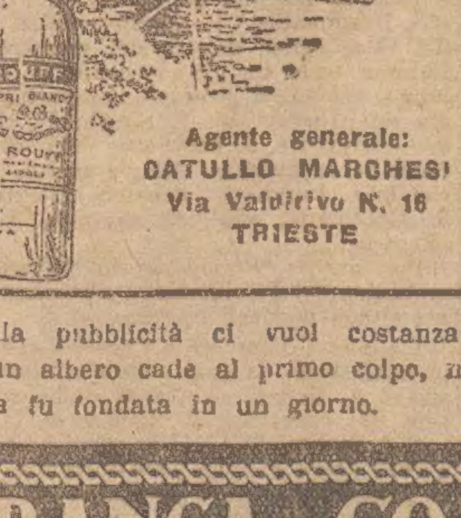
Allo schermo:

MATADOR!

Suggestive scene d'amore svolgentisi nella Spagna pittoresca

Interprete: RICCARDO CORTEZ

CAPRI ROUFF



Agente generale: CATULLO MARCHESI Via Valdirivo N. 16 TRIESTE

Nella pubblicità ci vuol costanza: nessun albero cade al primo colpo, nè Roma fu fondata in un giorno.

Banco Metalli Preziosi

Via della Borsa N. 9 Telefono 12-07

COMPERA corone, fiorini, in genere monete d'oro e d'argento fuori corso, nonchè oro, argenterie, platino e gioie, PAGANDO AI MASSIMI PREZZI

IMPOTENZA

NEURASTENIA SESSUALE - ESAURIMENTO

Yohimbina Torresi con glicerofosfati, in cachets o Coni rettali scat. L. 30, per posta L. 32.50. Cura razionale scientifica d'indubbia efficacia. Venti anni di successo. Medaglia d'oro esposizione Parigi 1905, Roma 1912. Letteratura con istruzioni gratis. Dott. TORRESI, Premiato Laboratorio chimico, via Magenta 29, ROMA (21) — A Trieste: Farm. Zanetti, via Commerciale 26, e in qualsiasi farmacia della Venezia Giulia.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, ecc. USATE LE PILLOLE

30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non dànno dolori viscerali. Rifiutate le surrogazioni e imitazioni. Astuccio 30 pillole L. 3.50, con bollo: per posta L. 4.50

Contro le EMICRANIE nevralgie, dolori reumatici, dolori di denti ed'orecchio da causa nervosa, emicranie da disturbi ...

... influenza ...

PIRSOL-CATTANEO

effetto pronto, sicuro

Scatola di 8 cachets L. 5; per posta L. 6. — TORINO — LABORATORIO FARMACEUTICO E. CATTANEO, via Artisti, 38 — ed in tutte le Farmacie del Regno

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

FONDATA NELL'ANNO 1859

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 120.000.000

SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34

(Proprio centralino telefonico)

UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri & Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 2156

SEDI: MILANO, via Dante, 10; ROMA, Corso Umberto I, 287; TORINO, Via Cernaia, 11

FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento

AGENZIE: Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpicc., Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano

Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale»; Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina»

CACHETS ARNALDI LASSATIVI disintossicano l'intestino

Copie arretrate del giornale sono in vendita in Via S. Pellico 6, II nelle ore d'ufficio.

Il piroscafo "Anna C.,, incagliato presso Punta Salvore

Ieri l'altro, alle 7 del mattino, il piroscafo «Anna C.», della Società di navigazione «Cosulich», si è incagliato a circa un miglio da Punta Salvore. Il piroscafo, di 8200 tonnellate, era proveniente dall'America del Sud e dopo aver toccato il porto di Genova era diretto a Trieste con un carico di 7900 tonnellate, fra cui circa 15.000 sacchi di caffè e un rilevante quantitativo di carne congelata.

Giunto nei pressi di Punta Salvore, il comandante capitano Giovanni Cosulich si accorse che il timone, causa un guasto, non funzionava. Intuito il pericolo di urtare contro il fondo roccioso, ordinò macchina indietro, ma la manovra non riuscì ed il piroscafo andò ad incagliarsi sulla scogliera.

Servendosi della radiotelegrafia e di segnali, furono avvertite la Capitaneria e la Società alla quale l'«Anna C.» appartiene, che inviarono sul posto alcuni rimorchiatori. Non fu però possibile disincagliare il piroscafo, sicchè furono inviate alcune maone sulle quali vennero caricate le merci.

Poichè da uno squarcio sotto la chiglia, prodotto dall'urto contro gli scogli, l'acqua penetrava, i marinai dovettero lavorare continuamente con le pompe. Il piroscafo sarà probabilmente disincagliato nella giornata di oggi. Vi sono danni di qualche entità, ma fortunatamente nessun incidente alle persone dell'equipaggio.

Le fatiche degli ignoti

Abbiamo riferito giorni or sono la notizia che in danno del sig. Carlo Neri, abitante in via Battisti n. 12, era stato commesso un furto ingente: Ladri ignoti approfittando della circostanza che l'appartamento era rimasto momentaneamente incustodito vi avevano fatto man bassa, andandosene poi con un cospicuo bottino, la cui entità non potè essere al momento precisata per l'assenza del danneggiato.

Il sig. Neri, ritornato, ha ora potuto precisare che il danno arrecatogli dai ladri ascende a 24.000 lire. Fra gli oggetti rubati vi sono dei bronzi artistici, argenteria, vestiario e biancheria.

Le indagini iniziate dai carabinieri per rintracciare gli autori del furto procedono alacremente.

— Dopo aver praticato un foro nel muro, ladri ignoti pentrarono in una stanza a pianoterra dello stabile n. 235 di Chiarbola superiore e rubarono, a danno di Antonio Milos, che s'era momentaneamente assentato, alcuni gioielli, prosciutti ed altra carne di maiale, nonchè 700 lire in denaro. Complessivamente un danno di 3000 lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri della località.

— Due specialisti nelle visite notturne ai pollai furono disturbati l'altra sera mentre stavano per prendere il largo dopo aver rubato due galline a danno di Antonio Gherghich, abitante in Guardiella Timignano n. 1092. Il Gherghich insospettito da un rumore uscì a vedere. I due mariuoli, vista la mala parata, lasciarono andare le due galline e si affrettarono a svignarsela.

— Continuano i furti di filo telefonico. L'altra notte ne furono rubati 200 metri, sul tratto di Cologna, della linea Trieste-Lubiana. La società in costruzioni telefoniche denunciò il furto ai carabinieri, che hanno avviato indagini.

— Il sedicenne Leonisio Bortolotti, abitante in via Pietà n. 15, fu derubato di una bicicletta, del valore di 400 lire, che aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio dello stabile n. 3, di via Boccaccio.

— Per un furto di pasta alimentare e di alcune damigiane vuote, in danno dell'ospedale militare principale di via Fabio Severo, gli agenti del commissariato di p. s. di via Brunner procedettero ieri all'arresto del soldato Giuseppe Conti e del caporal maggiore Alberto Chiavolli.

— Dagli stessi agenti fu arrestato nella mattinata di ieri tale Pietro M., denunciato per truffa di lire 1486 in danno del negoziante Giovanni Coklicher.

La sventura di un meccanico
Sbalzato da un "camion,, ha il cranio fratturato

Una grave disgrazia è accaduta ieri a San Giovanni di Guardiella. Poco prima di mezzogiorno il meccanico Giovanni Vecchiet di 29 anni, abitante in via della Ferriera n. 37, era partito su un camion condotto dallo «chauffeur» Ottone Serravallo. Nel veicolo c'erano altri dieci operai addetti al tram e si recavano tutti in una trattoria ove era stato offerto un rinfresco a coloro che avevano preso parte alla costruzione della nuova linea tramviaria. Terminato il convegno, risalirono tutti sul veicolo che si avviò verso città. Disgraziatamente ad un tratto il camion ebbe un brusco sobbalzo tale che il Vecchiet sbalzato a terra vi rimase privo di sensi. Mentre i compagni cercavano di portare al poveretto qualche soccorso, altri telefonarono alla Guardia medica e poco dopo giunse sul posto il dott. De Domini che riscontrò al Vecchiet una ferita lacera alla regione occipitale, abrasioni multiple agli arti e la frattura della base del cranio. Adagiato nell'autolettiga, dopo aver avute le prime medicazioni, il povero meccanico fu trasportato all'Ospedale ove fu accolto in condizioni disperate.

Un piede schiacciato da una trave

Con l'autolettiga della Guardia medica, ieri verso le 19, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, il bracciante Pietro Zebec, di 31 anni, abitante in via Ponziana N. 151. Il sanitario di turno gli riscontrò una contusione al piede destro, con probabile frattura del metatarso. Mentre veniva medicato, lo Zebec raccontò che poco prima, in compagnia di altri dieci operai, lavorava al Porto Duca d'Aosta, nei pressi del magazzino N. 58. Per conto del Genio civile ci stava scaricando da un carro una grande caldaia. In seguito al soverchio peso, una delle travi che dovevano servire da ponte, si spaccò e uno dei pezzi di trave lo investì fratturandogli il piede. Dopo le prime cure, lo Zebec venne accolto nella quarta divisione.

La revolverata d'ignota provenienza
Un giovane ferito

Domenica, con un'automobile fu trasportato all'Ospedale civico il diciannovenne Bruno Bevilacqua, che presentava una ferita di arma da fuoco al polpaccio destro. Medicato, prima di essere accolto nel reparto di turno, il giovane raccontò che alla mattina passava con alcuni amici per la strada d'Italia diretto a Monfalcone ove doveva assistere ad una gara di foot-ball, quando nel passare nei pressi del bosco di Santa Croce era echeggiato un colpo di rivoltella, sparato da un ignoto, che lo aveva ferito al polpaccio. Atteso il passaggio di un'auto si era fatto trasportare a Trieste, mentre il brigadiere Cassano dei carabinieri di Santa Croce, iniziava indagini per scoprire l'ignoto sparatore.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Ermenegildo Davide, di 22 anni, bracciante, abitante in Gretta N. 63, per una ferita lacera alla mano destra; Stelio Silla, di 5 anni, abitante in via Guerrazzi N. 2, per una ferita lacera alla coscia sinistra; Paolo Senezzi, di 26 anni, bracciante, abitante in via Media N. 15, per una ferita lacera alla mano sinistra; Vitaliano Moretti, di 9 anni, scolaro, abitante in via S. Francesco N. 29, per una ferita lacera al ginocchio destro; Libera Babuder, di 15 anni, abitante in Scala Santa N. 213, per escoriazioni alla mano sinistra; Eleo Bosig, di 8 anni, abitante in via Carducci N. 36, per una ferita lacera al mento, e Mario Zwiner, di 30 anni, macchinista, abitante al Viale XX Settembre N. 71, per ustioni al viso.

Inoltre i sanitari di turno dovettero accorrere a dieci chiamate esterne.

L'impressionante racconto
dell'uomo pallido

Una gaia comitiva di giovani passava iersera verso le 23 per via Cavana. Eran d'una allegria sfrenata: cantavano, ridevano, motteggiavano. Il loro passaggio lasciava una scia di clamori.

D'un tratto si fece loro incontro un uomo pallido, che si reggeva a stento. Agitò le braccia come per chiedere un po' di silenzio. Uno dei giovani gli si avvicinò e gli chiese che cosa avesse:

La risposta dell'uomo pallido fu breve ed esplicita.

— Son un marittimo — disse — e son sbarcado adesso. A bordo ghe xe diese casi de peste e son malà anca mi...

Non aveva ancora finito di parlare che l'allegria dei giovanotti cessò di colpo, come per una sincope. E fu una fuga generale.....

L'uomo pallido rimase solo. Proseguì, reggendosi a malapena. Incontrò poco dopo due signore, accompagnate da un giovanoto. Li fermò, raccontò loro il suo caso.

Si videro subito dopo le due signore, delle quali una sulla sessantina, attaccare un mezzo galoppo, a segno che il giovane potè a stento seguirle. E i tre si volgevano a tratti, con espressioni di terrore: erano sfuggiti a un bel pericolo! Ma v'eran proprio sfuggiti?

L'uomo dal viso pallido rimase nuovamente solo. Si guardò intorno, trasse un sospiro e proseguì con quella sua andatura ciondolante, che lo avrebbe fatto scambiare per un ubriaco.

Tre braccianti, ubriachi davvero questi, passarono poco dopo di là, assieme ad una popolana che, in cimberli anche lei, cercava, melodicamente la Titima»....

— Cossa gavè bon omo? — chiese uno dei braccianti all'uomo pallido. E soggiunse:

— Gavè una ziera de lata, che consola.

— Voria andar in ospedal... — rispose l'interrogato. E ripetuta la sua storia, concluse:

— Go la peste bubonica....

La popolana in cimberli all'udire quelle parole si sentì svanire la sbornia in un lampo. Si allontanò ciabattando in fretta, per una trentina di passi e gridò poi ad uno dei braccianti:

— Scampa Franzele per l'amor di Dio! E dighe a quel porco se no 'l ga parenti più streti de farghe ste parte! Se ga mai visto un omo andar a spasso co' la peste bubonica?

Un altro dei braccianti fu talmente impressionato che fu al un pelo dal lasciar andare all'uomo pallido un manrovescio, ma il compagno gli gridò in tempo:

— No, Giovanin, sta 'tento che inveze de ciapar lu, te ciapi ti....

E si allontanarono senza ulteriori discussioni. La sbornia collettiva era svanita come per incanto.....

La scenetta aveva attratto un agente di p. s., il quale volle udire le ragioni dell'uomo che tutti sfuggivano. Lo avvicinò, udì quanto il marittimo gli raccontava.... Ed esitò per un istante, agitato dal dubbio se doveva mettersi a fuggire anche lui o provvedere in qualche modo. Ma vinse il sentimento d'umanità e, vista passare poco dopo un'auto privata, fece cenno allo «chauffeur» di fermarsi. Poi gli disse:

— Sto povaro omo xe scampà de bordo. Sul vapor ghe xe un diese casi de peste e anche lui xe colpido. La voria trasportarlo in ospedal?

Lo «chauffeur» non rispose. Mise la vettura alla quarta velocità e crediamo che corra ancora....

L'agente, non poco imbarazzato, non sapeva più a qual santo votarsi. Tuttavia non volle abbandonare il disgraziato e d'improvviso ebbe un'idea: Chiamato un passante, gli raccontò l'accaduto e poi lo pregò di recarsi in un vicino caffè, per avvertire telefonicamente del caso la S. A. S. Treves.

Il passante, quando seppe che s'era trattenuto, sia pure per pochi istanti, vicino a un uomo colpito da peste bubonica, sentì piegarglisi le gambe; impallidì stranamente e per poco non perdette i sensi. Appena fu in grado di rimettersi fermò un tassametro e si fece condurre a casa, ove giunse più morto che vivo dallo spavento....

E allora l'agente si decise a recarsi personalmente a telefonare.

Poco dopo fu sul posto il cav. Treves che informato della cosa, aveva già disposto per le misure precauzionali necessarie.

Nel frattempo la notizia s'era divulgata fra i passanti i quali s'eran soffermati a gruppi al largo, molto al largo, commentando:

— Ma xe un pericolo terribile! Come se fa a lassar che quel omo giri libero per la zità?

— Roba che scopi un'epidemia de distruger meza Trieste!

Il cav. Treves, quando giunse, dette una occhiata all'uomo pallido ed esclamò subito, in tono cordiale:

— Oh caro Tonin, semo de novo a le solite?

E all'agente, che lo guardava sbalordito, spiegò:

— Sto qua ga la peste come mi e lei. Xe un mio vecio cliente, Antonio Iurdanich, vecio maritimo, ma adesso un poco «bacolato» e per questo no 'l pol più lavorar.

— Ma la storia de la peste?

— Fiabe! Una sua vecia fissazion, perchè molti ani fa el ga ciapà la malatia; anzi el se ga guarido proprio per miracolo...

— E mi che go ciapà un spagheto!...

Poco dopo il Iurdanich, che all'infuori della sua strana mania è assolutamente innocuo, fu fatto salire su un'auto e accompagnato da un infermiere alla propria abitazione, in via del Molino a vento n. 321.

Uno spruzzo di soda caustica
mette un operaio in pericolo di rimaner cieco

Una grave disgrazia è accaduta ieri poco dopo le 14 a tale Primo Defioriddo, di 26 anni, abitante in via dell'Istria al Bivio n. 8. Lavorava alla Raffineria Olii di San Sabba ove è addetto, allorchè, improvvisamente, si sprigionò da un rubinetto un getto violento di soda caustica che investì il Defioriddo in piena faccia. Alle grida disperate del povero giovane che spasimava per i dolori atroci, accorsero altri operai e fu telefonato alla guardia medica. Il dottore accorso sul posto riscontrò al Defioriddo gravi ustioni al volto con pericolo per entrambi gli occhi. Lo fece trasportare all'Ospedale, ove il poveretto fu accolto con prognosi riservata.

Lo scoppio di un tubo della rete idrica

Ieri, poco dopo le 13, si verificò la rottura di un tubo principale della conduttura d'acqua di Santa Croce. L'Officina comunale, avvertita del guasto, inviò a Miramar, ove esso era avvenuto, operai installatori che lavorarono tutto il giorno e tutta la notte. La riparazione sarà completata durante la mattina odierna.

Un'autocoltellata. Tale Antonio Cendak, di 28 anni, era intento ad affettare della carne in una trattoria di via Arcata, quando per un falso movimento si colpì con il coltello taglientissimo in modo da procurarsi una ferita lunga 6 centimetri all'avambraccio destro. Recatosi all'Ospedale ottenne le medicazioni necessarie dal sanitario dell'astanteria.

Malore improvviso. Nel pomeriggio di ieri, alle 16.30, un vecchio entrò nell'osteria «Al Ritrovo» in via Scipio Slataper n. 12, e chiese un quarto di vino. Poco dopo, lo sconosciuto si ritirò nella latrina e trascorsi pochi istanti fu udito un tonfo sordo. Accorso, il proprietario del locale Giovanni Pacovich, trovò il povero vecchio steso a terra: era stato colto da grave malore per cui fu telefonato alla Guardia medica. Trasportato all'Ospedale civico, il sofferente che appariva in gravi condizioni, fu identificato, da documenti trovatigli indosso, per tale Giovanni Scarbeglia, di 73 anni, abitante in via Ghega n. 9. Furono avvertiti i suoi famigliari.

Le scale della malora
Un malleolo fratturato e un bimbo in pericolo di morte

Francesco Pertot, di 35 anni, abitante a Barcola n. 721, passava ieri alle 16.30 nei pressi della cosidetta «scala gialla», quando, messo un piede in fallo, scivolò e cadde così in malo modo da riportare la frattura del malleolo destro. Accorsi dei passanti, fu telefonato alla Guardia medica e poco dopo il Pertot fu trasportato all'Ospedale civico, ove fu accolto nel reparto di turno.

— Una caduta più grave fu quella del bambino Adolfo Cesario, di 5 anni, abitante in via del Molino a vento n. 29. Egli giuocava ieri alle 13.30 nei pressi della scala colà esistente, quando la madre fu informata che il piccino giaceva a terra ferito. Corsa là, spaventata, la povera donna trovò il figlioletto che insanguinato non dava segno di vita. Pazza dal dolore lo trasportò all'Ospedale civico ove il dott. Duca, d'ispezione all'astanteria, riscontrò all'Adolfo la probabile frattura della base del cranio, una ferita lacero-contusa alla regione frontale, e altre alla faccia. Dopo le prime medicazioni lo fece accogliere con prognosi riservata nel X reparto.

La madre non seppe dire se il bambino fosse ruzzolato giù dalla scala accidentalmente o se sia stato spinto da un compagno di giuoco.

Quattro settimane di cura per un vetturino

Il vetturino Pietro Kresciak, di 63 anni, abitante in via Cecilia de Rittmeyer, ieri l'altro poco dopo mezzogiorno, rincasava, quando fu sopraggiunto dall'auto 74-788. Il conducente, tale Spazzal, visto il pericolo che correva il povero vecchio, chiuse i freni e sterzò, ma per maggior disgrazia uno dei pneumatici posteriori scoppiò e il Kresciak, investito di fianco, fu gettato a terra in così malo modo da battere violentemente con la faccia.

Accorsi alcuni passanti, fra cui il milite della Milizia Nazionale Cirillo Zolli, il Kresciak fu soccorso e poi, adagiato su un'automobile che passava di là, trasportato all'Ospedale ove il sanitario di turno gli riscontrò alcune ferite al capo, la frattura dell'osso nasale e lacerazioni in più parti del corpo. Il povero vecchio versava in condizioni gravi per cui il medico, giudicatolo guaribile in quattro settimane, se non sopravvengono complicazioni, lo fece accogliere nel reparto di turno.

Il conducente dell'auto investitrice fu fermato dal milite, ma in suo favore deposero alcuni passanti che erano stati presenti alla rapida scena, dicendo che lo Spazzal aveva fatto quanto gli era stato possibile per fermare l'auto ed evitare l'investimento. Non vi riuscì per il fatto che scoppiò il pneumatico, causa il forte attrito dovuto al brusco arresto e la conseguente deviazione della vettura.

Teatri e Concerti

"San Marco... par forza,, di U. Morucchio
al Filodrammatico

Nella modesta abitazione di Marco Penso detto «El Felze», barcaiuolo a riposo, che sta godendosi i frutti dell'eredità lasciatagli da una sua vecchia padrona, spira aria idilliaca e felice. Accanto al Felze e alla Gegia, sua moglie, cresce la loro figlia Marietta, un amore di ragazza che ha già ottenuto la licenza alle scuole complementari ed è alla vigilia di diventare nientemeno che professoressa. In questa specie di Eden capita un bel giorno il serpente tentatore nella persona dello studente Mario Abitabile, bel giovane e napoletano, il quale, con la scusa di studiare assieme a Marietta, la seduce e la rende madre.

Quando la bella Marietta si accorge del nuovo stato in cui l'hanno posta gli studi di quella difficile materia che è l'Amore, chiede al proprio complice di regolarizzare la posizione. Costui, però, anzichè accingersi agli esami di riparazione dopo aver avanzato, lui, figlio di un magistrato, delle proposte che fanno cader dritti nel Codice Penale, alle sdegnose ripulse della sedotta le fa chiaramente comprendere che preferisce abbandonare definitivamente gli studi. Ferita nei suoi sentimenti più puri e consapevole di quanto sia grave l'errore compiuto, la misera Marietta trova la forza di confessare ogni cosa ai propri genitori, i quali vivevano nella beata illusione di possedere una figlia immacolata e nutrivano la speranziella di vederla unita in legittimo matrimonio con quel bel tomo dello studentino meridionale. Il vecchio Felze, che già seppe chiudere ambo gli occhi sui falli della vecchia padrona, vuole tenerli aperti sulle faccende di casa propria e, forte del suo diritto, si reca all'abitazione del vil seduttore per indurlo a cambiare di consiglio. A buon punto capita in casa Penso il cav. Abitabile, il quale dà al vecchio barcaiuolo il colpo di grazia: suo figlio Mario è ammogliato ed ha già un figlio.

La folgore cade sulla casa del povero barcaiuolo. E' il disonore irreparabile, il crollo di tutte le illusioni! Allontanato sdegnosamente di casa il cavaliere napoletano, che avanza la proposta di accomodare ogni cosa con qualche biglietto da mille, il vecchio Felze guarda con sgomento al domani. Il suo compare Bortolo gli propone di mandare la ragazza in campagna fino alla liberazione e di mettere il neonato al Brefotrofio. Marco e la Gegia, però, pensano allo squallore della loro vecchiaia solitaria, resa più triste dal rimorso di aver abbandonato un povero innocente. Di fronte al sacro sentimento della maternità, si inalzano con un atto di sublime amore: essi lascieranno Venezia e in un angolo appartato di mondo passeranno i loro ultimi giorni, allietati dal sorriso dell'innocente. Quando Marietta apprende questa decisione, si inginocchia davanti al genitore e gli dice: Tu sei un santo! E il buon vecchio Felze, asciugando una lagrima, commenta: Sì, San Marco... par forza!

La commedia del Morucchio ha la virtù di presentarci una storia dolorosissima con tinte che ne attenuano la intensa drammaticità, così che lo spettatore, pur vivendo l'intimo tormento dei protagonisti, non si macera l'anima nella tristezza e anche nei momenti più dolorosi è confortato dallo spirito di bontà che perennemente aleggia sulla scena, sbocciando a tratti nel conforto di un onesto sorriso. Il numeroso pubblico presente è stato preso dalla bellezza del lavoro, tagliato con mano felice, ed ha calorosamente applaudito più volte alla fine di ogni atto.

Gianfranco Giachetti ha composto il personaggio del Felze con vibrante umanità, facendosi molto ammirare per la compostezza con la quale ha affrontato scene difficilissime uscendone sempre vittorioso. La signora Blanda Fontana - Giachetti ha recitato deliziosamente, abilmente coadiuvata dalla Pasquali, una madre veramente ammirabile, dalla G. Ror, dal Cavalieri, dal D'Olivo e dal Casati.

Questa sera spettacolo in onore di Blanda Fontana - Giachetti con «Gli innamorati», un gioiello del teatro goldoniano. Domani «Barufe in famegia» di Gallina e «L'interprete» e giovedì l'attesa riduzione veneziana della commedia di Pirandello «Pensighe Giacometo».

Il concerto della Società dei Filarmonici. Sabato 29 maggio, nella sala della Filarmonico-Drammatica, l'orchestra della Società dei Filarmonici, diretta dal maestro Cesare Barison terrà un grande concerto, a cui da lungo tempo si prepara, eseguendo il seguente programma: 1. Schubert: «Rosmunda», ouverture. 2. Beethoven: Op. 36, II Sinfonia in re magg.: Adagio molto, Allegro con brio, Larghetto, Scherzo, Allegro molto. 3. Goldmark: «Sakuntala». 4. Chabrier: «España».

Per questa ricomparsa in pubblico della orchestra dei Filarmonici è vivissima l'attesa nei circoli musicali cittadini.

I biglietti d'entrata e i posti a sedere sono in vendita fin da oggi nello stabilimento musicale A. Tribel, in piazza dell'Unità e, la sera del concerto, al bigoncio della sala. I soci della Società dei Filarmonici hanno l'ingresso libero e i soci dell'Università Popolare pagheranno, verso presentazione della tessera, lire 3 anzichè 5.

Saggio al Conservatorio Tartini. Questa sera alle 20.30 si darà al Conservatorio Tartini l'undicesimo saggio annuale dedicato agli alunni dei corsi medi delle scuole di pianoforte, prof. Guido Nacamuli, e delle scuole di violino dei professori Euclide Finzi e Lionello Morpurgo.

(Note di cronaca)

Quali novità porterà Spadaro!

All'entusiasmo delle Pentecoste festive molto ha contribuito la notizia che lunedì 31 corr. ritorna Spadaro e che dal palcoscenico del lussuoso teatro Excelsior si prepara a lanciare le sue più belle canzoni, le sue ultime trovate comiche. Quali saranno le tanto attese novità? Ecco una legittima curiosità! Ma per intanto acqua in bocca! Una cosa però in gran segreto è trapelata, che Spadaro porta con sè la celebre danzatrice dell'Opéra Comique di Parigi, Spanover, col suo ballerino Mado Minty.

Varietà e Cinema

L'ultimo giorno di Dayalma al Nazionale. La compagnia internazionale di balli-riviste Dayelma, che tanto successo ha conseguito in questo breve corso di rappresentazioni al Teatro Nazionale, dà oggi il suo spettacolo d'addio. Quanti hanno ammirato le creazioni originali, lussuose e moderne di questa primaria compagnia, occorreranno certamente a rivederla, mentre quanti non hanno mai avuto il piacere di vederla, si faranno un obbligo di conoscere lo spettacolo eccezionale destinato a rimanere memorabile negli annali del nostro Varietà.

Allo schermo è la deliziosa storia d'amore «Matador!», svolgentesi nella Spagna pittoresca, di cui è interprete efficacissimo l'idolo delle signore, Riccardo Cortez. Fra giorni, avremo l'altra «première» di «Letto d'oro», episodi d'odio e d'amore fra due sorelle, realizzati da Lilliam Gish, Vera Reynolds, Rod La Rocque e Theodore Kosloff.

Anche in film, il dramma «Quello che si prende gli schiaffi!» ottiene un grande successo al Teatro Excelsior. Il caratteristico capolavoro di Leonida Andrejeff: «Quello che si prende gli schiaffi», che la Metro Goldwyn ha voluto realizzare per lo schermo, ha dimostrato anche in film, per merito di Lon Chaney, la sua forza drammatica, il suo intreccio passionale e la umana verità che trasuda dalla fosca tragedia d'anime. Il pubblico accolse con grande interessamento il bel lavoro teatrale e restò vivamente colpito dalle scene forti e suggestive del dramma.

Un vivo successo d'ilarità riportarono nella varietà gli acrobati comici «Ridola and Lola» e il fine comico Siviglia, e fu molto applaudita la Majolina, un'eletta dicitrice che a una bella dizione aggiunge il fascino dell'eleganza e la attrattiva della sua grazia.

Lunedì 31 corr. il grande Spadaro.

Il successo de «La stellissima del cinema» con Mabel Normand, al Teatro Fenice. Con teatro continuamente gremito di pubblico, s'iniziarono ieri le proiezioni della brillantissima commedia «La stellissima del cinema», interpretata dalla briosa artista Mabel Normand. La trama bellissima e originale fu seguita dagli spettatori con vivo godimento. Sempre accolti da fragorosi applausi gli importanti numeri d'arte varia: Franca Laccony, elegante stella italiana, e «The Tito», meravigliosi equilibristi.

Oggi l'attraente spettacolo si ripete dalle 17 in poi.

Eden. «Amundsen al Polo». Da oggi questa meraviglia allo schermo. Seguirà il grande ballo Jessipova.

«Per gli altri!..» con Vittorio Varkony, che si rappresenta all'Italia, è un vero capolavoro! Non lo affermiamo solo noi, lo disse tutta la folla che ieri frequentò l'Italia, che l'ultima interpretazione di Vittorio Varkony — «Per gli altri!...» — sia veramente un capolavoro passionale!

Chi vede la cinematografia quale un progresso, e chi quale un arte: gli amatori della bella film, perciò, non possono, non debbono anzi mancare oggi nella superba sala di via Dante! Orario: 17 precise.

Il prossimo programma che, poi, l'Italia prepara per le sue gentili frequentatrici, è «Innocenza pericolosa», un gioiello con Laura La Plante e Giorgio O' Brien! Chi non vorrà ammirarlo?!? Pensate: Laura La Plante!

Cine Edison. Oggi nuovo programma: va allo schermo il poderoso dramma passionale «Quando donna vuole», della Fox Film. Gli interpreti di questo drammaticissimo lavoro sono due colossi della cinematografia americana: Estelle Taylor e Lewis S. Stone. E' una film di grande successo. Prossimo programma: «Maschi» con Pola Negri.

A prezzi normali oggi si iniziano le proiezioni del capolavoro «Terra promessa» al Novo Cine. Oggi dalle 16.30 in poi si iniziano le rappresentazioni del più grandioso capolavoro della cinematografia «Terra promessa» con protagonista la bravissima attrice Raquel Meller. Sfarzosa messa in scena con imponenti masse.

Cinema Garibaldi. Oggi si iniziano le repliche dopo il trionfale successo di ieri alla «première», del poderoso capolavoro «Romola», dramma che conquistò l'enorme folla convenuta, che rimase abbagliata dall'arte supremamente bella di Lillian Gish, vera creatura di sogno e di alta poesia, interprete sublime, giudicata insuperabile in questo grande romanzo della gran scrittrice inglese George Eliot, tratto dalle cronache fiorentine del Quattrocento, espressamente per la grande arte di Lillian Gish.

Oggi gli spettacoli principiano alle 16; ultima alle 22. Non sono validi i biglietti di favore.

Tina Xeo e Livio Pavanelli al Cine Savoia, interpretano il commovente dramma del Mantegazza «Un giorno a Madera», che tanto successo conseguì alla «première» di ieri. Principia alle ore 16. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

PIEDI SENSIBILI

Se in seguito al calore od alla fatica voi soffrite ai piedi, provate questa sera ad immergerli in una bacinella d'acqua calda, resa medicamentosa e leggermente ossigenata da una manciata di saltrati comuni. L'azione tonificante e decongestionante di un siffatto bagno fa sparire ogni gonfiore, bruciore ed ammaccatura. Oltre a ciò, calli e duroni vengono rammolliti a tal punto, che li potete facilmente asportare, senza pericolo di ferirvi. Troverete i Saltrati Rodell presso il farmacista; un pacchetto basta a rimettervi i piedi in perfetto stato.

RICORDIAMO,

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che **Mercoledì 2 giugno** nel cortile della **Direzione del Lotto in Roma,** Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi per lire **450.000,** tutti in contanti, a beneficio dell'**Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario.**

Essendo prossimi al **2 giugno,** occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Piazza del Gesù 48, che ha sempre dimostrata serietà nelle date di estrazione e puntualità massima nel pagamento dei premi, e ciò serva di tranquillità e norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna.

MINUDOL

calma in pochi minuti
MALE DI TESTA
DOLORI DI DENTI
NEVRALGIE

In tutte le farmacie: la scatola originale di 12 compresse Lire 7.—

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO

Il Dentol (liquido, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e, nello stesso tempo di profumo gradevolissimo.

Creato secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza abbagliante. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile per i fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza deliziosa e persistente.

Il Dentol si trova in tutte le buone Ditte di profumerie e nelle farmacie. Filiale per l'Italia: **2, via Giordano Bruno, Gorla** (Milano).

IL PREFERITO

non è il giocattolo. È ancora e sempre il gustoso cioccolatino purgativo ARRIBA.

Il purgante ritrovato dalla scienza medica moderna, per la salute dei grandi e dei piccoli. Per la salute di tutti.

Si vende in bustine rosse da centesimi 50 l'una.

ARRIBA
CIOCCOLATINO PURGATIVO

Stabilimento Chimico Farmaceutico „Alla Madonna della Salute" - Cav. Raffaele Godina - Trieste, S. Giacomo.
Rappresentante e depositario generale per l'Italia e Colonie: Adolfo Cechet - Trieste, Via S. Nicolò 11

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

Il meraviglioso viaggio di

Amundsen al Polo

i pericoli consacrati dal trionfo più bello, gli idroplani perfezionati secondo gli ultimi sistemi, l'attenzione e l'ansia di milioni di individui rivolta nella primavera del 1925 verso un'unica mèta, si rinnovarono in questa nostra primavera con intensità maggiore in quanto il viaggio doveva esser vittoria del nostro Paese, ora

AMUNDSEN e NOBILE

sono gli uomini del giorno, le loro imprese, le più audaci, il poterle ammirare, una fortuna che potrà esser raggiunta da oggi al

al TEATRO EDEN

CORRIERE SPORTIVO

La settima giornata della riunione di trotto

Tempo così dispettoso come quello di ieri, anche durante l'autunno, di rado si riscontra: pioggia sottile, a intervalli, accompagnata da vento freddo, che si faceva maggiormente sentire all'ippodromo di Montebello. E, a malgrado ciò, gli appassionati delle corse al trotto non mancarono all'appello, così che le tribune erano discretamente affollate. La pista buona all'inizio delle corse, bagnata più tardi dalla pioggia, creava qualche difficoltà ai cavalli che erano penalizzati. Ciò nullameno, per i vincitori non si ebbero delle sorprese.

Invece, favoriti dal tempo, si piazzarono alcuni cavalli per i quali il totalizzatore pagò quote abbastanza alte: «Monatella» 368:20; «Pisanella» 128:20; «Silver» 228:20 e «San Remo» 188:20.

La Direzione della Società delle Corse, accettato un reclamo di proprietari di scuderia, esonerò dal suo posto lo «starter», anche in considerazione che il pubblico dimostrava di non essere soddisfatto di lui, e ciò si rese possibile, perchè lo «starter» era stato nominato dalla Società stessa.

Per la giornata di ieri cortesemente accettò, in via provvisoria, di funzionare da «starter» il signor Nino Genel, direttore della Società stessa che quando salì sul palco venne applaudito dal pubblico.

Contemporaneamente, la Società delle Corse ha chiesto all'Unione Ippica Nazionale Italiana di destinare per il nostro ippodromo, un suo «starter» ufficiale.

La cronaca delle gare

La Giuria era composta dai signori: Robertino Andolfato, col. Romolo Della Noce, ing. Vittorio Lorandi; giudice d'arrivo: il barone Leo Economo; «starter»: Nino Genel; cronometrista: l'avv. Mario Buzzi.

Una corsa interessantissima è stata l'internazionale del «Premio Milano». Sono allo «start» sette partenti. Il favorito «Trianon» parte male e in rottura e, poichè è penalizzato a 1750 metri, non riesce più a riguadagnare terreno. Vince con sicurezza «Native Volo», il secondo favorito, guidato da Diviso Pieropan, segnando 1.25.5 il chilometro, su metri 1725. Seconda è la cavalla italiana «Pisanella» (cav. Tommasini) metri 1700, in ragione di 1.27.7; terzo l'americano «Doctor White» (Szallay) metri 1750, in ragione di 1.25.3 e che, a differenza di domenica, trottò bene. Quarto è «Dick» Mignani) metri 1725 (1.26.6); non piazzati: «Trianon», «Wilaska» e «Lucullus», tutti a 1750.

Totalizzatore: 40:10; 128:20; piazzati: 30, 50, 56:20. Premiazione: lire 4000, 1800, 800, 40.

«Premio Montebello», metri 2100, alla pari: Vince la nostra favorita «Alsazia» (Romolo Ossani) che trotta in ragione di 1.33.6 il chilometro; seconda è «Monatella» (cav. Tommasini) in ragione di 1.34.9, che beneficia del posto per la squalifica di «Bolide»; terzo «Montebello» (cav. Barbetta); quarto «Giambologna». Non piazzate «Milizia» e «Altera».

Totalizzatore: 12:10, 368:20; piazzati: 20, 25, 20. Premiazione: 3500, 1500, 600, 400.

«Premio Monte Grappa», metri 2413, alla pari. Vince la nostra favorita «Anita» (Diviso Pieropan) in ragione di 1.32; secondo «Inverno» (Calegari) in ragione di 1.32.1; terzo «Menefrego» (Pirovano) in ragione di 1.32.2; quarto «Ferraù Worthy» (Santi) in ragione di 1.33; non piazzati: «Zita Zomrect» e «Numa».

Totalizzatore: 12:10, 74:20; piazzati: 23, 37:20. Premiazione: 3500, 1600, 600, 400.

La corsa sociale «Premio Ippocampo» è vinta da «Birkozò», guidato dal suo proprietario sig. Antonio Spangher, al quale viene assegnata la medaglia d'oro offerta dalla Società delle Corse; secondo «Grodeck» (propr. Polacco); terzo «Quito» (proprietario Fabris-Favaro); quarto «Silver» (propr. Gonella).

Totalizzatore: 51:10, 84:20; piazzati: 58, 54, 33:20. Premiazione: lire 1500, 500, 300, 200.

«Premio Venezia Giulia», metri 3218, tre giri di pista: I favoriti «Glauco» e «Belvolo» che sono penalizzati a metri 3258, non riescono a liberarsi a tempo di un gruppo di concorrenti che hanno dinanzi e quando hanno ricuperata la distanza è già troppo tardi per sorpassare «Michelangelo» (R. Ossani) che arriva primo, avendo trottato in ragione di 1.31.6; e «San Remo» (Pirovano) secondo, in ragione di 1.31.7; terzo è «Belvolo»; quarto «Glauco» (1.30.4 e 1.30.6). Non piazzati: «Garride», «Bimbo», «Suprema», «Ada Adlon», «Conte Ugolino».

Totalizzatore: 31:10, 188:20; piazzati: 25, 39, 24:20. Premiazione: lire 4000, 1800, 800, 400.

La corsa «Premio Piave», prima divisione, è vinta dal nostro favorito «General Glückstern» (Flaminio Brunati) metri 2140 (1.33.2) lire 1692; secondo «Impero» (R. Ossani) lire 567; terza «Zombretta» (cav. Barbetta) lire 366. Quattro squalificati e uno ritirato al primo giro.

Totalizzatore: 42:10, 68:20; piazzati: 20, 20, 20:20.

Seconda divisione: «Halles» (Diviso Pieropan) metri 2220 (1.30.2) lire 1625; secondo «Amor che torna» (R. Ossani) lire 500; terzo «Nello» (Santi) lire 300; quarto «Bimbo» (Colombo) lire 200.

Totalizzatore: 23:10, 48:20; piazzati: 20, 20, 21:20.

Anche la corsa internazionale «Premio Carnia» si effettua in due divisioni. Prima divisione, sette partenti: «Flagello» (Orcesi) metri 2110, in ragione di 1.29.6, lire 2150; «Silver» (Dino Fabbrucci) lire 800; «Rayon X.» (Finn) lire 500; «Ruth» (Diviso Pieropan) lire 300; non piazzati: «Manganello», «Servus», «Doralice».

Totalizzatore: 30:10, 228:20; piazzati: 44, 58, 38:20.

Seconda divisione: «Galileo» (Butti) metri 2180 (1.27.5) lire 2150; «Urenkel» (Diviso Pieropan) lire 800; «Paraszt» (Dommino Pieropan) lire 500; «Promien» (Susmel) lire 300; non piazzati: «Alalà», «Monello»; ritirato primo giro «Tuareg».

Totalizzatore: 15:10, 106:20; piazzati: 28, 39, 33:20.

Per la cronaca notiamo che la durata dello «start» variò da minuti 6.46 a minuti 12.18.

Domenica prossima ottava giornata della riunione, fra altre interessanti corse, si effettuerà la corsa B del «Premio del Commercio», lire 30.000, su metri 2500, alla quale, a malgrado della penalità di 40 metri, parteciperà anche «Billy Bunker», il vincitore della corsa A.

Il saggio del concorso ginnastico rinviato per il maltempo

Neanche ieri il tempo è stato clemente verso la grande manifestazione giovanile. Tutte le numerosissime squadre si erano già raccolte nei punti di concentramento rionali, per recarsi in corteo sulla piazza d'armi della Caserma Oberdan, dove si doveva svolgere il saggio finale del Concorso ginnastico scolastico. Però la pioggia e il tempo minaccioso hanno indotto il comitato esecutivo a rinviare nuovamente l'accademia finale, che sarà tenuta in giornata da destinarsi. Anche ieri l'on. prof. Giunio Salvi era venuto espressamente a Trieste, dimostrando il suo vivo interessamento per il nostro concorso ginnastico scolastico.

Le gare della Società Ippica di Portorose

Nel pittoresco ippodromo di Portorose, davanti a numerosi invitati, con un magnifico tempo, si sono svolte ieri delle gare di salto riservate ai soci borghesi della Società Ippica di Portorose. Alla simpatica riunione assistettero la baronessa Leo Economo, la signora Mauly Cosulich, donna Clori Pitteri, le signore Brunner, de Ebner, Krausz, Tischler e Bozza; le signorine: Pototschnig, Brunner, Gialussi, Suvich, Krausz, Lichtensteiger, Mannutto, Cosulich, Barich, e i signori: comm. Alberto Cosulich, generale Bono, comm. Oscar Cosulich, ten. col. Gigli, direttore Krausz, barone Demetrio Economo, principe di Windischgraetz, cap. Marovich, comm. Pollich, e molti altri.

Le gare si sono iniziate alle 16 sotto la direzione della giuria composta dai signori: Otto Lichtensteiger, cav. D. Idone, cav. Camillo de Moraitini, capitano Cerame per la S. O. C.; segretario il signor Costa di Demetrio. Con molta abilità e destrezza hanno fatto dei bei percorsi. Il barone Leo Economo, il signor Henri Randegger, Giorgior Petz, Caudido Idone, Ugo Segrè e Franco Atschko, i quali hanno mostrato che attraverso l'attività della vita civile mantengono viva la passione per il cavallo.

La categoria di potenza ha riunito sei cavalieri, che si sono cimentati su tre grossi e larghi ostacoli: Chiusura campestre, oxer e triplice barriera. Il barone Economo si affermò brillantemente in questa prova, confermando le sue belle doti di cavaliere. La categoria di precisione si è svolta su un percorso di metri 700 con 9 ostacoli, nettamente superati dal signor Giorgio Petz, che riuscì vincitore. La categoria di velocità si è svolta su di un percorso di metri 750 con undici ostacoli. Il percorso fu compiuto nettamente dai signori Randegger e Atschko. Tenendo conto del tempo impiegato, il premio venne assegnato al signor Henri Randegger, che fece il percorso nel tempo minimo di 1' e 30''. Un premio di onore venne assegnato alla signora Segrè, che con molto ardimento partecipò alle categorie di precisione e velocità.

Terminate le gare, due gentili e graziose patronesse della Società Ippica di Portorose, la baronessa Leo Economo e la signora Mauly Cosulich, consegnarono i premi ai cavalieri, compiacendosi per la loro vittoria. L'organizzazione della riunione è stata perfetta per la cura che in ogni dettaglio vi ha portato la direzione tecnica della S. I. P.

All'ora del «Tea» le terrazze del Palace Hotel riunivano gli appassionati sportsman, la giuria ad una gaia riunione che inneggiò al prossimo concorso ippico nazionale, che avrà luogo a Portorose nei giorni 27, 28 e 29 giugno.

Ecco i risultati della giornata di ieri:

Categoria di precisione: I premio: G. Petz, su «Miss Patricia»; II premio: barone Leo Economo, su «But Fischer»; III premio: C. Idone, su «Mister Wou».

Categoria di velocità: I premio: Henri Randegger, su «Vignanello»; II premio: Franco Atschko, su «Savina».

Categoria di potenza: I premio: barone L. Economo; II premio: C. Idone.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Le lezioni di ginnastica restano sospese. Ai primi di giugno sarà comunicata la ripresa delle esercitazioni per gli alunni e alunne di scuole medie dispensati dalle lezioni scolastiche per la preseritta prova d'esame. Gli iscritti per la gita di Postumia, che si farà domenica 30 corr., devono presentarsi oggi presso la segreteria sociale dalle 17 alle 21 per ricevere le opportune disposizioni e versare la quota. Coloro che non si presenteranno, se anche iscritti precedentemente, si riterranno ritirati.

Società Alpina delle Giulie. Oggi alle 19.30 seduta di Direzione.

Gruppo Giovanile Femminile Fascista. Le socie che intendono partecipare alla cerimonia di Redipuglia passino per prenotazioni dei posti oggi alla segreteria dalle 11-13.

Società dei Filarmonici. Questa sera alle 20.15, in via Mazzini 25, prova orchestrale.

Circolo fra Impiegati Privati. I calcisti sono convocati in sede questa sera alle 20.30, portando seco le maglie.

Circolo Impiegati Bancari. Alle 19.30 lezione di boxe. Dalle 20 lezione di scherma per la Sezione maschile.

Circolo Universitario Tergestino. Gli iscritti alla Sezione scherma e tutti coloro che si vogliono iscrivere devono trovarsi martedì alle 21 al Caffè Secession per comunicazioni definitive. Alla stessa ora viene invitato il Comitato feste e la Commissione per la gita a Venezia e Padova. Sono aperte le iscrizioni alla Sezione nuoto.

Unione Ciclisti Triestini. Stasera alle 20 assemblea generale dei soci per importanti deliberazioni. Domani alle 20.30 seduta settimanale dei ciclisti, per la formazione della squadra che correrà domenica la corsa Coppa Italia organizzata dallo Sport Club Olimpia.

Sezione Escursionisti Edera. I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà domani alle 20.30.

Associazione XXX Ottobre. I calcisti si trovino questa sera alle 20.30 in sede. Questa sera prova della Sezione mandolinistica.

Questa sera alle 20.30 seduta della Commissione escursionisti. Tutti coloro che hanno promesso il loro contributo alla formazione della biblioteca sociale con invio di libri vengono invitati a portarli quando prima in sede.

C. S. Pro S. Giusto. Oggi alle 20.30 ritrovo alla trattoria Rico, in via del Toro.

C. E. Primavera Italica. Domani alle 20.30 adunata dei soci in sede.

Gruppo Escursionisti «Primavera». Oggi seduta della Direzione; domani lezione mandolino.

Piccole Italiane. Le Piccole Italiane che si recano a Redipuglia sia con le scuole che con il Fascio sono tenute a indossare la divisa.

CORRISPONDENZA APERTA

La fanciulla d'oro. Voi scrivete e pensate meglio assai del dottor Boccadoro e ci domandate consiglio, Boccuccia d'oro? Vi piace vivere il sogno pur sapendo come sia umano precipitare? Auguri di potar scendere dalle altezze del sogno appena in un giorno assai lontano, di scendere lentamente, lievemente col più delicato «vol plané» e, nella peggiore delle ipotesi, auguri di tener presente che talvolta la discesa, per mantenere l'immagine, può avvenire, con un rapidissimo «vol piqué». Non vi ripetiamo, come voi immaginavate, la poesiola «La cigale ayant chanté»; vi citiamo un signore non molto popolare, Marsilio Ficino, il quale, parlando «Del modo di sciorsi de lo amore» (cap. XI), dice: «La agonia delli Amanti tanto tempo dura, quanto dura quello rincerconimento del sangue, indotto nelle vene per quello mal d'occhio detto. Il quale rincerconimento preme il cuore di grave cura, la ferita nelle vene nutrica, e con cieche fiamme arde i membri. Perchè da 'l cuore le vene, da le vene a' membri passa. Quando è chiarito tale rincerconimento, cessa l'affanno degli stolti amanti. Questo chiarire, lungo spazio in tutti richiede: e ne' melanconici lo richiede lunghissimo.» Ora siete avvisata e ammonita contro il vostro «rincerconimento» che non condanniamo.

Nanette. «L'indirizzo della casa dove si accettano le artiste cinematografiche o teatrali?» Questa casa è ancora da fabbricarsi e non è neppure in un programma edilizio prossimo. Voi non avete dubbi e travagli artistici; immaginate la difficile carriera dell'arte come un'assunzione in qualità di donna di servizio o di cameriera. Nanette, Nanette, se invece di scrivere all'«egregio signor Piccolo» tentaste di far conoscenza col non meno egregio signor Buonsenso! — *Euterpe.* Presagi borsistici da noi? Non vogliamo rimorsi. — *Grazia G.* L'impiegata licenziata dopo 45 giorni ha diritto a 15 giorni di disdetta soltanto se «non» fu assunta a prova. Il diritto a indennità subentra dopo almeno un anno d'impiego.

(Continua nel Piccolo della Sera)

BORSA DI TRIESTE

22-24 maggio 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	71.—	70.25	Lloyd T.	ex 864	864
Cons. 5%	94.95	94.95	Lussino	391	391
Obbl. Ven	69.—	69.50	Martin.	204	204
B. Tes. set	97.—	90.75	Medit.	394	367
B. Tes. nov	95.95	95.75	Merid.	825	850
Bankitalia	2290	2345	Oceania	137	137
Comit	1311	1311	Premuda	505	505
B. C. T.	624	624	Tram	183	178
Credito	878	870	Tripcovich	298	296
B N Cred	524	524	Ampelea	398	460
B Roma	113½	11?	Cant nav	158	155½
Cred. Pop	301	301	Cem. Dal	850	850
Zivno	288	275	Isonzo	160	160
Generali	4835	4890	Spalato	398	398
Ass. It	1355	1410	Kerka	328	328
Infortuni	2730	2800	Sicmat	260	260
Riun. A	2450	2500	S. T El.-G	93	93
Riun B	2450	2495	Gas Roma	851	852
Sigorta	505	505	Ilva	235	230
Adria	220	220	Jutificio	480	480
Cosulich	263	263	Off nav.	120	120
Nav. Dal	223	223	Pastificio	285	285
Garol.	582	584	Pilatura	445	445
Libera T	454	449	St Tecnico	505	505
Istria-Tr.	285	285	Terni	484	480

Cambio ufficiale dell'oro del 22-5-26: L. 495.69.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Liq. 9.30
Maggio 1926	—	—	—	—	—	—	1150
Luglio 1926	—	—	—	1090	—	—	1100
Settembre 1926	—	1065	1035	1078	1055	1085	1045
Dicembre 1926	—	—	955	966	—	975	965
Marzo 1927	—	947	926	947	938	948	932

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.45; 3.50 percento netto (1902) 64; 3 percento lordo 44.65; 5 percento netto 94.625; Obbligazioni Venezie 69.75.

CAMBI: Francia 83.59; Svizzera 501; Londra 126.04; Olanda 1045; Spagna 373; Belgio 84.20; Berlino 615; Vienna 365; Praga 77; Romenia 9.60; Argentina oro 23.48; Argentina carta 10.33; New-York 25.60; Canadà 25.97; Oro 493.56; Belgrado 46; Budapest 0.036; Russia 133.25.

Borsa di Milano. I riporti sono stati stamane facili con denaro abbondante e con tassi pressocchè identici a quelli del mese scorso con attive ricerche di alcuni valori, i quali hanno in alcuni momenti segnato qualche lira di deport. Nonostante questi favorevoli auspici, l'odierna riunione non è stata brillante. I corsi fiacchi e cedenti, appena migliorati in seduta dai minimi della giornata. Attività degli scambi non considerevole. Nel mercato dei cambi: quasi invariato il Parigi; meno sostenuto il Bruxelles; divise pregiate stazionarie ad eccezione del franco svizzero, un poco più teso.

Rendita 70; Consolidato 94.90; Banca d'Italia 2375; Commerciale It. 1311; Credito It. 870; Banco Roma 119; Credito Marittimo 501; Mediterranee 358; Meridionali 805; Rubattino 603; Libera Triestina 458; Cosulich 263; Snia 275; Terni 476; Miani e Silvestri 133; Breda 200; Montecatini 227; Metallurgica It. 135; Fiat 523; Isotta 190; Ilva 227; Elba 45; Linificio Naz. 610; Lanificio Rossi 4020; Lanificio Targetti 328; Cotonificio Cantoni 4500; Cotonificio Veneziano 242; Cotonificio Meridionale 107; Cotonificio Turati 790; Tessuti De Angeli 1220; La Sete de Chatillon 205; Rossari Varzi 1050; Tosi 376; Bernasconi 175; Pirelli 995; Industrie Zuccheri 510; Raffineria Lig. Lomb. 573; Distillerie It. 130; Riseria It. 153; Eridania 480; Gulinelli 144; Edison 635; Adriatica di Elettr. 184; Elettrica Bresciana 230.50; Marconi 151; Vizzola 1115; Conti 400; Negri 250; Lig. Tosc. di Elettricità 272; Esercizi Elettrici 100; Esportaz. Italo Am. 718; Costruzioni Venete 208; Beni Stabili 626; Grandi Alberghi 160; Fondi Rustici 254; Cementi Spalato 402; Cons. Mobil. Finanz. 695; Cascami Seta 1257; B. Naz. di Cred. 524.

CAMBI: Francia 83; Svizzera 501.50; Londra 126; New York 25.95; Berlino 615; Vienna 365; Bucarest 9.50; Belgio 84.20; Spagna 373; Praga 77; Budapest 0.035.

Borsa di Roma. I riporti sono stati facili con denaro intorno all'8 percento per i titoli. Le Meridionali hanno fatto «deport» fino a 70. Il Consolidato era ricercato a riporto con 35 centesimi. Nonostante ciò, il mercato è stato debole con pochi affari. Sempre ferme le Banca d'Italia e le Immobiliari, sulle notizie dell'acconto dividendo di 20 lire. Cambi stazionari, con affari limitati a quelli conclusi con l'autorizzazione del Tesoro.

Rendita 70; Consolidato 94.80; Banca d'Italia 2355; Commerciale It. 1310; Credito It. 870; Banco Roma 118.50; Credito Marittimo 505; Meridionali 870; Cosulich 260; Libera Triestina 449; Terni 472; Ilva 228; Montecatini 220; Gas 847; Pilatura Riso 450; Cementi Spalato 400; Isonzo 154; Fondiaria Vita 1295.

Borsa di Genova. Il mercato ancora indeciso si chiude migliore con ricerca di Rendite e di Immobiliari. Offerte per prossimo le Meridionali con uno stacco dal corrente di circa 30 lire. Contrastate le Fiat e Viscosa, che si rialzano in definitiva dai minimi.

Rendita 70; Consolidato 94.50; Banca d'Italia 2370; Commerciale It. 1310.50; Credito It. 869; Banco Roma 118.50; Credito Marittimo 500; Meridionali 800; Mediterranee 374; Libera Triestina 452; Cosulich 263; Ilva 230; Montecatini 221; Terni 474; Cementi Spalato 400; B. Naz. di Credito 524.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 24 corr.: corso medio 69.75; Trieste 69.80; Milano 69.75; Roma 69.75.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.30 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.10 A. (Monfalcone); 8.05 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.20 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 13.30 D. D. (Milano-Parigi); 14.55 A.; 17.00 D.; 18.00 D D (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D D (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.40 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.20 A.; 12.45 A.; 15.35 D.; 17.30 D.; 19.55 O.

POSTUMIA: 1.08 D (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.05 A.; 7.00 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.30 D. (Lubiana-Belgrado); 14.45 O.; 16.30 A.; 18.40 A. (Prestrane); 19.45 D.D. Vienna; 20.20 D.; 21.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.00 O.; 9.25 D.; 14.45 A.; 18.40 A.; 19.43 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 10.00 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 13.10 D.; 14.15 D.D.; 17.00 A.; 18.35 D.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.35 S. O. (Parigi-Losanna-Milano) 23.25 A.; 23.50 P. T (Parigi).

UDINE: 7.53 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.35 D.; 18.00 A.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.00 D.; 22.55 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.35 O. S.; 8.30 D.; 9.15 D.; 11.36 A.; 12.35 M.; 16.42 D.; 18.43 O.; 20.15 A.; 21.35 D.D.; 23.10 O.

FIUME: 9.15 A.; 12.35 D.; 16.43 M.; 18.43 D.; 23.10 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 10.00 M. (fino Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (fino a Buie)

COSINA-POLA: 6.20 O.; 11.55 M. (Erpelle); 12.30 D.; 19.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.10 D.; 6.50 O; 12.00 A.; 17.35 D.; 13.35 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M (da Buie); 12.15 M.; 18.10 M. (da Buie); 21.15 M.

COSINA-POLA: 7.32 M. (Erpelle); 9.50 O.; 16.04 D.; 21.32 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.37 O. (Gorizia); 11.51 D.; 15.35 A.; 21.25 O.; 22.40 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edite dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Oggi
PENULTIMO GIORNO
in cui resta in vigore lo
SCONTO generale del 20%
NON LASCIATEVI SFUGGIRE L'OCCASIONE!
Corso V. E. III 16 — Corso V. E. III 16
ÖHLER

FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PADOVA
TUTTE LE MERCI SUDDIVISE IN 18 GRUPPI
~ MOSTRE SPECIALI ~
Ribassi ferroviari 50% da tutte le stazioni d'Italia
Chiedere informazioni „Campionfiera - Padova„
od al rappresentante per Trieste:
Ing F. SCHIRONI, via D. Bramante N. 2

VERO ESTRATTO DI CARNE
PURISSIMO PRODOTTO NAZIONALE

USATE SEMPRE LE VALVOLE TERMOJONICHE
"RADIOTECHNIQUE„

Tutte le mamme che vogliono avere bambini ben nutriti e forti usino la FOSFOSSINA

Malattie Nervose
Sanatorio di Udine
PROF. GALLIGARIS
Piazzale XXVI Luglio - Telefono 513

SCIATICA
Dottor G. FAIONI
UDINE Via Lovaria UDINE

La soda rovina la biancheria

PILLOLE
RINFRESCANTI ANTIEMORROIDALI
PREPARATE NELLA FARMACIA ROVIS
TRIESTE PIAZZA GOLDONI
DEPURANO IL SANGUE, CURANO LE EMORROIDI E LA STITICHEZZA
LIRE 2.50 LA SCATOLA
IN TUTTE LE FARMACIE
BADARE ALLA FASCETTA CON LA SCRITTA FARMACIA GIOV. BATT. ROVIS

URONEFROS
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
a base di piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini
CURA SPECIFICA COMPLETA del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Vendesi nelle primarie farmacie e presso l'autore
Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro
Corso Umberto I. 119 - NAPOLI, palazzo proprio
Una bottiglia Lire DICIOTTO, per posta Lire VENTI. Per quattro bott. trasporto gratis. Importo anticipato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.

O.G. ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE LA PRIMA MARCA

CREDO! GRANDIOSA OPERA ARTISTICA
Dramma possente d'arte e verità in 4 parti
Il dramma di Lourdes
è un poema di fede e amore. — Verrà girato dal 28 Maggio al TEATRO EDEN *con accompagnamento di un GRANDE CORO*

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

— o —

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

CAMERIERA tedesca 22.enne, laboriosa, onesta, offresi per hotel-pensione, in luogo di cura o per famiglia. Franzi Faltl, Vienna I. Krugerst. Postl. 34756 A

TEDESCA 22.enne, bella pronuncia, onesta, offresi per bambini, cameriera. Franzi Faltl, Vienna I. Krugerstr. Postl. 34756 A

VOLETE ottima servitù, privati, albergatori, «hoteliers», luoghi di cura, Trieste, fuori? Scrivete: Valdirivo 21, II, Trieste. 04775 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. DOMESTICHE 4, cuoche, cameriere, altro personale per luoghi villeggiatura cercasi. Via Macchiavelli 24, pt. 77865 B

BAMBINAIA e domestica pagansi 150 mensili, cerco. Valdirivo 21, secondo. 04775 B

DOMESTICA sappia cucinare e ragazza sedici o diciotto anni per bambino, cercasi. Commerciale 3-III. destra. 35001 B

DOMESTICA, sappia cucinare, cercasi. Via Nicolò Machiavelli 17, II. 77634 B

DOMESTICA cerca distinta piccola famiglia. Rivolgersi Emo Ttarabochia 8, II piano. 77800 B

DOMESTICA slovena o tedesca per piccola famiglia cercasi. Chiozza 39, III. 77825 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi per tutti lavori. Largo Santorio N. 5, P. II, Giuli. 777801 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Piazza S. Caterina 4, porta. 77804 B

DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati cercasi. Paga 150. Battisti 29, II. 77847 B

DOMESTICA per tutti lavori cercasi. Via Mazzini, 32, VI, sinistra. 04768 B

DOMESTICA con attestati cerca piccola famiglia. Ventisettembre 5, secondo. 04769 B

DOMESTICA buone referenze cercasi. Piazza S. Giovanni 3, III, destra. 77863 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercasi prontamente. Janovitz, Piccolomini 4, 35095 B

DONNA capace, tutta giornata, cercasi. Viale Regina Elena 29, porta 11. 77858 B

PRESTASERVIZI oppure domestica cercasi. Via Cologna 51, porta 11. 77862 B

PRESTASERVIZI cercasi, tre ore mattina e circa due pomeriggio, con attestati, ottimo salario. Via Giulia 7, II, porta 17. 04777 B

RAGAZZA prestaservizi con attestati, cercasi prontamente. Palestrina 1, terzo, sinistra. 04773 B

RAGAZZA stabile cercasi. Scussa 7, II, sinistra. 00017 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L 2.50 C

CHAUFFEUR 28-enne, solo, cerca posto; parla italiano, sloveno. Indirizzo Piccolo. 77835 C

CONIUGI soli, persone per bene, con buone referenze, offronsi per portinai. Indirizzo al Piccolo. 77760 C

CONIUGI distinti offronsi quali portinai, in cambio alloggio. Presso famiglia Danielut, via dell'Industria 2, Chiarbola Sup. 77793 C

CONTABILE esperto, steno-dattilografo, corrispondente tedesco francese, cognizioni inglese primarie referenze, offresi. Lettere «77861 C» Piccolo. 77861 C

CORRISPONDENTE diverse lingue, contabile provetto, dispone cauzione, disposti associarsi serio lavoro. Scrivere «77850 C» Piccolo. 77850 C

CUOCA e cameriera offresi, conoscenza diverse lingue. Trieste o fuori. Piazza Studi 7, Stibil. 77838 C

IMPIEGATA, attualmente occupata, lunga pratica lavori ufficio, corrispondente, dattilografa, buona conoscenza tedesco, primarie referenze, offresi a seria ditta. Offerte «34945 C» Piccolo. 34945 C

PERSONALE servizio, ottimo, per privati, Hotels, luoghi villeggiatura, offresi, in Macchiavelli 24, pt. 77865 C

REVISIONE libri, impianto contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, czeca, assumo. Via Tesa N. 1. «Trattoria» 77834 C

SIGNORA media età, conoscenza tre lingue, offresi quale direttrice presso persona sola Trieste e fuori. Piazza Studi 7, Stibil. 77839 C

VEDOVA distinta 45-enne, di cuore, offresi quale donna di chiavi a persona sola anche fuori Trieste, quanto signore o signora, oppure religioso. Offerte «77782 C» al Piccolo. 77782 C

VEDOVA distinta, 45-enne, offresi quale compagnia per villeggiatura, oppure assitere convalescenti monte. Offerte «77783 C» Piccolo. 77783 C

Lavoro a domicilio

cent 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. SARTO diplomato, titolo reclame confeziona vestiti con fodere 150, con stoffa 250. Dirimpetto Cinema Garibaldi. Zudecche 2. 34931 CC

BUSTAIA, busti, panciere, reggiseno, pulitura, riparazioni a prezzi convenienti eseguisconsi. Piazza Sansovino 2. Trovasi settimanalmente nei giorni di mercoledì, giovedì. 33631 CC

MAESTRA sarta donna accetta lavoro proprio domicilio. Taglio perfetto. Prezzi onesti. Indirizzo al Piccolo. 77797 CC

MATERASSAIO offresi domicilio e fuori, lavorazione macchina, prezzo lire 17, scrivere o rivolgersi Chiozza 15, Ugo Foscolo 31, portinaio Roveri. 77854 CC

SARTA lavoro fino, a giornata. S. Michele 19, I. 77796 CC

SARTA capace, esatta, svelta, offresi giornata. Vasari 20, porta 5. 77848 CC

STIRATRICE capacissima per tutti lavori offresi. Srivere Piccolo sub «77798 CC». 77798 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, cerca ditta Bologna, indicare età, stato famiglia, referenze, pretese. Scrivere Notari, Casella postale 150, Bologna. 76777 D

DATTILOGRAFO veloce, esatto, oppure dattilografa, cercasi per scrivere atti processo tedesco, verso buona retribuzione. Scrivere «35002 D» al Piccolo. 35002 D

FATTORINO giovane e piccolo per Hotel, cercansi. Via Machiavelli 24, pt. 77865 D

GARZONA sarta uomo, con paga cercasi. Indirizzo al Piccolo. 77060 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Artisti 6, I piano. 77807 D

GIOVANETTO praticante, con bella calligrafia, cerca ditta per ufficio. Corso Cavour 15, I piano, destra. 77812 D

LAVORANTI sarta donna cercansi. Via Artisti 6, I piano. 77806 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continnando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 5523 D

MEZZA lavorante capace, sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 77803 D

MEZZO banconiere cercasi. Bar Mignon, Via Cavana 5. 77257 D

PORTINAIO pensionato, con moglie, senza figli trova collocamento in casa signorile. Inutile fare offerte senza suindicati requisiti. Offerte «77822 D» Piccolo. 77822 D

PRATICANTE svelto, conoscenza lingue cerca importante ufficio, verso retribuzione mensile. Offerte «77842 D» al Piccolo. 77842 D

RAGAZZETTA pratica a-jour, cercasi. Tarabochia 5, porta 12. 77794 D

RAGAZZI due per macelleria cercansi. Via Roma 15. 77820 D

RAGAZZI provvisori, per magazzino, cercansi Via Cavana 15. Guarrini. 04771 D

RAGAZZO per negozio manifatture cercasi. Indirizzo al Piccolo. 77867 D

RAGAZZO anche non pratico cercasi. Presentarsi alle 12. Bar Milanese, Corso. 77823 D

RAGAZZO per legnamificio cercasi. Via Fabio Severo 24. 77831 D

SARTO tagliatore ottimo, che assuma lavoro a cottimo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 77841 D

SIGNORINA per aiuto contabile, bella calligrafia, cercasi prontamente. Offerte «77818 D» Piccolo. 77818 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 E

A. CAMERA, ingresso scale, urge industriale, pagando 400; coniugi anziani abbisogna matrimoniale, comodità cucina; vuote, comodo cucina abbisognami. Sandri, Trenta Ottobre 17, pt 77852 E

AMMOBILIATA, luce elettrica, possibilmente paraggi Stazione centrale, cerca stabile per 1.o giugno. Offerte «77815 E» Piccolo. 77815 E

AMMOBILIATA cerca impiegato stabile, paraggi Goldoni, Garibaldi. Offerte «77859 E» Piccolo. 77259 E

CAMERA ammobiliata, centrica, massima pulizia, cerca prontamente distinto bancario. Offerte «77795 E» al Piccolo. 77795 E

CAMERA o cameretta ammobiliata, indipendente, cerca serio impiegato. Offerte sub «77504 E» Piccolo. 77504 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, anche fuori centro, cercasi. Offerte «77830 E» Piccolo. 77830 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. APPARTAMENTI 4-6 camere, vuoti, altri piccoli, camera cucina. S. Luigi, diversi ammobiliati, scambi, dispone Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 77852 F

A. CAMERE per scapoli, altre matrimoniali, vuote, comodità cucina, anche uffici, dispone Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 77852 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, affittasi. San Vito 9, porta 7. 77833 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi a due persone distinte. Zovenzoni 4, II, sinistra. 77817 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, scrupolosa pulizia affittasi. Zovenzoni 4, II, sinistra. 77316 F

AMMOBILIATA, soleggiata, con vitto, affittasi. Battisti 20, terzo, porta 20. 77813 F

AMMOBILIATA, luce, pulizia, affittasi distinto signore stabile. D'Azeglio 20, primo. 35093 F

AMMOBILIATA, vitto, una due persone, affittasi. Via Ponte 7, secondo. 35092 F

AMMOBILIATA, soleggiata, luce elettrica, Corso affittasi soltanto distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 77856 F

AMMOBILIATA elegantemente, bagno, volendo vitto, distintissimo, unico subinquilino, affittasi. Via Rismondo 9 II. 77850 F

AMMOBILIATA elegantemente, volendo vitto, affittasi distinta persona. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 77861 F

CAMERA vuota senza comodo cucina, affittasi. Ferriera 49, p. 13. 00025 F

CAMERA ammobigliata, soleggiata, luce, massima pulizia, affittasi distinto. Guido Brunner 6, III, porta 9. 77840 F

CAMERA ammobiliata, ingresso separato, e vitto fino, affitto unico inquilino, trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 77801 F

CAMERA mobiliata, con luce elettrica, ingresso libero. Boccaccio 20, portinaia. 77805 F

CAMERA vuota mezzanino, senza comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 77473 F

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Ginnastica n. 46, I p. porta 7. 04770 F

LETTI 2 e costo d'affittare. Via della Fabbrica n. 1, p. III. 77835 F

MATRIMONIALE comodo cucina, salotto pranzo, affittasi. San Michele 26, terzo. 77866 F

MATRIMONIALE ammobiliata, affittasi coniugi soli, persone distinte, posizione centrale. Indirizzo al Piccolo. 35099 F

META' ufficio, affittasi prontamente con mobilie Centro. Indirizzo al Piccolo. 77792 F

STANZA bene ammobiliata con vitto, affittasi a due signori distinti. Piazza Vico 2, porta 22. 35094 F

STANZA con luce, ingresso libero, affittasi. Via Coroneo n. 29, 13. 77781 F

STANZETTA vuota, esterna, pressi Chiozza, Ginnastica, Stuparich, Rossetti, presso signora sola, o coniugi senza figli, cerca signorina sarta. Indirizzare offerte «77799 F» al Piccolo. 77799 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A. BERLITZ School, via Torre bianca 21, Trieste, insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. SCUOLA dattilografia, sistema americano, per scolari, prezzi speciali, Remington, via Mazzini 18. 04779 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, una lira lezione. Stenografia. Gatteri 12. 35096 G

INGLESE e tedesco, metodo speciale accelerato. Largo Sartorio 5, IV, angolo via Carducci 13162 G

LEZIONI dattilografia macchina Underwood. Mohovich, via Mazzini 17. 988 G

MATEMATICHE e fisica insegna esperto tecnico. Gentili richieste sub «77705 G» al Piccolo. 77705 G

TEDESCO e inglese, metodo speciale accelerato. Largo Sartorio n. 5, piano IV, angolo via Carducci. 13162 G

UFFICIO copisteria, riproduzioni. Macchine da scrivere Underwood a nolo, Mohovich, via Mazzini 17. 989 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNA lupa smarrita. Fortissima mancia portandola Tommaso Grossi 12. 04776 H

CANE Dobermann foresto fuggito verso Opicina, rinvenitore pregato portarlo Scala Santa 302. 35097 H

CATENINA con medaglia inciso nome, data, cara memoria, smarrita. Rinvenitore, pregato portarla verso generosa mancia. Via Ginnastica 52 77845 H

SCIARPA maglia noce smarrita Barcola riviera. Trattandosi cara memoria, mancia portandola. Machiavelli 7, I sinistra. 77809 H

Affascina
Commuove
Sorprende

il dramma umano e passionale dell'Andrejeff

Quello che si prende gli schiaffi

che l'«Anonima Pittaluga» presenta in una bellissima edizione della Metro Goldwyn

Oggi al Teatro Excelsior

con una magistrale interpretazione di **LON CHANEY**

Un grande successo di ilarità ottengono

Ridola and Lola e **Siviglia**

nelle loro acrobazie comiche — nelle sue irresistibili macchiette comiche

nonchè

Majolina

la dicitrice insuperabile nelle sue belle canzoni

Quest'oggi, dopo lunga malattia, spirava munito dei conforti religiosi

GIORGIO BENEDETTI

d'anni 57

Di tale perdita ne dànno annunzio ai parenti, amici e conoscenti l'addolorata consorte **MARIA**, la figlia **VALERIA** col marito **MARIO PRIMOSICH** e nipoti.

Fiume - Trieste, 23 maggio 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

SILVANA

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la sua memoria.

Esprimono inoltre un caldo ringraziamento e l'assicurazione della loro perenne riconoscenza all'esimio medico curante **dott. Pino Stener,** che cercò instancabilmente con le cure più assidue ed affettuose di serbarla ai suoi cari.

Famiglie: PAULIZZA - URABITZ

Questa sera alle ore 21 si spense

Virginia Tedeschi

Il desolato fratello **Romeo** ne dà l'annunzio a quanti la conobbero.

Trieste, 24 maggio 1926.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Questa mane spirava

TURIDDO ZANFRA'

d'anni 23

lasciando nel dolore i fratelli **Guido** con la consorte **Ioma, Gino, Jole marit. Bait,** il cognato **Mario**, i quali, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 24 maggio 1926.

Grande Impresa Canellan Corso V. E. III. N. 45

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, vivamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla sua indimenticabile

PIA

ringrazia sentitamente i parenti, gli amici e i conoscenti, il signor cav. rag. Giusto Mossauer, direttore amministrativo del Lloyd Triestino, il signor G. Fain, direttore della Cassa ammalati per marittimi, la Direzione dell'«American Aut. Accessories Ltd., i colleghi del padre, i professori e le alunne del terzo corso dell'Istituto magistrale «G. Carducci», nonchè tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Trieste, 25 maggio 1926.

Famiglia KADERK

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla loro amatissima consorte, madre

LUCIA TERDICH

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone e tutti i colleghi di lavoro, che intervenendo ai funerali e inviando fiori o in altra guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta.

La S. Messa funebre verrà celebrata il giorno 2 giugno p. v., alle ore 8.30, nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Trieste, 24 maggio 1926.

Famiglie: TERDICH, GODAS, BIDOLI

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

CAMERA cucina affitto minimo, scambiasi con camera o camerino in più, pagando anno anticipato. Offerte «77819 I» Piccolo. 77819 I

CAMERA cucina, acqua, gas, ariosa, scambiasi con camerino in più, buon compenso. Indirizzo al Piccolo. 77788 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, bagno, acqua, gas, luce, scambiasi con altro di 5-6 stanze, bagno, cuce, anche periferia. Offerte al Piccolo sub «35046 I». 35046 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTO vuoto, signorile, due-tre stanze, bagno, confort, centralissimo, cercano coniugi soli. Offerte «34985 L» Piccolo. 34985 L

APPARTAMENTO 2-6 stanze, cercasi. Kraij. Geppa 12, pianoterra, ufficio. 77849 L

MAGAZZINO vasto, possibilmente paraggi Campomarzio, cercasi per pronta entrata. Offerte «77846 L» Piccolo. 77846 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

BANCO frutta e carro limonate, vendesi. Via S. Zenone, 13. 00097 M

BAULE grande, fortissimo, vendesi. Albergo Continental, camera 23. 77844 M

BOSSOLI da seta vendo. Via Economo n. 6, G. Irizza. 35087 M

CARROZZELLA pieghevole, folo pelle, vendesi. Corso Garibaldi 29, IV, porta 12. 77824 M

CARROZZELLA bambini pieghevole con folo, vendesi. Valdirivo 9, I sinistra. 77811 M

GHIACCIAIA (germanica) grande, moderna, tutta rivestita cristallo, adatta esercizio, vendesi. Via Alice 10. 04774 M

LAMPADARIO luce elettrica e gas, adatto sala, vendesi. S. Francesco 2, Padoani. 801 M

LAMPADARIO antico stile fiorentino, vendesi amatore. Cellini 1, portineria. 77786 M

LANDEAUX leggero per due ad un cavallo ottimo stato, venderebbesi, rivolgersi alla ditta Forro e Manzini, Grignano d'Istria. 77397 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi. Venti Settembre 60. 04772 M

MACCHINA Singer per famiglia, vendesi causa bisogno. Beccherie 3, I. 77832 M

MACCHINE cucire vendonsi a rate, ritiro usate, Lezioni ricamo gratuite. Cervellini, Muratti 4, Cine Excelsior. 13049 M

MANTELLO bianco e gonna, quasi nuovo, mantello nero, cappa con skunks, vendo. Albergo Continental, camera 22. 77844 M

PUPA sarta, vendesi. Via Cecilia 12, I sinistra, dalle 11-18. 35043 M

SALA da pranzo stile barocco e mobili diversi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 77790 M

SCARPE lusso nero donna n. 38 piccolo, vendo da lire 185 per lire 135. Via Petrarca 5, quarto sinistra. 77308 M

TAILLEUR nero elegantissimo, vendesi sbaglio misura, persona media, abito crep finissimo, moderno, cappello novità vendonsi. Cellini 1, portineria. 77787 M

TORNIO di precisione, altri ordigni nuovissimi, materiale anteguerra germanico, vendonsi. Coroneo 1, porta 4. 77837 M

VESTITI buonissimo stato, scarpe, vendonsi. Corso Garibaldi 19, II, p. 15. 35091 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CAGNA lupa giovane, comprasi alto prezzo. Via Bellosguardo 11. 04776 N

CARROZZELLA bambini pieghevole con folo cercasi. Offerte «77810 N» Piccolo. 77310 N

PUNTE partita americane, vendo dopo le cinque. Banco Caffè Reclame. 77864 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. AL Magazzino Steiner vendonsi a prezzi di vera liquidazione camere matrimoniali finissime e comuni, stanze da pranzo, studi completi e mobili d'ufficio singoli, sedie, tavolini, guarniture club, salottini, reposé, toilette (psiche) singole, sgabelli, armadi, casseforti, ecc. ecc. Soltanto via Geppa 17, Steiner. 1327 NN

ARMADI 170, letti con rete metallica 160, attaccapanni 220, cucina completa 650, vende Zanchi, Lazzaro 1. 77457 NN

CAMERA e cucina moderne vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 77791 NN

CAMERA matrimoniale lussuosa, chiara, basso prezzo prezzo, vendesi. Corso Garibaldi 29, I. 77827 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, cucina signorile, tutto nuovo, vendonsi. Tommaso Luciani 12, porta 4, falegname. 77353 NN

CUCINA lussuosa, solida, marmi, vendesi prezzo conveniente. Guardia 11, falegname. 77781 NN

CUCINE lussuose, delle più solide, prezzo reclame, soltanto Ferriera 16, falegname. 77829 NN

GUARNITURE club (canapè, 2 poltrone), da lire 1500 in poi. Grande scelta. Altre guarniture, salotti ecc., prezzi vera occasione. Steiner, via Geppa 17. 2468 NN

LETTINO con susta metallica vendesi. Corso Garibaldi 19, II, p. 16. 35091 NN

LETTO matrimoniale ed altro vendonsi causa partenza. Ginnastica 11, secondo. 77845 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer» «Bechstein», pianino elettrico, scambi, facilitazioni. Prima di fare qualsiasi acquisto confrontate gli istrumenti e prezzi, di assoluta concorrenza. Sanità 1. 77644 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Berlino, Stingl Vienna, vendonsi; scambi, facilitazioni. Deposito Corso Garibaldi 13. 11683 NN

PIANINI, pianoforti finissimi da concerto ed economici per studio, vendonsi con facilitazioni pagamento. Noleggio. Fabbri, Carducci 24 600 NN

PSICHE (toilette) singole, comodini, prezzi vera occasione. Via Geppa 17, magazzino 2468 NN

SEDIE, tavolini, poltrone, vendonsi prezzo vera occasione, Steiner, Geppa 17. 2463 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

ABETE, larice, faggio, rovere, frassino, olmo, noce, ciliegio, carpano, tiglio, acero ontano, legno santo; testoni madieri vendonsi Deposito legnami Bonetti, Piccardi 58, telefono 23-21. 77758 O

EMPORIO sandali, calzature indistruttibili, prezzi imbattibili. Calzoleria Triestina, Carducci n. 21. 77085 O

ENTREREI relazione con venditori ambulanti bibite estive per affidare vendita ottima bibita gazosa, prezzo concorrenza, assicurando ottimi guadagni. Offerte «35090 O» Piccolo. 35090 O

LA caduta dei capelli e la forfora si arrestano usando l'acqua per capelli Filotrix, della Farmacia Godina. In vendita in tutte le farmacie. 225 O

LEGNA da ardere faggio, 200 vagoni vendonsi prezzo favorevole. Export L. Gradnik, Lubiana, Poljanska cesta 12. 77317 O

MOSTRE per negozi, parchetti, doghe, rovere, porte, finestre, contorni in pietra bianca, focolai, stufe travamenta, ringhiere, inferriate, pierette ed altri materiali usati vendonsi. Informazioni Mazzini 37. 77843 O

SIGNORINE e giovinetti pensate che un volto deturpato da foruncoli o macchie, malgrado la bellezza e l'eleganza del corpo, procura sempre un penoso senso di disgusto. Usate l'Acqua Antifelidica della Farmacia Godina, S. Giacomo, che troverete in tutte le farmacie. 225 O

STABILIMENTO riformazioni cappelli paglia da signora, lavoro accurato, rapido; si guarniscono gratis presso Scrosoppi, Corso 39. 77838 O

UBRIACHEZZA. Guarigione con le polveri Bulze. 30 polveri lire 13.20. Farmacia Borzani Gaudenzio Ferrari. Milano. 5317 O

VOLETE una cura di ferro arsenicale per rigenerare il vostro sangue, aver più appetito, per guarire la vostra anemia e debolezza. Prendete l'Arsoferrin della Farmacia Godina, S. Giacomo, che trovasi in tutte le farmacie. 225 O

Rappresentanti, piazzisti viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PENNELLI. Cerco piazzista introdotto drogherie, negozianti. Stabilimenti industriali. Serie referenze. «77784 P» Piccolo. 77784 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI grande portata, con e senza rimorchi, noleggiansi a prezzi convenienti. Ronzoni, via Ronco 1, telef. 340. 77630 Q

HARLEY-Davidson con carrozzino 2 posti, come nuova, vendesi occasionissima. Pondares 6, I, dalle 13-19. 77814 Q

MOTOBICICLETTA, motore Moser 2 HP, 4 tempi, quasi nuova, vendo lire 2100. Indirizzo al Piccolo. 77319 Q

MOTOLEGGERA perfettissima vendesi dalle 8 alle 11 Via Risorta 1. 0046 Q

OCCASIONISSIMA. Fiat Vienna, 4 tonn., efficiente, laccata, gommata, 12.000, Ronzoni, Ronco 1, Trieste. 74724 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE Magazzino carboni e legna, unico nel rione, lavoro sicuro, inventario, compreso quartierino ammobiliato, vendo subito causa malattia, lire 4200. Scrivere «77826 R» al Piccolo. 77826 R

NEGOZIETTO frutta, latte, ecc. vendesi, eventualmente senza merce. Indirizzo Piccolo. 77821 R

NEGOZIO centralissimo, con belle mostre cedesi buonissime condizioni. Via Pozzo del Mare 1. 34946 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 4 locali, boschetto, campagna coltivata, cortile, stalletta, vendesi per villeggiatura, Goriano presso Comeno, Indirizzo Piccolo. 34912 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A A A A A. GRANDE assortimento stoffe uomo, donna, seterie, camicerie, cotonerie, calzature, vestiti su misura. Sartoria prim'ordine. Pagamento rateale. Via Istituto 6. 77491 U

A rate da lire 5 a lire 100 mensili: vestiario fatto e su misura, calzature, telerie e cotonerie, materassi, orologi da parete, quadri, ingrandimenti fotografici. Chiedete foglietto informativo gratis. Primaria ditta rateale A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 5. 75919 U

A. SANTOLI in occasione della Cresima sconto 10 per cento. Visitate vetrina oreficeria Spina, Imbriani 2. 77680 U

CHIROMANZIA! Professore dà lezioni, nonchè consultazioni, predicendo avvenire. Via Toro 3, primo, destra. 04778 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Pratica iniezioni, massaggi. Via Giulia 29. 34790 U

PERSONE affette da bronchiti croniche si libereranno dalla tossa convulsa e stizzosa col Gualatim Godina. Preparato dalla Farmacia Godina, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 225 U

Appartamenti

Piallatura, raschiatura e lucidatura parchetti; lavoro perfetto con «Cerina» di propria fabbricazione. Personale specializzato, soltanto: UNICA IMPRESA PULITURA DUSTLESS — TORESELLA Via N. Machiavelli 8, Telefono 8

MASSIMO LA TOUR — 74

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

— Ma sì! tu mi schiacci colle tue cifre! Il denaro non è tutto: io non so guadagnare altrettanto. Ma ho fiducia nel lavoro che debbo presentare. Lasciami finire la «Ronda di notte».

— Ah, l'eterna «Ronda» che è sempre al primo atto da tanti anni! Non la finirai!... Sei un visionario!...

— Mi ci vorrebbe un anno di quiete perfetta... Anche solo sei mesi... Basterebbe che non fossi tormentato dai fastidi economici, dal rumore dei ragazzi, dal bisogno di guadagnare presto; cose tutte che spezzano il tempo, che fugano le idee e scuotono l'ispirazione al momento opportuno. Sei mesi soli chiedo come una grazia!

— Sei un mostro d'egoismo! Non vuoi fare che il lavoro che ti aggrada! Sei un pigro!

E Dionisia se ne andava sbattendo la porta.

Più volte Teodoro aveva fatto eseguire ai grandi concerti dei lavori sinfonici che gli avevano tributato l'ammirazione dei migliori artisti. I giornali parlavano di lui con somma benevolenza; i «reporters» erano venuti ad intervistarlo; belle signore lo avevano invitato a prodursi al pianoforte nei loro eleganti salotti. In simili occasioni Dionisia era fiera del marito sebbene lottasse colla propria emozione. Ma perchè si sentiva incapace di ammirare chi amava senza preconcetti amari? Quei successi mondani, solo onorifici, contribuivano a staccare Teodoro dalla professione che lì nutriva e che Dionisia si ostinava a credere fosse la sola feconda di profitti finanziari.

— Non sono ambiziosa, io — diceva con buon senso — e non sono venale. Non domando il superfluo, ma solo il necessario e finchè tu non mi darai il necessario per vivere, non avrai il diritto di dedicarti a fantasie.

Teodoro nel suo intimo riconosceva la logica e si sentiva avvilito di non guadagnare a sufficienza per la famiglia: ma dove trovare ciò che gli mancava? Era sua moglie che amministrava poichè quel grande artista non conosceva neppure il valore del denaro. Allora sognò ingenuamente di fare delle economie; non comprava che un pacco di tabacco al giorno, eppure soppresse anche quello ed annunciò trionfante alla moglie che, grazie al sacrifizio, avrebbero risparmiato quattrocento lire all'anno.

Dionisia era commossa; ma ironicamente l'abbracciò scoppiando in una risata.

— Imbecille, un dottore in diritto, un laureato in lettere, in scienze può essere così cretino? Cosa ne faccio di quattrocento franchi? Sono venticinquemila che mancano!

Valincourt alzò le braccia e gli occhi al cielo in atto di supremo sconforto.

— In questo caso non c'è altro che coricarsi per morire!

— È come fanno gli altri?

— Io non so veramente. Sono dei furbi — concluse il poveretto.

Come l'albatros, di cui parla il poeta, aveva l'ali troppo grandi per camminare!...

Un giorno ricevette nel suo studio un uomo obeso:

— Sono il signor Pront, biancheria e beretti all'ingrosso. Ho guadagnato milioni vendendo pantaloni e vengo a proporvi un buon affare.

— Ai vostri ordini, signore, — rispose gentilmente Valincourt.

— Non mi rivolgo all'avvocato, ma al compositore di musica. Ho udito parlare di voi favorevolmente da mia figlia che ha un'educazione musicale scelta ed è abbonata ai grandi concerti. Ecco di che si tratta. Sono in buoni rapporti con un'artista. Vorrei crearle un repertorio...

— Ah! benissimo! — approvò Teodoro meravigliato.

— Debbo dirvi che sono un po' poeta. Mi vanto di cantare le canzoni con gusto: farò dunque dei versi, voi li musicherete e Mariolina li canterà.

— Ma io...

— Ve ne porto uno che scrissi stamane. E' originale, ecco il ritornello:

Sono la piccola Terpille-pille-pille
Guardate come m'attorciglio-ciglio-ciglio...

«Sono sicuro che vi ricamerete sopra delle note degne: note commoventi, suggestive, che abbiano dei nervi, diamine!

— Evidentemente, ma non so se riuscirò; il genere è nuovo per me.

— Vediamo! Mi ha detto mia figlia che avete composto sinfonie magnifiche. E' assai più difficile una sinfonia: chi può il più, può il meno. Non bado al prezzo; offro trecento franchi, tutti i diritti d'autore e conto ordinarvi due lavoretti ogni mese.

— Veramente, signore, mi prendete alla sprovvista: rifletterò.

— Sta bene. Ma non riflettete molto; ho premura: andrò a cercare altri. Una risposta per telefono domattina, nevvero?

Partito Pront, Teodoro scoppiò in una nervosa risata.

— Ah! ah! chiedere al compositore della «Ronda di notte», della musica per la piccola Terpille, pille, pille. Mi sono trattenuto dal dargli una pedata!

Dionisia chiese d'esser messa al corrente della cosa.

— Non farai la sciocchezza di rifiutare. E' stupido, ne convengo, ma che monta, se tu non firmi?... In un'ora tu la musicherai e due canzoni al mese ti fruttano seicento franchi, settemila duecento per anno, senza i diritti d'autore!... Bada, l'occasione non è da buttarsi!

— Hai ragione — mormorò Teodoro vinto dalla cifra.

Ormai Valincourt, senza dirlo, scriveva la musica delle canzoni per la signorina Mariolina, la quale cantava malamente; sì che il denaro del signor Pront non bastò a proclamarla «stella»; così dopo tre mesi egli vi rinunciò.

Ma Teodoro aveva conosciuto degli editori di musica per operette e caffè-concerti. Ebbe ordinazioni per cosette d'orchestra e danze. Lo pseudonimo adottato diventò noto. Fu incaricato di musicare una rivista. Qualcuno dei suoi lavori anonimi fu ben pagato, altri meno. Ma non gli costavano fatica e si augurava che le richieste proseguissero regolarmente per continuare il nuovo lavoro.

Avrebbe così equilibrato modestamente il suo bilancio. Ma era cosa su cui non poteva fare conto sicuro: in certi mesi aveva più richieste che non potesse scrivere, in altri periodi non aveva ordini affatto.

Questa incertezza gli dava pensiero. Sì, aveva più guadagni per le spese di casa, ma il reddito salvatore giungeva a intermittenze, si liquidava presto e la sequela dei giorni tristi ricominciava. Quando riceveva un'ordinazione lavorava giorno e notte, felice di poter dire:

«Questo servirà pel vestito di Bianca; questo pel cappello di Rosa; quest'«ouverture» è fastidiosa, ma pagherà il trimestre di pensione di Clara. E la piccola Ivetta che attende il corredo per entrare al liceo? Questo balletto lo pagherà. Se potessi ancora guadagnare qualcosa per fare una sorpresa a Dionisia per la sua festa!...».

In quelle circostanze sospendeva i consulti legali: gli mancava il tempo per studiare una causa; trascurava una società che pagava annualmente il suo consiglio giuridico; trattava i clienti con indifferenza sì che non ritornavano.

Il mese seguente mancavano la musica e i clienti!

«Quando manca il fieno nella rastrelliera gli asini si picchiano!» dice un proverbio irriverente.

E il demonio delle discussioni spiacevoli infatti s'installò al focolare domestico.

— Avevi una professione onorata e l'hai guastata — esclamava la signora. — Non era meglio coltivare legge e diventare un bravo avvocato, che cadere nel ridicolo? Ecco la vita! Credevo di aver sposato un genio e non sei che un pigmeo!

— Amor mio! Se ho un torto si è di non aver scelto al principio della mia carriera quando ero solo e senza bisogni, nè doveri, la dura ma luminosa esistenza d'artista. I consigli dei miei parenti furono di falsa prudenza. Parecchi musicisti da principio si nutrivano di carne guasta pur di consacrarsi esclusivamente all'arte, ma ora sono celebri! Io, invece, mi sono equilibrato fra la gloria artistica e la sicurezza borghese! Ti amai, le bimbe nacquero, non potevo inviarle alla pubblica assistenza! Ed ora sono fra l'incudine e il martello, vi devo mantenere e non ho l'animo d'abbandonare le mie speranze!

— Le abbandoni invece. Hai quarant'anni, e non si parla più della «Ronda di notte» il cui primo atto è tuttora incompleto.

— Taci! sei ingiusta, opprimi i miei trasporti. Io ho fede ancora, credo e sono sicuro! Anche questi modesti lavori che tu deridi e che mi rubano le ore della mia gloria, io non li disprezzo, quasi li amo. Sono ancora della musica. Pochi vi badano, ma sono pur qualcuno: quando è in noi la scintilla dell'arte si largheggia ovunque anche nostro malgrado. Se scrivo una meschina danza, una modesta canzone, di fattura negligente ci metto a mia insaputa un po' della mia anima ed ho il conforto di constatare anche se altri non lo fa che sono sempre artista!

Teodoro nascondeva parte del suo pensiero, il sogno occulto. Si diceva che i suoi editori rassicurati delle costanti buone doti profuse nelle esecuzioni gli fornirebbero altri ordini che, col tempo, si sarebbero regolarmente ripartiti. Sarebbe venuto e prossimamente il momento in cui malgrado i disagi avrebbe guadagnato al di là dei bisogni materiali tanto da ammucchiare di nascosto per ricostruire la dote della moglie ormai quasi liquidata. Allora, allora egli si sarebbe procurato i sei mesi di vacanza, i sei mesi di lusso e forse — perchè no? — un anno intero per finire la «Ronda di notte». E sarebbe l'aureola dopo il martirio, l'aureola raggiante e così lungamente sognata.

Tale speranza lo sosteneva, ma l'attesa lo minava e soffriva del dubbio che leggeva chiaro in Dionisia. Allora un grande ardore di lavoro lo prendeva, cercava di isolarsi, e si infastidiva se era interrotto.

Quando non aveva musica da comporre, approfittava dei suoi studi enciclopedici per scrivere libri di scienza volgarizzata che per l'abituale timidezza non sapeva far valere. E gli editori retribuivano scarsamente. La domenica si dedicava alla ripresa della raccolta di botanica che gli ricordava l'adolescenza e le corse per la campagna raccogliendo piante medicinali. Così ogni ora era attivamente impiegata a far fuoco di cattiva legna, a impegnare molta energia per guadagnare poco come sempre accade agli idealisti. Così è la vita! Quante creature incolte ammassavano fortune senza lavorare!